

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PCI per restituire la sovranità al Parlamento e cambiare il decreto

Strappato un primo risultato Aperta una nuova fase di lotta Intanto alla Camera il governo va in minoranza

Il documento della Direzione - Il giudizio sulle modifiche e le conferme del testo-bis - Appello alle forze che vogliono una diversa direzione politica - Confronto con chiunque ricerchi strade nuove - Il voto a Montecitorio che assegna il decreto a tre commissioni

IL TENTATIVO di colpire anche in Italia la libertà contrattuale e l'autonomia dei sindacati, e più in generale di perseguire una linea di atti d'imperio e di gravi forzature istituzionali, ha subito un colpo d'arresto. Lo straordinario movimento di massa che si è sviluppato in questi mesi insieme con la strenua battaglia parlamentare del PCI e dell'opposizione di sinistra, hanno imposto la decadenza del decreto del 14 febbraio.

Ma è grave che si sia voluto persistere nell'intervento con decreto sul salario e su un accordo sindacale tuttora vigente, senza il consenso di tutte le organizzazioni maggiormente rappresentative. Ciò è inaccettabile e susciterà una rinnovata, ferma, opposizione nel Parlamento e nel Paese.

Si apre quindi una nuova fase della lotta sociale e politica. Il PCI affronterà forte della fiducia di grandi masse e dei parziali successi finora ottenuti. La scelta dello scontro, anziché rafforzare la compattezza della maggioranza ha portato in evidenza sia divisioni e differenti prospettive politiche sia una diversa sensibilità nei rapporti con l'opposizione e con il movimento sindacale. Anche all'interno dei sindacati si sono verificati spostamenti importanti e positivi. Ciò ha contribuito a vanificare il proposito, proclamato fino all'ultimo, di ripresentare lo stesso decreto.

IL NUOVO testo — nonostante il suo carattere inaccettabile — contiene alcune modifiche significative. La più rilevante è la riduzione temporale del decreto a sei mesi. Ciò impedisce — almeno per ora — di «predeterminare», anno per anno, gli scatti della scala mobile, che avrebbe cessato così di essere un meccanismo automatico di difesa del salario dall'inflazione. Inoltre, se il decreto fosse durato tutto l'anno, i punti tagliati sarebbero risultati, alla fine, ben più di tre. Subisce un colpo anche il tentativo di centralizzare la contrattazione del salario in sede governativa, con la conseguenza di trasformare il sindacato in un organismo burocratico e centralistico incapace di intervenire, dal basso, sui processi di trasformazione produttiva e, quindi, di rappresentare le nuove articolazioni della forza lavoro.

Questo risultato è significativo perché un obiettivo fondamentale delle forze che oggi in Italia spingono verso una stretta autoritaria e una riduzione degli spazi democratici era — e resta — quello di colpire il sindacato, di imporgli un rapporto subalterno con il potere governativo, separandolo dalla realtà, dai bisogni, e dalle nuove spinte riformatrici che vengono dal mondo del lavoro. Il fatto di aver imposto al centro del confronto e dello scontro il principio del ripristino della libertà contrattuale e di aver costretto il governo a delle concessioni in questa direzione è, quindi, un successo importante non solo dal punto di vista sociale ma politico. È un successo della democrazia.

Nonostante le modifiche apportate, il PCI ribadisce la sua netta opposizione anche al nuovo decreto. In esso, e nelle motivazioni che lo accompagnano, permangono scelte gravemente ingiuste e negative. Resta la decurtazione dei punti di scala mobile relativi ai mesi di febbraio e maggio. È incerto un recupero fiscale, nel caso che l'inflazione superi nel 1984 il tetto del 10%, anche se positiva è la rinuncia a decurtare gli assegni familiari. In ogni caso, ciò non compensa l'abbassamento del grado di copertura della scala mobile e i punti tagliati non venissero ricalcolati nel suo indice. Anche per questo obiettivo, che è già divenuto materia di lotta sindacale, i comunisti si batteranno in Parlamento.

NEL COMPLESSO, anche il decreto modificato conferma la visione non solo profondamente ingiusta ma arretrata e meschina che il governo ha della lotta contro l'inflazione e per un nuovo sviluppo. I grandi problemi del rinnovamento dell'apparato produttivo, del risanamento finanziario dello Stato inefficiente e clientelare, della giustizia fiscale, della lotta alle rendite finanziarie e parassitarie, dell'occupazione, sono ignorati. Tutto si riduce al costo del lavoro e a scaricare il peso dei sacrifici su quella parte del paese che, ben più di ogni altra, produce, non evade il fisco, soffre e lavora. La cosiddetta capacità di decisione si rivela per quello che è: tralascia verso le classi popolari, remissiva verso i potenti. L'idea che una lotta efficace contro l'inflazione debba aggredire le sue cause strutturali e che una politica dei redditi debba mettere sotto controllo tutti i redditi, non appartiene, nei fatti a questo governo.

Una certa ritardata è stata compiuta anche rispetto al proposito — annunciato — di compiere altri interventi autoritari sul salario e sulle pensioni nel 1985, ove fallisse il negoziato tra sindacati e Confindustria. Si forniva così un'arma di ricatto al padronato e si indeboliva la forza contrattuale dei sindacati. A questa dichiarazione di intenzioni i sindacati hanno reagito unitariamente e il governo ha dovuto fare una parziale marcia indietro. Ma i lavoratori non devono illudersi. Il proposito resta. La nuova fase dello scontro sociale che si apre sarà, quindi, non meno impegnativa, e il successo dipenderà dalla capacità di investire con la lotta i più generali indirizzi di politica economica e sociale e di porre chiaramente sul tappeto la necessità di una svolta democratica.

ANCORA una volta il PCI farà la sua parte fino in fondo. Esso si rivolge a tutte le forze di progresso le quali sentono che se si vuole dare una risposta seria alle sfide del nostro tempo è necessaria una direzione politica meno faziosa, meno condizionata da meschini calcoli di potere, meno preoccupata di accattivarsi la benevolenza delle forze conservatrici. A chiunque, anche all'interno della maggioranza, voglia ricercare strade nuove, noi diciamo che il PCI sollecita il confronto più aperto e costruttivo, a cominciare dai problemi della lotta contro l'inflazione, della giustizia fiscale, del lavoro, dello sviluppo.

Alla luce di queste valutazioni, il PCI commisurerà la sua condotta parlamentare alla necessità di restituire al Parlamento la libertà di discutere e cambiare le proposte del governo, a cominciare dal problema del recupero del taglio alla scala mobile.

La Direzione del PCI

ROMA — Il governo aveva appena presentato ieri mattina alla Camera il decreto bis e già un pentapartito ancora una volta assente e diviso subiva nell'aula di Montecitorio una sorprendente sconfitta: anziché ad una sola commissione (la Bilancio, come era avvenuto per il decreto colato a picco lunedì), il nuovo testo è stato assegnato a ben tre commissioni — Bilancio, Lavoro e Industria — che lo esamineranno congiuntamente in via preliminare.

Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti, tra lo smarrimento prima e furiosi litigi poi tra gli esponenti di una maggioranza a cinque spazzata dalla presenza in aula di appena una cinquantina di deputati delle opposizioni.

La decisione della Camera non modifica i termini di tempo già fissati per la discussione del decreto. Sia di una o più commissioni congiunte, l'esame preliminare durerà sempre quindici giorni.

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

«Parco buoi»

Riferendosi all'esito del voto sull'assegnazione del decreto alle Commissioni, il ministro Francesco Forte ha detto, secondo l'ANSA, che «questo conferma l'assurdità del regolamento di Montecitorio». Ecco chiarito finalmente in che cosa dovrebbe consistere la riforma del regolamento: prima di ogni votazione, il presidente ha l'obbligo di chiedere se la maggioranza è presente, in caso affermativo si vota altrimenti, no; è fatto inoltre obbligo alle opposizioni attendere che i banchi di maggioranza si riempiano e sia assolutamente garantito il voto a favore del governo. Tempo fa il presidente del Consiglio a proposito del parlamento parlò di «parco buoi». Ecco realizzato!

Oggi scioperi e cortei a Milano e nel Veneto

MILANO — Il giorno dopo la presentazione del decreto-bis sulla scala mobile. Vediamo di cogliere il senso di una giornata densa di avvenimenti e di indicazioni per le prossime settimane. Nelle fabbriche, negli uffici, nei consigli dei delegati, alla periferia delle grandi centrali sindacali — insomma — si intrecciano discussioni e riflessioni, iniziative di lotta immediata o programmate, assemblee, scioperi con assemblee nei luoghi di lavoro o manifestazioni già avviate o da organizzare. Il tutto all'interno di alcune coordinate che ci sembrano acquisite dalla maggioranza dei lavoratori: le lotte di questi ultimi mesi hanno imposto al governo correzioni altrettanto impensabili sia nel merito del decreto (vedi la limitazione degli effetti del blocco della scala mobile per sei mesi) sia al così detto «decisionismo», alla scelta cioè dello scontro con una parte del movimento sindacale. Contemporaneamente si mette il dito, con pacatezza ma con fermezza, sugli elementi fortemente negativi ancora presenti in tutta la manovra, sul mancato recupero automatico dei punti di contingenza perduti, sull'

Bianca Mazzoni
(Segue in ultima)

GOVERNO IN MINORANZA ANCHE AL SENATO - IL DIBATTITO ALLA CONFERENZA DELLA CGIL A CHIANGIANO - NO DELLA CONFINDUSTRIA, SI DI CISL E UIL A PAG. 2

Nuove rivelazioni sulla Cia

I sandinisti hanno ripreso San Juan

L'esercito di Managua ha respinto i contras di Pastora - I servizi americani dietro il sabotaggio dei porti Corinto e Sandino

NEW YORK — L'America continua a scoprire le malefatte della Cia in Nicaragua. La prima rivelazione riguardava le mine deposte per bloccare i porti di Corinto e Sandino: l'operazione era stata diretta dalla centrale spionistica americana. Oggi un'altra ammissione da parte dell'Amministrazione e del Congresso: è stata la Cia, il 10 ottobre scorso, a distruggere, con un atto di sabotaggio, un deposito di carburante a Corinto. Bruciarono oltre 12 milioni di litri di benzina e la città dovette essere evacuata.

In verità la cosa davvero sorprendente è lo stupore indignato dei parlamentari che hanno autorizzato le operazioni segrete della Cia e fornito all'Amministrazione i fondi necessari per eseguirle. La Cia, in Nicaragua, ha fatto esattamente ciò che è stata autorizzata a fare. I suoi dirigenti, quando sono stati interrogati dalle commissioni parlamentari, sono stati elusivi e reticenti. Ma c'è davvero molta ingenuità e ipocrisia in questo scorporare dai file di questi deputati e senatori che, per lo più, non si sono opposti a questi «atti di guerra», ma li hanno resi possibili con i loro voti.

Ogni volta che il Nicaragua subiva attacchi aerei, sabotaggi, aggressioni navali e terrestri, denunciava la Cia, ma i «contras» si vantavano di questi atti e le fonti ufficiali americane assicuravano che questa era la verità. Ora invece ammettono ufficialmente che il Nicaragua diceva il vero: i «contras», tutt'al più avevano fornito la manovalanza. I soldati, i mezzi, i piani, la condotta stessa di queste operazioni sovversive erano di marca Cia. Non capirlo o non sospettarlo sarebbe stato davvero madornale. Ma tant'è: a costo di passare per ingenui, per ipocriti, per stupidi, i parlamentari (repubblicani e democratici, salvo qualche eccezione) delle commissioni sui servizi segreti dichiarano che non lo sapevano, che non lo avevano capito, che sono stati ingannati. Intelli-

(Segue in ultima)

Aniello Coppola

MANAGUA — San Juan del Norte, la cittadina del sud del Nicaragua caduta nelle mani dei «contras», è stata riconquistata dalle forze dell'esercito sandinista. L'offensiva di terra e aria annunciata martedì da Managua ha ottenuto vistoso successo, gli uomini dell'Arde hanno dovuto ripiegare e ritirarsi verso il confine. Lo stesso comandante Zero, Eden Pastora, ha confermato implicitamente la sconfitta dichiarando per radio che era sua intenzione ritirarsi dalla zona di San Juan.

La cittadina era stata conquistata lo scorso venerdì dopo tre giorni di accaniti combattimenti il cui prezzo in vittime non è ancora stato reso noto. A guidare l'offensiva dell'Arde lo stesso Zero: le truppe di invasori erano, a detta di Pastora ma anche stando a dichiarazioni di Managua, diecimila uomini della Difesa del Nicaragua presidiata che, in forza dell'Alleanza rivoluzionaria democratica, Arde, espulse da San Juan del Norte, sono tornate alle loro basi in Costarica, da dove continuano a impegnare in sporadici attacchi di artiglieria e di mortai le truppe sandiniste. Il governo sandinista ha anche inviato una nota di protesta al governo del Costa Rica per sollecitare l'adozione di misure urgenti che evitino che il territorio di questo paese continui ad essere coinvolto negli attacchi al Nicaragua. Per giungere a San Juan del Norte gli uomini dell'Arde avrebbero usato uno yacht e cinque lance.

Ieri, a offensiva terminata, le truppe sandiniste hanno iniziato un'intenso rastrellamento della zona di frontiera per determinare il numero di morti e feriti e nemiche. Nei suoi comunicati via radio, Eden Pastora ha annunciato di voler proseguire l'offensiva verso Bluefields e Matagalpa. «Non consideriamo importante — ha detto Zero — mantenere il controllo della città perché il nostro principale obiettivo era di mostrare che abbiamo il dominio della zona, e quello lo abbiamo raggiunto». L'occupazione di San Juan del Norte — ha aggiunto — è stata soprattutto una dimostrazione di forza e della nostra capacità di avere accesso a zone marittime e strade militari.

Le fonti dell'Arde e della FDN, la forza democratica nicaraguense che raggruppa mercenari delle truppe dell'ex dittatore Anastasio Somoza, coincidono nell'annunciare per i prossimi giorni una «offensiva della settimana santa da tenersi su tutti i fronti sia di guerra che all'interno del Nicaragua», riferendosi con quest'ultima espressione a quelle che vengono poi definite «organizzazioni clandestine che hanno dimostrato la loro efficienza in varie operazioni realizzate in porti e città all'interno del paese».

Insieme a preoccupanti notizie di guerra, cominciano ad arrivare quelle di iniziative diplomatiche. A Panama, il ministro degli Esteri, Oydén Ortega Duran, ha annunciato che i quattro ministri degli Esteri del gruppo di Contadora visiteranno i paesi della regione nei primi mesi di maggio «per conversare con i rispettivi dirigenti ed ottenere risposte concrete su un problema che deve essere definito quanto prima».

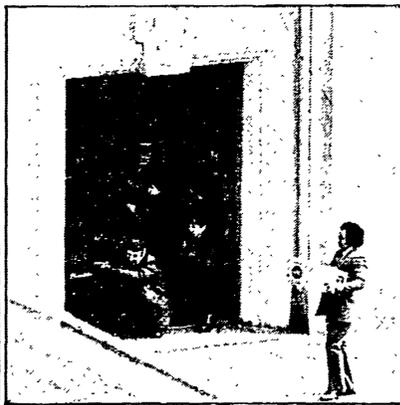
Ortega Duran ha poi confermato il rinvio della riunione dei quattro ministri con i cinque centroamericani prevista per il 31 aprile e ha ammesso la possibilità di un vertice con i dirigenti di questi paesi. Cuba e Stati Uniti compresi. Scopo dell'incontro, prevista per il 31 aprile, è di valutare i rapporti delle commissioni di sicurezza, economica, politica, per firmare successivamente un accordo finale di pace per la regione. Queste tre commissioni si riuniranno tra il 24 e il 29 aprile a Panama.

Erasmo Valente
(Segue in ultima)

Assedio parallelo delle ambasciate nelle due capitali, dopo la sparatoria di martedì

Prova di forza fra Londra e Tripoli

Vertice del governo e delle forze di sicurezza a Downing street, ma sembra escluso per ora un assalto alla sede libica - Verso una temporanea rottura dei rapporti diplomatici? - Tre libici arrestati a Heathrow, tre inglesi arrestati in Libia



LONDRA — Un uomo porta rifornimenti alimentari all'ambasciata libica assediata mentre agenti di polizia tengono le armi puntate contro l'edificio

Dal nostro corrispondente LONDRA — «Restiamo qui fintanto che è necessario», risponde seccato il poliziotto sul cancello di Downing Street. La parola d'ordine è: contenimento, sorveglianza, trattativa. L'assedio continua. Le autorità sembrano non aver fretta di risolverlo. Oltre il telone azzurro che sbarrava l'accesso alla piazza non si può andare. Solo un gruppo selezionato di giornalisti è stato condotto ieri mattina a vedere la scena: silenzio assoluto, irreale, uomini appostati sui tetti, movimenti felpati di agenti armati che di tanto in tanto si danno il cambio. Corrono curvi di altro in albero, di tetto in tetto, come se fosse il gioco del quattro cantoni. Fanno fare i turni di riposo anche al cani lupo. È una ragnatela snerveante di disposizioni tattiche nascoste e di tensione repressa. Il gioco dell'attesa può protrarsi indefinitamente. L'operazione «Cobra» non ha limiti di tempo.

Le fila le tirano, nella sala di comando al n. 10 di Downing Street, i ministri degli Interni, degli Esteri, della Difesa insieme ai capi di polizia, il nucleo politico, il controspionaggio MI 5, e gli esponenti anonimi del SAS: le squadre speciali dell'esercito a cui verrebbe affidato l'intervento risolutore nel caso si decida di irrompere.

La straordinaria avventura aperta da quella oscura e micidiale raffica di mitra, martedì mattina, è frattanto diventata partita doppia. C'è un riflesso speculare di uguale portata in Libia. Se il bureau libico di Londra rimane sotto lo stretto controllo della polizia e dell'esercito inglese, a Tripoli l'ambasciata britannica è dall'altra parte circondata dalle forze di sicurezza libiche. Tre libici (non si sa se diplomatici o meno) sono stati arrestati al-

Antonio Bronda
(Segue in ultima)

Nell'interno

Le materie per la maturità Inizio, con il tema, il 3 luglio

Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso note ieri le materie delle prove scritte e orali per la maturità '83-84. Gli esami inizieranno il 3 luglio con la prova scritta di italiano, comune a tutti gli ordini di scuola. I candidati sono circa 400 mila.

Bush espone il piano USA sulle armi chimiche, Mosca contraria
Il vicepresidente USA Bush ha presentato alla Conferenza dell'ONU per il disarmo la proposta americana sulle armi chimiche. Essa insiste soprattutto sulla questione delle verifiche. I sovietici hanno espresso contrarietà alle ipotesi prospettate dal vicepresidente americano.

La svedese Electrolux ha comprato la Zanussi?
La Zanussi è stata venduta agli svedesi? Le indiscrezioni parlano della cessione dell'85% del pacchetto azionario alla Electrolux. Umberto Cuttica, in disaccordo con l'operazione starebbe per dimettersi. I sindacati: «È un gesto di una gravità inaudita».

Nuovo drammatico allarme, stavolta dall'Opera di Roma

Enti lirici nella bufera Saltano i programmi estivi?

ROMA — Sta, dunque, per realizzarsi la «profecia» dello stesso Cuttica, prima dell'uscita, saranno costretti a chiedere i battenti. Era la profecia del Sovrintendente degli enti musicali, riuniti a Roma, per lanciare un grido d'allarme. Un grido d'allarme, diverso, che non è stato raccolto. Ogni stagione lirica, da tempo immemorabile, ha il suo momento di crisi, ma si avverte che questa non è una ennesima manifestazione di protesta e di richiamo del responsabile sulle vicende della musica in Italia. Si ha la sensazione, infatti, che il lupo stia arrivando per davvero. C'è stata, ieri, un'assemblea dei lavoratori al Teatro dell'Opera e lo stesso Renato Nicolini, lui, l'inventore di mille iniziative di sviluppo culturale, ha dovuto ammettere che la stagione lirica (al Teatro dell'Opera) come in tutti gli altri teatri potrebbe non arrivare alla fine e che, in ogni caso, è impensabile, al momento, l'allestimento degli spettacoli lirici, estivi, alle Terme di Caracalla, a dispetto delle attese che essi hanno nel turismo internazionale.

Da parte governativa traspare una indifferenza sempre più colpevole, anche nei riguardi delle lentezze burocratiche, per cui non sarebbero state erogate agli Enti, per intero, le sovvenzioni di cui sono titolari. C'è una latitanza di certi settori politici, tanto più grave, in quanto il blocco delle attività musicali avver-

rebbe proprio nel momento in cui esse sono in ascesa. A fronte della capacità degli Enti di accrescere i loro compiti culturali, sia l'attività politica, decisa ad evitare lo smantellamento del settore.

Tant'è, è sempre più in fermento quella «vertenza pubblica» tra governo e mondo musicale (così l'ha definita Carlo Maria Badini, sovrintendente dell'Ente scaligero), che non ha ancora realizzato l'incontro con il presidente del Consiglio, con i ministri interessati, con i presidenti dei due rami del Parlamento. Un incontro dal quale traspara con chiarezza l'atteggiamento del governo sul presente e sul futuro della musica in rapporto al pre-

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

La nuova fase di lotta

Si discute sui contenuti della riforma del salario Toni più distesi dopo qualche polemica sulle decisioni di lotta - Il dibattito nelle commissioni

Accordo nell'assemblea CGIL «Il sindacato rilancia l'iniziativa»

Del nostro inviato CHIANCIANO - Ventesi azzardati per recuperare dove si riesce i tre punti di scala mobile...

Il mandato per adeguare la nostra iniziativa, costruendo un rapporto di forze più favorevole...

C'è un primo punto di certezza: la soluzione non sta nella centralizzazione, ma in una articolazione delle politiche contrattuali...

massa delle retribuzioni, realizzate essenzialmente sulla scala mobile...

La questione del recupero dei punti tagliati dal decreto, C'è un primo punto di certezza...

Enemmeno così sarà cosa facile il segretario dei tessili, Megale, ha ricordato che differenziare il punto di contingenza...

La relazione alla Direzione della DC Sospetti di De Mita sulla «direzione» craxiana del governo

Sarebbe «un rischio se essa dovesse apparire rappresentativa delle istanze di una sola parte» - Craxi insiste: «Manca solo un timbro»

ROMA - Sullo sfondo della battaglia attorno al decreto tra DC e PSI si va profilando un braccio di ferro che già alcune sortite di dirigenti democristiani di primo piano lasciavano...

so sia improvvisamente scomparsa l'enfasi con la quale aveva fino a ieri presentato il decreto colato a picco...

Comunque da queste dichiarazioni di Craxi trarranno certo soddisfazioni i repubblicani che anche ieri, con un documento del loro Ufficio economico...

L'insistenza di questo tema lascia intendere che lo scudo crociato si appresta ad impostare la campagna elettorale per le europee...

De Mita, nella sua relazione ieri mattina, non è entrato - a quanto è dato sapere - nel merito delle questioni del decreto...

E tuttavia significativo che dal suo discorso sia omissivo il riferimento alla situazione della DC...

Ora gli industriali s'oppongono D'accordo invece Cisl e Uil

portante del sindacato (Cisl e Uil) torna a differenziarsi. Infatti, l'organizzazione di Carniti...

Anche la Uil, comunque, rivendica almeno una parte della paternità della «semestralizzazione», una nota che si è diffusa...

ROMA - Da oppositori tiepidi a convinti sostenitori. All'indomani del decreto del 14 febbraio la Confindustria non risparmiò critiche a Craxi...

Tanto rancore è diretto soprattutto contro la limitazione della durata del provvedimento. In attesa che parli il neo-presidente Lucchini...

Riforme istituzionali: ecco il progetto Bozzi («a titolo personale»)

legio unico nazionale per il recupero dei resti e sistema proporzionale puro con la ripartizione dei seggi.

Per quanto riguarda il Senato, invece, il presidente della Commissione parlamentare propone due alternative fra cui scegliere...

Da aggiungere, infine, che oltre alla dichiarazione preventiva delle alleanze politiche, il progetto Bozzi prevede che dopo due crisi di governo...

con quella dell'opposizione: se ci fosse stata in Italia una vera alternanza sarebbe diverso...

Fiera sfida Andreatta-De Michelis «A me il primato del decisionismo»

Per entrambi il problema è semplificare una società e una politica troppo complesse - La riforma elettorale in senso maggioritario caldeggiata dall'ex ministro dc e il «passo dopo passo» del titolare del Lavoro

ROMA - Specchio specchio mio nome, chi me riconosci? Decisionista del reame? De Michelis, decisionista se tu, ma Andreatta lo è forse di più...

Il professore democristiano, infatti, sostiene che non si può sbloccare la situazione italiana senza fondare questa operazione sul consenso elettorale...

Per Andreatta un consenso legittimamente alla nuova governabilità può venire, quindi, solo da una riforma elettorale che modifichi le regole che guidano la forma-

zione delle maggioranze e che consenta agli elettori di scegliere quale coalizione li governerà per l'intera legislatura.

adesso la sciabola dopo aver incrociato il fioretto - ma proprio il Parlamento non è l'arena della massima ingovernabilità? Un terzo è composto dai comunisti...



Beniamino Andreatta

Gianni De Michelis

Sinistra indipendente: così il rimborso dei punti perduti

ROMA - Dopo i pretori, la Sinistra indipendente. Bassanini, Rodotà, Giovannini e altri 14 deputati hanno ieri presentato una proposta di legge per la restituzione ai lavoratori dei punti di contingenza bloccati dal decreto poi decaduto...

Sindacati inquilini: col decreto sospendere l'aumento dei fitti

ROMA - Presa di posizione unitaria dei sindacati degli inquilini, SUNIA, SICET, Uil-casa sull'equo canone. Le segreterie dei tre sindacati in un documento si dicono preoccupati perché la sospensione dell'aumento dei canoni d'affitto non è stata inserita nel decreto legge...

Voli a singhiozzo per uno sciopero a Fiumicino

ROMA - Partenze e arrivi a «singhiozzo» oggi e domani all'aeroporto romano di Fiumicino. La cancellazione di qualche volo è dovuta ad uno sciopero del personale di terra dell'Alitalia, dell'Al e dell'Aermediterranea...

Energia elettrica: +7% a marzo (ma cresce anche l'importazione)

ROMA - Nei primi tre mesi di quest'anno la richiesta di energia elettrica in Italia è aumentata del 7,5%, del 7% l'incremento fra il marzo '83 e il mese scorso. Una conferma della ripresa produttiva...

an. c.

g. fa.

Nuove missioni militari italiane all'estero per fini umanitari?

Craxi: si usi l'esercito come aiuto al Terzo Mondo

La clamorosa idea lanciata a Pozzuoli - Ma il governo deve parlare con chiarezza - Si pensa al Sahel? - I mille interrogativi che suscita l'iniziativa - La suggestione della «task force»

Dal nostro inviato
POZZUOLI — Lo scenario possibile potrebbe essere la desolazione di uno dei paesi del Sahel. Oppure un altro posto in un'altra parte del mondo. Ma se il «dove» e soprattutto il «perché» rimangono per ora avvolti nelle nebbie del mistero è tuttavia certo che il governo sta accarezzando l'idea di una nuova spedizione militare, sia pure «a fini umanitari», fuori dai confini del paese. Insomma avremo nell'immediato futuro un altro Angoli che alla testa di due o tremila soldati s'imbarcherà su un lungo convoglio di navi per «esportare da qualche parte» l'immagine italiana?

Craxi esattamente? Parlando della missione di pace in Libano dopo aver sottolineato che in quell'occasione per la prima volta dalla fine del conflitto mondiale i nostri soldati sono usciti dalle frontiere del paese per una missione di pace ha dichiarato che «in futuro i nostri militari usciranno dai confini solo per missioni di pace analoghe al Libano o anche per missioni umanitarie e di cooperazione e di aiuto ad altri paesi sotto il profilo dell'assistenza tecnica e sanitaria».



Bettino Craxi all'Accademia aeronautica di Pozzuoli

Ma è scavo proprio nel cosiddetto «effetto Libano» che torna a girare una suggestione, potente ancorché pericolosa, vecchia di qualche anno ma che mai è scomparsa del tutto dai vertici politici e militari del paese. Stiamo parlando della suggestione della «task force» adombrata nei tempi in cui il socialista Lello Lagorio era il responsabile del dicastero di via XX Settembre. In che modo stanno le cose? Craxi e Spadolini hanno già preso un impegno con qualcuno? O è solamente, lo ripetiamo, un «ballon d'essai»? In ogni caso il primo dovere del governo, a partire da oggi stesso, è quello di dire al paese, fuori di ogni equivoco, che cosa si intende per invio di truppe italiane all'estero, nei paesi del Terzo Mondo.

«In nome di La Torre, torniamo a Comiso» Perché di nuovo tutti uniti per la pace

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Occorre tornare a Comiso. Adesso che i missili sono stati rimossi e si può rinunciare a sperare e lottare» con queste parole s'apre l'appello firmato nei giorni scorsi da numerosi intellettuali, esponenti del mondo della cultura universitaria e del lavoro, associazioni e movimenti che da tempo si battono per la diffusione della «cultura della pace». L'inizio è stato raccolto: si tornerà a Comiso il 29 aprile, nel nome di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, nel secondo anniversario della loro barbara uccisione. Sono previste delegazioni da ogni parte d'Italia e anche d'Europa.

L'appello per la manifestazione del 29 aprile sottoscritto da cattolici, comunisti, democristiani, magistrati ed esponenti del mondo culturale - «Non si può rinunciare a sperare e a lottare»



4 aprile 82: centomila a Comiso

«Spetta ancora una volta alla Sicilia», dice Luigi Colagiani, segretario regionale comunista — rilanciare in Italia il movimento per la pace, dopo l'operatività dei missili a Comiso. Ed è particolarmente significativo che tutti i promotori della manifestazione del 29 abbiano voluto dedicarla a La Torre e Di Salvo: essi sono ormai patrimonio comune delle forze di progresso in Sicilia. Sarà dunque la prima grande manifestazione di pace che attraversa basi e vertici di qualunque formazione politica.



Un ritratto di uno dei promotori della manifestazione

Un disagio avvertito dal governo siciliano, che se ne è lamentato recentemente in interviste e dichiarazioni. Se per Comiso, a giudizio di «troppo tardi», questo non significa — ha detto — che per gli altri programmi di militarizzazione non farà «sentire fino in fondo la sua voce». Ed è noto l'impegno del socialista Salvatore Lauricella, presidente dell'ARS, che da tempo denuncia con preoccupazione i pericoli di nuove tensioni nel Mediterraneo.

Una suora contro i missili...

Il 17 aprile di due anni fa cominciò in Sicilia la raccolta di un milione di firme contro i missili di Comiso e contro la corsa agli armamenti. Nella sala del Circolo della Stampa a Palermo, quasi un cantinato dell'imponente Teatro Massimo, quel giorno c'era un'atmosfera insolita. Arrivava gente nota, politici ed intellettuali, arrivavano gli operai (qualcuno in tutta appena uscito dal cantiere), giovani e donne, preti. Ma con anticipo era arrivata, la stanza del Circolo ancora semibuia, una suora minuta con tonaca grigia e velo azzurro. Si rivolse a chi scrive e chiese: «È qui che si firma per la pace?», così, è ormai storia, la prima firma ufficiale di quella che resta una delle più grandi manifestazioni di volontà del popolo siciliano diventò la sua. E d'altri, c'è da esserne certi, quella suora ne raccolse perché dopo aver apposto la sua firma chiese se poteva continuare la raccolta nella scuola dove insegnava.

«Un ferroviere parlò prima di Guttuso, poi un pastore valdese prima del dc Capitummino e di La Valle; parlarono presidi di Facoltà, sindacalisti della CGIL e della CISL e uno studente. Pio La Torre non prese la parola. Ed ancora la sua soddisfazione prima al telefono con il direttore dell'Unità, al quale chiedeva, con il puntiglio che gli era solito, un rilievo adeguato per la cronaca dell'iniziativa e poi con la sua immancabile richiesta, rivolta a Raniero La Valle e ad altri compagni, di «fare due passi». Pio e La Valle discussero appassionatamente a lungo delle prospettive del movimento per la pace, delle cause internazionali della corsa al riarmo. La Valle proponeva, nel modo stringente che gli è consueto, le ragioni di una radicale opposizione ad ogni ipotesi di guerra nucleare e alle conseguenze che i missili di Comiso avrebbero determinato. La Torre declinava con impeto e lucidità i pericoli che correva la Sicilia e insisteva sulle caratteristiche ampie e di massa che avrebbe potuto avere il movimento. Quando giunse quella tragica mattina del 30 aprile in via Turba — il giorno

del 17 dicembre dell'83, 43 deputati (oltre al gruppo comunista 18 democristiani, un socialista, un socialdemocratico, un liberale) su 90, presentarono una mozione per denunciare i pericoli della militarizzazione in Sicilia. Chiesero al presidente della Regione di intervenire; al Consiglio dei ministri affinché vengano rispettati i «diritti costituzionali della regione». Una settimana fa, nel segreto dell'urna, un ordine del giorno che reclama un referendum consultivo sulla megabase Cruse di Comiso (a firma di 14 deputati PCI, DC, PSDI, PSI) viene votato a sala d'Ercole da 35 parlamentari: almeno 15 le adesioni da parte di esponenti della maggioranza. Sul tema «pace insomma, steccati ideologici ed ordini di scuderia, sono ormai controproducenti. Se ne rende conto in un primo momento lo stesso segretario regionale democristiano DC, Giuseppe Campione, il quale lascia libero il gruppo parlamentare dc di votare «secondo coscienza». Poi, in extremis il pentapartito partorisce un demagogico documento (si chiede addirittura al Parlamento europeo un «referendum fra i popoli dell'Est e dell'Ovest sul disarmo») letteralmente imposto ai deputati dissenzienti: pressioni, ordini di servizio, telefonate congestionate con le centrali romane dei partiti. Nessuno può comunque più soffocare in Sicilia l'irre-

l'Unità 1° Maggio

Anche dagli emigrati impegni di diffusione

Le prime prenotazioni dall'estero - Un compagno di Carpi offre 50.000 lire per una copia - La prevendita a Milano

ROMA — Continuano a giungere agli uffici di Milano e di Roma le prenotazioni per la diffusione militante a 5.000 lire del giornale del 1° Maggio. Le prenotazioni del giorno, quelle che ci riempiono già ora di orgoglio, sono quelle che giungono dai compagni emigrati, organizzati nelle federazioni comuniste all'estero. Ecco un primo elenco: Basilea, 1.810 copie; Zurigo, 1.800; Losanna, 500; Colonia, 700; Stoccarda, 700; Francoforte, 400; Stoccolma, 100, dal Belgio 800, dal Lussemburgo 750.

La prevendita delle copie nei giorni feriali precederà il 1° Maggio. Nel Lazio, la federazione di Viterbo si è impegnata a diffondere 1.300 copie in più rispetto ad una domenica normale.

ROMA — Parte la sottoscrizione nazionale per la stampa del 1° Maggio. È l'anno del sessantesimo dell'Unità, un anno molto importante, pieno di appuntamenti politici, di scadenze elettorali, di impegni rilevanti.

RICORDIAMO CHE IN PREVISIONE DELL'ECCEZIONALE TIRATURA PREVISTA PER IL 1° MAGGIO I COMPAGNI DEBONO FARE PERVENIRE LE PRENOTAZIONI AI NOSTRI UFFICI DI DIFFUSIONE DI MILANO E DI ROMA ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DI MARTEDÌ 21 APRILE.

ROMA — Parte la sottoscrizione nazionale per la stampa del 1° Maggio. È l'anno del sessantesimo dell'Unità, un anno molto importante, pieno di appuntamenti politici, di scadenze elettorali, di impegni rilevanti.

«Non direi — replica subito Pollini — perché dev'essere chiaro a tutto il Partito che i quattrini raccolti con la vendita militante e straordinaria de l'Unità debbono essere inviati per intero, direttamente e tempestivamente al giornale (come facciamo per la giornata del 18 dicembre), mentre la raccolta con le cartelle — la raccolta dei 30 miliardi, tanto per intenderci bene — seguirà le regole e i criteri di ripartizione ormai consolidati e sperimentati in tanti anni».

«Questo è un anno — dice Pollini — come hai già detto tu, di grandi scadenze politiche e elettorali per il Paese e per far fronte, anche concretamente, a questi impegni di tanta rilevanza occorre uno sforzo davvero eccezionale che mobiliti tutte le energie del Partito (come già avvenuto anche lo scorso anno) per raccogliere ben 30 miliardi che dovranno servire per far fronte alle spese delle elezioni europee, per le necessità della vita del Partito e per l'Unità».

«Non direi — replica subito Pollini — perché dev'essere chiaro a tutto il Partito che i quattrini raccolti con la vendita militante e straordinaria de l'Unità debbono essere inviati per intero, direttamente e tempestivamente al giornale (come facciamo per la giornata del 18 dicembre), mentre la raccolta con le cartelle — la raccolta dei 30 miliardi, tanto per intenderci bene — seguirà le regole e i criteri di ripartizione ormai consolidati e sperimentati in tanti anni».

«Per quanto si riferisce a tutto il problema del processo di ristrutturazione e rilancio del giornale e delle aziende stampatrici il comunicato della quinta Commissione del Comitato centrale ha indicato quali sono e puntualizzato su come si intendeva risolverli».

«No. Credo che non debba esservi preoccupazione alcuna non solo perché la vendita dell'Unità durante le manifestazioni è già parte della storia del movimento operaio, ma come ho già detto in precedenza il momento politico che attraversiamo rende più rilevante — se così si può dire — anche l'importanza della diffusione militante».

«Ma perché questi obiettivi possano essere raggiunti — continua Pollini — è opportuno sottolineare ancora una volta il problema delle necessità finanziarie. Occorre, cioè, un finanziamento straordinario, in aggiunta a quello previsto nel bilancio del Partito, che pensiamo di poter mettere insieme con alcune diffusioni militanti de l'Unità a 5.000 lire durante tutto l'anno del sessantesimo. So bene che chiediamo al Partito un impegno davvero eccezionale ma bisogna capire che la posta in gioco giustifica e rende, anzi, ur-

«No. Credo che non debba esservi preoccupazione alcuna non solo perché la vendita dell'Unità durante le manifestazioni è già parte della storia del movimento operaio, ma come ho già detto in precedenza il momento politico che attraversiamo rende più rilevante — se così si può dire — anche l'importanza della diffusione militante».

«È una battaglia che ha avuto un primo successo ma che non è certo terminata. Nei prossimi mesi, anzi, sempre più ampiamente, dovrà essere impegnato il giornale del Partito. Deciso sarà il ruolo dell'Unità».

«È una battaglia che ha avuto un primo successo ma che non è certo terminata. Nei prossimi mesi, anzi, sempre più ampiamente, dovrà essere impegnato il giornale del Partito. Deciso sarà il ruolo dell'Unità».

Sindacato domani I Consigli sono un patrimonio da salvaguardare

La decretazione sulla scala mobile, fra i molti disastri che ha creato, almeno un merito l'ha avuto: ha accelerato il dibattito sulla crisi del sindacato italiano...

chlude in se stesso trasformandosi in una sorta di gruppo chiuso (più o meno potente) che ha come scopo la difesa dei propri associati...

si tratta invece di sapere se i Consigli sono da tutti ritenuti il luogo fondamentale dove si sviluppa il dibattito politico e si prendono decisioni vincolanti...

Gianfranco Càstano Segretario regionale FIOM-Lombardia

LETTERE ALL'UNITA'

Rimaniamo in trappola finché la DC riuscirà a tenerci divisi

Caro Unità, nel 1953, quando la cosiddetta «legge truffa» passò al Parlamento ma non nel Paese, la fine della DC era quella di bloccare la crescita delle forze di sinistra in Italia...

rebbe non lavora al fine di dimostrare che è invece la conoscenza seria, culturalmente approfondita, che dà il gusto per le cose e che può darci le soddisfazioni più vere...

UN FATTO / Cambiano le vacanze: si fa strada la multiproprietà



«Casa mia» per sette giorni

L'acquisto può valere due settimane o un mese all'anno Con la possibilità di scambio, si va al mare o in montagna Una soluzione che comincia a piacere in tempi di crisi

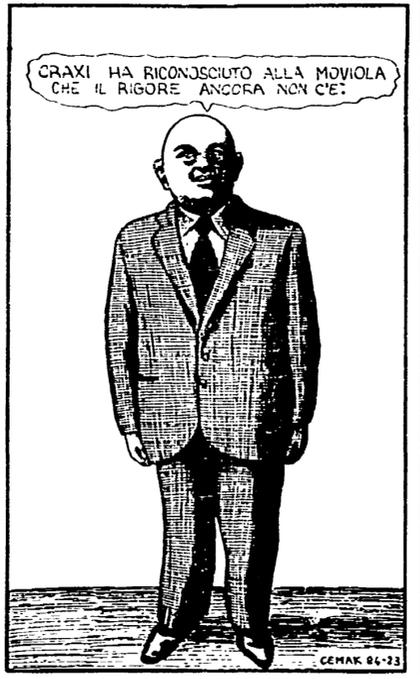


MAZZINI DI FASSA — Un complesso di multiproprietà e una veduta della Val di Fassa

Del nostro inviato VAL DI FASSA — Nel 1959 solo 13 italiani su cento andavano in vacanza. Questa percentuale era raddoppiata nel 1968, ha toccato il 38 su cento dieci anni più tardi...

questo: il tempo per questo tipo di investimenti è finito. Almeno sulla scala di massa degli scorsi anni. La gente cerca delle soluzioni più economiche, pur in una fase nella quale si preferiscono alternative agli alberghi...

Capodanno. La multiproprietà è nata in Francia, dove più di 250.000 famiglie vi hanno già acceduto (in Italia si calcola non superino le 50.000 persone, per un complesso di circa 2.000 alloggi)...



Allora la DC ha puntato i piedi per imporre a Craxi, presidente del Consiglio, quello che due anni prima non aveva preteso da Spadolini...

GIUSEPPE PEDICELLI (Roma)

La Lega e i tre punti

Caro Unità, leggendo la lettera di Italo Santoro (Unità del 7-4) e avendo partecipato ad un incontro nel quale era presente il presidente della Lega nazionale delle cooperative...

«I complessi di colpa, l'ignoranza e la viltà che ancora affiorano...» Spett. Unità, sono un direttore d'Istituto italiano di Cultura all'estero, recentemente rimpatriato per fine missione...

L'episodio si commenta da sé PIERO FERRARI (Roma)

Un merito del Sindacato delle Arti visive

Caro direttore, ho letto l'articolo «Impara l'arte e mettila a Prato» scritto da Gregorio Botta a pagina 9 dell'Unità del 10 aprile. Poiché ho lavorato per anni in un'azienda di grafica...

«Resta calmo, come quelle belve vestite d'azzurro...» (il consumismo abbruttisce)

Caro Unità, aveva veramente ragione Pasolini quando scriveva che in Italia c'è stato «sviluppo senza progresso». Lo sviluppo economico, nel modo in cui è avvenuto nel nostro Paese, ha travolto vecchi e validi valori senza costruirne altri di altrettanto validi...

GIUSEPPE VOLTOLINI (Almadreza - Como)

Non punibile (frode fiscale) il «libanese» Felicino Riva

MILANO — Ha frodato il fisco, ma non è perseguibile in quanto cittadino straniero. La sentenza è stata pronunciata dalla quarta sezione del Tribunale penale di Milano. Il cittadino «straniero» in questione è Felicino Riva, l'industriale-play boy fuggito in Libano quindici anni fa per sfuggire alle conseguenze penali della bancarotta dei cotonifici «Valle Susa». Ne è tornato un anno fa, con un convoglio di profughi. Nel frattempo le sue colpe erano cadute in prescrizione. Salvo, a quanto si è scoperto, una, quella per la quale è finito ora a giudizio. Prima di espatriare, Felicino Riva non soltanto aveva messo al sicuro fuori frontiera un bel po' di quattrini, ma ne aveva anche investiti un altro pochino — un miliardo, per l'esattezza — in immobili a Milano e Roma. Secondo il costume dei suoi pari, ad ogni modo, aveva provveduto a intestarli a società prestanome con sede legale fuori dei confini. È all'entrata in vigore della legge valutaria del '76 avrebbe dovuto dichiararli al fisco, cosa che, appunto, non fece. Di qui il rinvio per omessa denuncia di disponibilità valutarie all'estero. Lo stesso reato per il quale pochi giorni or sono è stato confiscato il patrimonio di Gaetano Trapani, e per il quale è finita sotto inchiesta Giulia Crespi, per non citare che i casi più recenti. Ma al dibattimento, i legali di Riva hanno tirato fuori dalla manica il loro asso: dal '74 il bancarottiere fuggiasco fu assunta la cittadinanza libanese, e quindi la legge del '76 non poteva applicarsi a lui. Al Tribunale non è restato che prendere atto della circostanza, e dichiararlo non perseguibile.



Felicino Riva

Palermo, mafia e acqua Sospeso l'ingegnere capo del Genio Civile

PALERMO — L'ingegnere capo del Genio Civile di Palermo Rosario De Francesco è stato sospeso dai pubblici uffici con provvedimento adottato dal giudice istruttore Giuseppe Di Lello, su conforme richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Guido Lo Forte. L'alto funzionario era stato, a suo tempo, incriminato di omissione di denuncia da parte di pubblico ufficiale e di omissione di atti di ufficio. Il magistrato ha posto, inoltre, sotto sequestro i pagamenti effettuati dall'Azienda municipalizzata dell'acquedotto di Palermo (AMAP) ai proprietari dei pozzi finiti nell'inchiesta sulla «mafia delle acque». La decisione adottata dal giudice istruttore è motivata dal fatto che si tratterebbe di somme di denaro che dovevano essere pagate per acque rubate alla pubblica amministrazione. Nell'inchiesta giudiziaria sono coinvolti 76 proprietari di pozzi, che sono accusati di deviazione di acque pubbliche e furto aggravato.

Il procedimento venne aperto dalla magistratura nella primavera dello scorso anno dopo la requisizione dei pozzi disposta dall'alto commissario per la lotta alla mafia prefetto De Francesco. Dall'inchiesta risultò che benché una legge vietasse a privati di disporre di pozzi d'acqua potabile, nel solo territorio della provincia di Palermo ne erano stati scavati almeno 76, molti dei quali appartenenti a noti boss mafiosi, fra i quali il Greco. Parte dell'acqua proveniente dai pozzi veniva venduta all'Azienda municipalizzata dell'acquedotto. Indagati di persona, inoltre, il presidente dell'AMAP Vincenzo Zanghì, il direttore della struttura Eugenio Volpene e un gruppo di componenti del consiglio di amministrazione.

«Signori giudici, mia figlia si droga ma non condannatela»

Dalla nostra redazione
CATANZARO — «Signori giudici pensateci bene prima di condannarla. Condannerebbe anche me, il mio tentativo di strappare alla droga, la mia lotta, i miei sforzi». La lettera aperta ai giudici di Catanzaro della madre di una ragazza tossico-dipendente di soli 17 anni arrestata tre mesi fa, viene letta in un'aula scolastica. L'eroina è arrivata anche in questa città e con l'eroina i primi morti, i primi drammi. Dall'intensa discussione tra gli stessi tossico-dipendenti del CMAS di Catanzaro ne è nato un singolare comitato, il «comitato di lotta alla tossico-dipendenza e al disagio giovanile di Catanzaro», che ha organizzato un dibattito pubblico a più voci. Il 3 gennaio scorso c'è stata la prima vittima di eroina in città, un ragazzo di 20 anni trovato morto nel suo letto. In poco più di tre mesi decine di arresti a catena tra piccoli «spacciatori-consumatori». Dei grandi tessitori del traffico di droga in città, non c'è invece traccia. La risposta degli organi dello Stato è qui per assolutamente insistente a più livelli: in tutta la Calabria esistono solo quattro presidi pubblici, nessuna comunità terapeutica pubblica o privata, di fronte ad un numero di tossico-dipendenti che il Censis nel suo rapporto settimanale (n. 2.500) e le 2.500 unità. La Calabria — aggiunge il comitato — è un territorio dove il governo non basta certo. «È un'illusione» — dice ad esempio, il pretore di Pizzo Calabria, Novarese — risolvere tutto con la repressione. Migliaia di drogati rischiano così di entrare nel sistema carcerario con i propri irreparabili danni. «La Calabria — aggiunge il comitato — è un territorio dove la segreteria regionale comunista è ormai diventata una vera e propria portatrice del traffico di droga nel Mezzogiorno».

Esattorie siciliane Carte «interessanti» sequestrate ai Salvo

PALERMO — I carabinieri hanno sequestrato documenti contabili definiti «interessanti» negli uffici della SOGED di Palermo, la società pubblica costituita dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di Risparmio e subentrata alla SATRIS nella gestione delle esattorie in Sicilia. Il materiale è stato consegnato ai giudici istruttori Falcone e Natoli, titolari dell'inchiesta sulle irregolarità nel passaggio dalla SATRIS, controllata dai cugini Nino e Ignazio Salvo, alla SOGED. I magistrati nello scorso febbraio inviarono comunicazioni giudiziarie per interesse privato all'ex presidente della Regione siciliana Mario D'Aquisto (DC), ad otto assessori della sua giunta, al presidente e al consigliere delegato della SATRIS e al legale rappresentante della SOGED. Il governo regionale aveva deciso che la SOGED dovesse utilizzare le strutture ed il personale della SATRIS per un canone annuo di otto miliardi e mezzo di lire. Secondo i magistrati, invece, gli oneri sarebbero dovuti ricadere sulla SATRIS, considerato che il contratto con la regione era stato rescisso prima della scadenza naturale (dicembre 1983). Dopo la disdetta delle esattorie la giunta decise di revocare la concessione che passò la gestione alla SOGED. Secondo i due magistrati, invece, il governo regionale avrebbe dovuto dichiarare la decadenza della SATRIS per inadempimento. Per espletare l'attività di riscossione delle imposte la SOGED si è avvalsa delle strutture tecniche, dei locali e del personale delle esattorie private. Un collegio di arbitri ha indicato in 4 miliardi e mezzo di lire il canone dovuto dalla SOGED, oltre ai 4 miliardi necessari per il personale. Anche gli arbitri (magistrati, funzionari e professionisti) hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria.

I giudici milanesi hanno ritenuto fondata la richiesta

Piccoli azionisti Ambrosiano chiedono il blocco dei beni IOR

La citazione è già stata trasmessa per i canali diplomatici al Vaticano - Quali beni dell'Istituto opere di religione si trovano sul territorio italiano? - Crack di 1200 miliardi - Marcinkus non agì a titolo personale

MILANO — Lo IOR, padrone non troppo occulto dell'Ambrosiano di Calvi, sarà chiamato a rispondere, come responsabile civile, nei confronti dei creditori del fallito Banco di Roberto Calvi. I giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti hanno infatti accolto un'istanza in tal senso avanzata tempo fa dall'avvocato Federico Sinicato in rappresentanza di un gruppo di piccoli azionisti danneggiati dal crack. La citazione è stata già trasmessa per i canali diplomatici al Vaticano, che dovrà consegnarla al legale rappresentante dell'Istituto, monsignor Paul Marcinkus. Il suo nome, come si sa, ricorre da tempo nell'inchiesta penale, fin da quando, nell'estate '82, comunicazioni giudiziarie erano state spedite a lui e ai suoi collaboratori Luigi Menzini e Pellegrino De Strobel per concorso in bancarotta fraudolenta. L'imputazione comportava la possibilità che i beni

personali dei tre amministratori dello IOR venissero posti sotto sequestro conservativo a garanzia dei diritti dei creditori. Con la decisione assunta ora dai magistrati, sono i beni stessi dello IOR a poter essere bloccati. L'avvocato Sinicato, infatti, parte dal presupposto che i tre amministratori non abbiano agito a titolo personale, ma in rappresentanza dell'istituzione, e che quindi essa debba essere chiamata a rispondere dei danni civili provocati dal loro operato. Per la verità, più di un'ipotesi è un dato di fatto. Lo stesso IOR, accettando di avviare con lo Stato italiano una trattativa sulle pendenze nei confronti dell'Ambrosiano, ha riconosciuto il proprio debito, anche se come si sa tende a ridurlo quanto più possibile. IOR vuol dire anche, come si sa, un gran numero di società controllate dalla banca valicana in diverse parti del territorio, così come Ambrosiano vuol dire una holding suddivisa in una miriade di consociate.



Paul Marcinkus

Mentre le trattative bilaterali tra Italia e Vaticano procedono faticosamente, in via più spedita, a quanto pare, si stanno portando avanti accordi particolari tra le singole componenti dei due gruppi IOR a poter essere bloccati. È per questo che, giustamente preoccupati, essi hanno ora cercato di ritagliare una fetta di garanzie prima che i giochi siano definitivamente conclusi al disprezzo delle loro teste. Quali s'illustro possibilità concrete? Proprio questo è il grosso interrogativo che grava sull'esito di questa iniziativa. In teoria, infatti, potrebbero essere sequestrati i beni IOR fino all'ammontare di 1200 miliardi. Tale infatti è valutata la concorrenza della banca valicana del crack dell'Ambrosiano. Tuttavia, il sequestro può essere applicato solo sui beni detenuti in territorio italiano. Quanti sono? O addirittura in Italia? Un censimento, finora, non risulta sia stato fatto. Il rischio concreto è che l'iniziativa dei piccoli azionisti si risolva in una pura affermazione di principio. Ad ogni modo, prima dell'estate, dovrebbe già tenersi davanti ai giudici istruttori la prima udienza. In quella sede, i legali dello IOR dovranno per intanto dimostrare che non intendono accettare questa precisa responsabilità o se intendano opporsi, e con quali ragioni. Senza nessun pregiudizio, naturalmente, per l'azione penale nei confronti dei diretti responsabili.

Quali s'illustro possibilità concrete? Proprio questo è il grosso interrogativo che grava sull'esito di questa iniziativa. In teoria, infatti, potrebbero essere sequestrati i beni IOR fino all'ammontare di 1200 miliardi. Tale infatti è valutata la concorrenza della banca valicana del crack dell'Ambrosiano. Tuttavia, il sequestro può essere applicato solo sui beni detenuti in territorio italiano. Quanti sono? O addirittura in Italia? Un censimento, finora, non risulta sia stato fatto. Il rischio concreto è che l'iniziativa dei piccoli azionisti si risolva in una pura affermazione di principio. Ad ogni modo, prima dell'estate, dovrebbe già tenersi davanti ai giudici istruttori la prima udienza. In quella sede, i legali dello IOR dovranno per intanto dimostrare che non intendono accettare questa precisa responsabilità o se intendano opporsi, e con quali ragioni. Senza nessun pregiudizio, naturalmente, per l'azione penale nei confronti dei diretti responsabili.



Michele Zaza

Slitta il rientro in Italia Da latitante il boss Zaza «riciclava» denaro sporco

Solo a giorni la decisione della Chambre d'Accusation - Emessi 9 nuovi mandati

ROMA — Slitta il rientro in Italia di Michele Zaza — il capo di Nuova Famiglia comparirà infatti davanti alla Chambre d'Accusation parigina solo nella prossima settimana — ma intanto dall'inchiesta condotta dalla magistratura romana stanno emergendo giorno dopo giorno importanti risvolti sui traffici svolti dal potente boss anche durante la sua dorata latitanza. Di una cosa sembrano convinti gli inquirenti: se la polizia francese non lo avesse fermato in tempo, probabilmente oggi si troverebbe in tutto altro luogo, forse in un accogliente ufficio nel centro di Los Angeles, occupato a dirigere in prima persona e come anello di raccordo tra cosche mafiose e clan camorristici un colossale traffico di stupefacenti e il relativo riciclaggio di denaro depositato in solidi forzieri di banche inglesi e svizzere. Zaza, a quanto pare, pur continuando a nascondersi, continuava ad amministrare il suo impero e addirittura era riuscito ad allargare i confini grazie agli accrediti che importanti esponenti di «Cosa Nostra» gli avevano rilasciato. Queste indagini costituiscono l'ultimo risultato della maxi istruttoria che nel febbraio dell'anno scorso dette il via all'imponente retata di S. Valentino e che ieri matti-

na si è arricchita di nove nuovi mandati di cattura contro mafiosi di grosso calibro e camorristi rivali di Raffaele Cutolo. I provvedimenti, firmati dal giudice istruttore romano Aurelio Galasso, sono stati notificati a Giuseppe Gangi, soprannominato «Joseph», Salvatore Catalano, «Sal» per gli amici, Francesco «Frank» Castronovo (tutti arrestati nella stessa operazione che qualche giorno fa ha portato in carcere Badalamenti), a due corrieri, Roberto Palazzolo e Franco Della Torre, che ora l'Interpol sta cercando di rintracciare in Svizzera, e a altre quattro persone residenti nel Sud America. La svolta decisiva alle indagini sarebbe venuta quan-

do i funzionari della Criminalpol sono riusciti a trovare prove inoppugnabili dei legami che univano i quattro latitanti artefici del grosso giro di cocaina e eroina tra il Nord e il Sud America e i tre italo-americani che invece si sarebbero occupati dell'aspetto finanziario dell'intera operazione. Il denaro sporco proveniente dalla vendita degli stupefacenti negli Stati Uniti e nel Canada sarebbe stato inviato dall'organizzazione con un giro di versamenti nelle filiali di istituti di credito con sede alle Bahamas e di qui trasferito a società svizzere intestate ad due ricercatori a Lugano. Il denaro contante dalla Svizzera finiva poi per rientrare in I-

talia grazie ai frequenti viaggi di ex contrabbandieri di sigarette, trasformati per l'occasione in «corrieri». A questo punto entrava in scena Michele Zaza: presentato con tutte le garanzie alle «famiglie» americane da Antonino Salomone, imparentato con i Greco, e arrivato ormai da anni ai vertici di «Cosa Nostra», Michele, lo pazzo, aveva ricevuto il compito di investire parte dei profitti ricavati dalla vendita della droga sul mercato d'oltreoceano in operazioni «pulite» con finanziamenti in appalti e in società di copertura. E torniamo al «soggiorno» parigino di Zaza. Ieri mattina davanti all'ingresso del palazzo di giustizia giornalisti e fotografi hanno aspettato invano l'arrivo del boss e del suo braccio destro Nunzio Barbarossa. Solo dopo qualche ora l'equivoco è stato chiarito: i due, contrariamente a quanto annunciato, compariranno davanti alla sezione istruttoria della Corte d'Appello non prima di mercoledì prossimo. Attualmente Zaza si trova, guardata a vista da una nutrita schiera di poliziotti, nell'Hotel Dieu, sull'Île de la Cité, nel padiglione costruito apposta per tipi come lui, a prova di attentati ed evasioni. Valeria Parboni

La commissione antimafia in Sicilia l'8 e 9 maggio

ROMA — La commissione parlamentare di controllo sul fenomeno della mafia farà una missione in Sicilia l'8 e il 9 maggio. Lo ha deciso ieri l'ufficio di presidenza della commissione bicamerale, presieduta dall'on. Abdon Aloisi. I parlamentari si recheranno a Palermo, dove avranno incontri con il presidente e la giunta regionale, il sindaco e la giunta comunale, i

rappresentanti della magistratura, della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza. Scopo della visita, che era stata programmata alcuni mesi orsono, è quello di consentire alla commissione un contatto diretto con gli amministratori, la magistratura e le forze dell'ordine impegnate nella lotta contro la criminalità mafiosa. Valeria Parboni

ROMA — La richiesta di rinvio a giudizio di più di duecento terroristi delle Br è stata avanzata dal Pm romano Domenico Sica che ha depositato nei giorni scorsi la requisitoria sull'inchiesta Moro-ter. L'indagine ripercorre 12 anni di storia del «eversione romana, dalle prime auto bruciate nel '70 fino all'82, comprendendo fatti successivi e precedenti alla strage di via Fani, come l'uccisione del generale Galvagni, il rapimento del giudice D'Urso, fino ad analizzare la cosiddetta «pista bulgara», vale a dire il caso di spionaggio di cui sarebbero stati protagonisti per conto di Sofia i coniugi Luigi Scricciolo e Paola Elia, ex sindacalisti della UIL. Nella requisitoria, di cui sarà possibile conoscere i particolari più significativi solo nei prossimi giorni, figurano nomi assai noti del terrorismo italiano ma anche nomi pressoché sconosciuti e che pure hanno avuto un ruolo di rilievo nelle imprese

Moro-Ter, chiesto il rinvio a giudizio di 200 br

criminali della colonna romana delle Br. Tra i br noti vi sono Barbara Balzarani, Renato Curcio, Giovanni Senzani, Prospero Gallinari, Natalia Ligas, Luigi Novelli ecc. L'inchiesta è stata condotta, per oltre quattro anni, da tre dei più noti magistrati romani, il Pm Sica e i giudici istruttori Imposimato e Priore che hanno raccolto una quantità eccezionale di dati che ha permesso una ricostruzione dei fatti più precisa, nonché qualche scoperta di rilievo. Ad esempio si sa che la mitragliera con cui fu ucciso Moro è stata impiegata anche per altri delitti e che erano in progetto alcuni attentati contro i giudici (tra cui quello contro Domenico Sica). Ma l'inchiesta ha affrontato anche il capitolo Fiumi sulla clinica Natalia Ligas. La ricostruzione di questo «caso» è contenuta anche nell'inchiesta su «Metropoli» del giudice Imposimato. Per maggio dovrebbe essere pronta l'ordinanza di rinvio a giudizio.

BOLOGNA — Una relazione del ministro del Tesoro Goria, resa nota nei giorni scorsi, mette sotto accusa le Unife Sanitarie Locali dell'Emilia-Romagna, per la precisione ben 33 su 41. Quali i «capi d'imputazione» più rilevanti? Bilanci in rosso e pagamento dei fornitori oltre il tempo regolamentare di 90 giorni. Ma gli amministratori delle USL della regione sono «retti confessi» da parecchio tempo rilanciano l'accusa ai governi che tagliano i soldi per la sanità. Lo stesso assessore regionale Triossi ha denunciato che, per colpa della legge finanziaria, quest'anno mancano circa 460 miliardi e non sarà possibile in questa situazione mantenere il livello dei servizi. Le maggiori USL della regione hanno del resto da mesi quasi ossessivamente ripetuto il loro allarme. «Ho un deficit di 43 miliardi per il 1984 — ha detto più volte Rino Nanni, presidente dell'USL 28 di Bologna — è l'alternativa che scelgo: l'altra sarebbe quella di chiudere 500 posti letto. Certo, non pago i fornitori: non ci sono soldi. Dovrei lasciare i malati senza medicine o senza pasti?»

Goria prima «taglia» poi scopre il disavanzo Si sgonfiano le accuse contro le Usi emiliane

fielienza delle gestioni, bensì un quadro di difficoltà organizzative e tecniche in parte inevitabili data la novità e la complessità del processo di ristrutturazione del servizio sanitario richiesto dalla riforma. E ancora emerge un vistoso e diffuso malessere dovuto all'inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione. La Regione da anni è impegnata — lo ricorda il presidente — a denunciare la costante sottovalutazione del fabbisogno finanziario del settore. «Cosa che, del resto — ha detto Turci — il Governo finisce per riconoscere sempre in ritardo con operazioni di ripianamento dei debiti fatti a pie' di lista, con veri e propri colpi di spugna che passano indifferente sulle buone e sulle cattive gestioni. «Se mi attengo alla norma — è mi muovo con i soldi a disposizione sono imputabile per omissione di soccorso, se agisco subito per il bene del cittadino posso essere imputato per irregolarità amministrative», hanno detto molti amministratori.

Ma torniamo alla relazione Goria: si tratta di 30 pagine della relazione trimestrale dei revisori dei conti che raccontano le «funzioni» delle USL emiliano-romagnole e che sono state accolte da alcuni giornali come «un documento esplosivo». Oltre alla «scoperta» del disavanzo delle USL, le irregolarità più ricorrenti sarebbero relative all'acquisto di merci e ai ricorsi ad anticipazioni di tesoreria, l'errato pagamento delle partecipazioni ai medici. Molti degli amministratori hanno «smontato» punto per punto le accuse, altri si sono dichiarati «colpevoli anche di irregolarità che nella relazione Goria non compaiono. Silvano Righi dell'USL di Modena ha detto: «Abbiamo acquistato un macchinario, «motorini» per il cuore» e materiale per la dialisi per un ammontare di 700 milioni e lo abbiamo fatto senza che la delibera avesse fatto la sua delibera regolare, che dura un mese (se va bene). Abbiamo valutato con la direzione sanitaria che c'era urgenza, che ne andava di mezzo la vita dei nostri ricoverati. Nessun rammarico però, o nervosismo nella regione, per l'attenzione di Goria nei confronti delle strutture sanitarie. Lo stesso Triossi e il presidente della Regione Lanfranco Turci hanno dichiarato che era ora che si cominciasse, con

gli strumenti della legge, ad esercitare funzioni di vigilanza. Le USL emiliane — dice Turci — si ritengono tra le più sereni nell'attuazione della riforma sanitaria e, fra le altre cose, sono state le prime a dotarsi dei revisori dei conti, uno strumento di verifica sul lavoro dei servizi sanitari. Naturalmente i rilievi formulati nella «relazione Goria» inviati alla Regione saranno esaminati nei prossimi giorni per prendere i provvedimenti necessari. «Da un primo esame — dice Turci — non sembra emerga un quadro di insuffi-

Da tempo chiediamo un'operazione verità — ha detto l'assessore Triossi — ricordando che, nel caso dell'Emilia-Romagna, non appare dalla relazione di Goria alcun atto penalmente rilevante a carico degli amministratori. Maria Alice Presti

Il tempo

LE TEMPERATURE	
LA REGIONE	
Bolzano	5 19
Verona	8 17
Trieste	10 18
Venezia	9 18
Milano	6 18
Torino	5 19
Cuneo	7 15
Genova	11 20
Bologna	9 15
Firenze	11 18
Pisa	9 19
Ancona	10 17
Parigi	7 13
Pescara	11 15
L'Aquila	7 12
Roma	10 20
Campob.	5 7
Bari	11 18
Napoli	9 17
Potenza	6 9
S.M. Leuca	11 13
Reggio C.	10 16
Messina	11 15
Palermo	8 16
Catania	8 20
Alghero	8 18
Cagliari	10 18

LA SITUAZIONE — Il tempo sta lentamente migliorando su tutta l'Italia. L'area di bassa pressione che nei giorni scorsi ha mantenuto condizioni di tempo generalizzate si allontana verso il Mediterraneo orientale. Nello stesso tempo si va affermando un'area di alta pressione che dell'Europa nord-occidentale si estende gradualmente verso l'Italia e verso il Mediterraneo. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Sulle regioni meridionali e sulle isole inizialmente cielo nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione localmente ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura tende ad aumentare ed iniziare delle regioni settentrionali e quelle centrali. SIMO

Un'altra seduta a vuoto del consiglio comunale

Scotti e Spadolini: «A Napoli basta una giunta minoritaria»

Il vicesegretario dc propone un tripartito «a termine» - Interviene anche Craxi cercando di non sbilanciarsi troppo - Il Psi napoletano ribadisce il no al pentapartito

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Noi vogliamo che si realizzi a Napoli un'alleanza che rispetti la governabilità nazionale, pur sapendo in partenza che è minoritaria». Spadolini in persona è sceso pesantemente in campo a sostegno della costituzione di un'alleanza pentapartita al Comune di Napoli. Gli ha fatto eco — anche se in termini più sfumati — Craxi. «Nelle scorse settimane il governo ha fatto il punto della situazione napoletana e da questo esame abbiamo tratto la convinzione che dovremo seguire molto più da vicino quella città. Anche se il presidente del Consiglio ha aggiunto questa è la Repubblica delle autonomie e non si sa se attribuire alla frase un significato positivo o negativo».

Spadolini e Craxi, in visita ieri a Pozzuoli all'Accademia Aeronautica, hanno dunque ripetuto, con l'autorità delle loro cariche, un ritornello ormai noto: a Napoli si deve dare un quadro politico nazionale, o non verranno risolti i suoi gravi problemi finanziari. Un dictat esplicito, che strumentalizza la situazione di grave disagio vissuta in queste ultime settimane dai napoletani.

Per Scotti invece è un inco-

raggiamento ad andare avanti nell'operazione che sta cercando di condurre in porto, a tutti i costi: riportare, dopo otto anni, i democratici al governo della città. Il leader dc ieri è stato l'artefice di una giornata di intense consultazioni, che hanno preceduto il Consiglio comunale riunitosi in serata per prendere atto del fallimento dell'«esplorazione» condotta da Picardi. Scotti ha incontrato prima i quattro partiti laici, poi il Pci, di nuovi laici. A Napoli il pentapartito, oltre che minoritario, nasce già in crisi: i socialisti partenopei infatti non ci stanno. La Dc tuttavia non molla; propone una soluzione a termine, per tre mesi. Potrebbe essere un pentapartito «zoppo», sostenuto esternamente dal Psi (e forse anche dal PSDI).

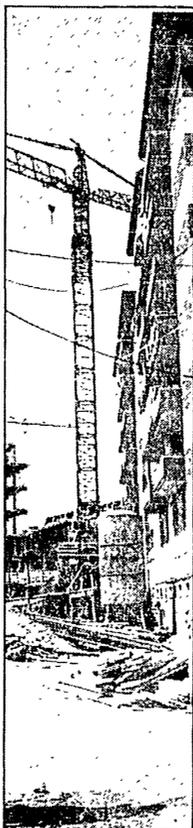
«Scopo di questa giunta a termine — ha spiegato ieri Scotti — è il risanamento delle disastrose finanze comunali...». In questo clima di confusione e di tensione nei rapporti politici si è arrivati in serata al Consiglio comunale. L'unica cosa certa della seduta è la presa d'atto delle dimissioni di Picardi. Incertezza fino a tarda ora circa le votazioni per il nuovo sindaco (che comunque avrebbe bisogno per essere elet-

to della maggioranza assoluta, eventualità allo stato pressoché impossibile). Più probabile che si vada ad un rinvio per altri otto giorni. Contro questa eventualità si è pronunciato però il Pci.

I più disponibili a prender tempo sono i socialisti. Si trovano in una situazione di grossa difficoltà, stretti fra le pressioni dei vertici nazionali del partito e i ricatti della Dc. Finora il gruppo dirigente locale ha detto no al pentapartito, ma fino a quando resisterà? «La nostra convinzione radicata — ha risposto a Scotti Fausto Corace, coordinatore provinciale del Psi — è che i cinque partiti, da soli, questa città non la governano mai. Chiamata come volete, ma in gente valuterà questa soluzione a termine come la nascita del pentapartito a Napoli». I socialisti però non sanno decidersi neanche per una chiara scelta a sinistra. Alle loro disponibilità verbali non corrispondono azioni conseguenti. Così anche l'ipotesi di un passaggio intermedio (Pci, Psi, PSDI) in vista di future convergenze con i repubblicani è stato lasciato cadere.

«Intanto la città langue nel non governo».

Luigi Vicinanza



A Milano un convegno del Pci

Dramma-casa La ricetta buona è anche qui il neoliberalismo?

Confronto a più voci su una questione sociale esplosiva - La manifestazione del 28

MILANO — Quasi quindici mila dei ventimila sfratti esecutivi in Lombardia tra il gennaio e il novembre dell'anno passato riguardano Milano e la sua provincia. Quindici mila sfratti, altrettante famiglie strette tra ufficiali giudiziari, pretori e ri- cerche di un alloggio. Che non si trova: il mercato dell'affitto è esaurito, quello delle vendite (la maggior parte dei 14 mila disponibili) è vasto, ma la domanda non va d'accordo con l'offerta (anche se i prezzi si sono stabilizzati, sono sempre troppo alti: si va dalle ottocentomila lire al metro quadro nei comuni della provincia ai cento-cinque milioni del centro storico).

Una situazione insomma di grave tensione sociale, perché la minaccia dello sfratto, grazie alle norme della legge sull'equo canone, vale per chiunque e per giunta la proprietà a Milano non è così diffusa come si potrebbe pensare e come le stesse statistiche nazionali lascerebbero credere: solo il 35 per cento degli appartamenti occupati è infatti in proprietà (anche se ovviamente la tendenza è per l'aumento vistoso di questa percentuale: dal 7 per cento del

1951 e dal 23 di una decina di anni fa).

Per una analisi più attenta e per individuare rimedi immediati e soluzioni di lunga prospettiva, il Pci, che ha in piedi numerose iniziative nei quartieri, ha promosso un convegno, che ha avuto il merito, davvero eccezionale, di schierare a confronto non solo gli amministratori della giunta di sinistra, non solo rappresentanti della opposizione al Comune e della maggioranza in Consiglio regionale, ma anche i presidenti delle associazioni di categoria, delle imprese edilizie, della piccola e grande proprietà, degli agenti immobiliari, tutti insomma i protagonisti di quel dramma, senza enfasi, che si chiama «problema casa».

«Come affrontarlo? Se tutti sono stati d'accordo nel sottolineare appunto «drammaticità ed emergenza», le ricette anticrisi si sono ovviamente moltiplicate».

«Chi sposa il liberismo totale (Paletti, ad esempio, presidente degli agenti immobiliari, che chiede possibilità di costruire senza tasse e senza oneri di urbanizzazione); chi protesta contro l'equo canone (Meregaglia, presidente dell'Assimipred, che sostiene: lasciamo giudicare al privato, tanto chi costruisce quanto chi affitta, l'ambito di convenienza suoi); chi vorrebbe limitare, con la scusa di evitare ritardi, le possibilità di controllo delle amministrazioni locali; c'è chi ancora intravede nel «condono» proposto da Nicolazzi una indicazione pratica per il futuro dell'urbanistica italiana».

«Ci sono anche analisi più serie. Una ad esempio l'ha tentata proprio Meregaglia, quando ha indicato nei confini dell'intervento un ostacolo alla iniziativa del Comune di Milano. Così ha segnato uno dei problemi più gravi di amministrazione nella grande area metropolitana: l'impossibilità di governare, di programmare, quando l'espansione della città ha aggredito più o meno larghe fasce della provincia».

«Ma c'è un problema d'emergenza: per questo, ha tentato l'assessore socialista all'edilizia popolare Gianfranco Milani, proponiamo di bloccare per un anno sfratti e affitti, giusto per tirare il fiato e per colmare il divario di tempo che c'è tra i tanti progetti redatti e avviati in questi anni dall'amministrazione di sinistra e la consegna dei nuovi appartamenti».

«Che cosa propone il Pci (è intervenuto tra gli altri Guido Alborghetti, capogruppo Pci alla commissione Lavori pubblici della Camera)? Prima di tutto guardare alla «complessità» del problema e quindi non isolare la politica edilizia dalle scelte che riguardano l'economia. Non è, ad esempio, tanto bassa la redditività dell'investimento nella casa quanto è alta la rendita garantita dai Bot e dai Cct? Perché, si è chiesto Alborghetti, il governo ha guardato con tanta ostilità e reticenza ad una legge come quella sul risparmio casa?».

«Intanto su questi temi a Milano ed in altre città del nord continua il lavoro di preparazione in vista della grande manifestazione sulla questione casa organizzata unitariamente dai sindacati degli inquilini, e che si terrà a Roma il 28 aprile, con l'adesione tra gli altri della CGIL, della Cisl e della Uil. All'iniziativa aderiscono il Pci, il PdUP, e numerose organizzazioni sociali e culturali».

Oreste Pivetta

Dopo due mesi di laceranti contrasti

Firenze, Conti rieletto sindaco. Questa volta il pentapartito lo vota

Il Pci: «Questo consiglio va sciolto» - Inchiesta della magistratura - Il congresso del Psi

alla vendita dell'Albergo Nazionale. La vicenda ha già portato in carcere per la seconda volta l'ex amministratore del Psi toscano Giovanni Signori che, proprio ieri, si è visto sequestrare le azioni della società immobiliare «L'Unione» (proprietaria anche dell'immobile dove ha sede la federazione socialista) decisa dal giudice a garanzia dell'eventuale danno patito dal comune. Il riassetto della giunta potrebbe averci tra una quindicina di giorni quando, concluso il congresso provinciale del Psi, si potrà affrontare non solo la questione Abboni, ma anche lo «scongela-

mento» del socialista Ottaviano Colzi dalla scomoda posizione di vice sindaco nella quale è stato costretto per non turbare l'equilibrio interno al partito e alla maggioranza.

Si conclude, per ora, come ha detto Paolo Cantelli, una brutta storia politica nella quale la rissa tra Psi e Pri per l'egemonia nel polo laico si è intrecciata con la vicenda giudiziaria che ha già visto l'arresto di un altro assessore socialista, Roberto Falugi, per un'altra storia di tangenti, quella di Villa Favard. Il futuro della coalizione è quindi tutt'altro che roseo e i prossimi appuntamenti potrebbero essere fatali.

Non si tratta solo dell'ombra lunga della magistratura, ma anche di scadenze politiche programmatiche. Il Psi fiorentino, spaccato in due dalla vicenda di Palazzo Vecchio, si appresta ad uno dei congressi più travagliati della sua storia, con la coppia Lagorio-Colzi messa in difficoltà dal cartello che, assieme alla sinistra di Valdo Spini, vede i seguaci dell'ex ministro Luigi Mariotti e dell'ex presidente della Regione Mario Leone. E le conseguenze del congresso potrebbero pesare negativamente sulla tenuta della maggioranza.

L'altro appuntamento è il bilancio, già notevole ritardo. Deve ancora «passare» per i quartieri e si prevede che arriverà in consiglio non prima del 17 giugno. A quel punto il pentapartito avrà fatto i conti con i risultati elettorali e qualcuno potrebbe anche trovare conveniente far cadere la giunta proprio sul bilancio, per andare così a quello scioglimento del consiglio che il Pci ha già richiesto.

Renzo Cassigoli

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dopo due mesi di laceranti contrasti e di «voti incrociati» il pentapartito fiorentino è riuscito a darsi un sindaco, sulla cui durata nessuno però osa scommettere. È il repubblicano Lando Conti, già dimissionario sindaco tripartito (era stato eletto dieci giorni orsono, ma solo da Dc, Psi e Pri) rieletto da una maggioranza pentapartita, ricucita all'ultimo momento nell'infiuriare della polemica e sotto il fuoco delle inchieste giudiziarie che colpiscono il Psi fiorentino. Mentre si consumava l'elezione, in un'altra sala di Palazzo Vecchio Giovanni Spadolini, vice da Pozzuoli e «casualmente» giunto a Firenze per presentare un suo libro, confermava quel che aveva meditato e dichiarato due mesi orsono in questo stesso palazzo al funerali di Alessandro Bonsanti, e cioè che il sindaco repubblicano esprime un punto di equilibrio del Pri che è nella linea del paese e del partito.

L'elezione di un sindaco pentapartito, che riassume una maggioranza ormai spacciata, è giudicata in modo estremamente duro dal Pci che, per bocca del suo segretario Paolo Cantelli, ha rinnovato ieri la richiesta per lo scioglimento anticipato del consiglio comunale per rimettere il giudizio nelle mani del fiorentino. Eletto il sindaco, la giunta non è però stata toccata per ora ad evitare i sopraluoghi o ingressi che potrebbero conquistare ancor più la traballante coalizione. Nel pentapartito ora infatti lo scontro è sulla sostituzione dell'assessore socialista Fulvio Abboni, indiziato di reato per una storia di tangenti legata

Dopo la sconcertante condanna inflitta a «la Repubblica»

Libertà di stampa, Pannella si scaglia contro la FNSI

ROMA — «Dei miei atti rispondo al consiglio nazionale del sindacato: con questa secca dichiarazione Miriam Mafai, presidente della Federazione della stampa, ha replicato a Marco Pannella, che ne aveva chiesto le dimissioni. Pannella ha violentemente attaccato la comune presa di posizione della FNSI e dell'Ordine dei giornalisti, che hanno manifestato «allarme e perplessità» per la sentenza emessa dalla 1ª sezione del tribunale civile di Roma, che ha condannato «la Repubblica» a risarcire il leader radicale con 70 milioni. «Repubblica», in un commento, aveva giudicato severamente la decisione di Pannella di dare pubblicità a un filmato contenente l'«interrogatorio» dell'

assessore dc alla Regione Campania, Ciro Cirillo, da parte delle Bb. «Mi sembrerebbe davvero singolare venire censurata o richiesta di dimissioni per avere assunto, tempestivamente — afferma Miriam Mafai — una posizione in difesa della libertà di opinione e di giudizio di un collega e di un organo di stampa. La posizione che ieri ho assunto per un episodio che riguarda «Repubblica», ho assunto a suo tempo quando un magistrato e personaggi politici avevano contestato al collega Pannella, direttore dell'«Avanti!», il diritto di esprimere un giudizio sulla sentenza Barbone. La stessa posizione ho assunto quando sono stati denunciati o arrestati colleghi dei più diversi

organi di informazione per una presunta violazione del segreto istruttorio. Nulla di nuovo purtroppo, salvo che questi episodi e questi tentativi di limitare i diritti della stampa si sono andati intensificando negli ultimi tempi. La vigilanza e la tutela dei diritti di libertà è compito essenziale della FNSI, compito al quale hanno assolto i miei predecessori e che dovrà essere assolto da chi mi succede. Un'ultima annotazione strettamente personale: anche in questa circostanza che ci vede contrapposti, Pannella si è reso di fatto promotore e sostenitore di provvedimenti che determinano condizioni della libertà di espressione, peraltro dallo stesso Pannella sempre rivendicata ed esercitata».

81 (divisi in 5 circoscrizioni) i parlamentari da eleggere

Europee, al voto 44 milioni Costeranno 310 miliardi

ROMA — Sono 44 milioni e 868 mila gli italiani che il 17 giugno prossimo saranno chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento europeo. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri i decreti del Presidente della Repubblica con i quali vengono convocati i comizi elettorali, appunto per il 27 giugno, o vengono ripartiti tra le cinque circoscrizioni gli 81 seggi cui l'Italia ha diritto all'interno del Parlamento europeo.

La ripartizione è la seguente: Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia) 22 seggi; Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna) 15; Italia centrale (Toscana, Umbria,

Marche e Lazio) 16; Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) 19; Italia insulare (Sicilia e Sardegna) 9.

I contrassegni di lista, cioè i simboli dei diversi partiti, devono essere depositati dalle 8 di domenica 29 aprile alle 16 di lunedì 30 aprile presso la direzione centrale per i servizi elettorali del Ministero degli Interni. Per la presentazione delle liste con i candidati, invece, c'è tempo fino all'8 maggio.

Il costo delle operazioni elettorali ammonta, in Italia, a circa 310 miliardi, una cifra che è oltre il doppio di quella che fu spesa nel 1979 in occasione delle prime elezioni europee. L'Italia (assieme alla

Grecia) è tra gli ultimi paesi a presentare simboli e liste. In Germania, in Belgio, in Danimarca, in Gran Bretagna ed Olanda si è già molto avanti in tale tipo di adempimento. Tra l'altro, la tendenza che sembra emergere in questi paesi è quella alla ripresentazione della gran parte dei parlamentari uscenti.

Intanto è stata anche fissata la data in cui si terranno le elezioni amministrative in 34 comuni siciliani (è quella del 24 giugno). Si voterà, tra l'altro, a Taormina, Giardini Naxos, Noto, Avola, Corleone, Bagheria, Sciacca, Bronte e Caltagirone. A Taormina e Bagheria si voterà anche per rieleggere i consigli di quartiere.

LA SFIDA DI PRIMAVERA. FINO A 3.500.000 IN MENO SUGLI INTERESSI. ECCO ALCUNI ESEMPI. RISPARMIO SUGLI INTERESSI FINO A: FIESTA Lire 1.500.000 - ESCORT Lire 2.532.000 - ORION Lire 2.805.000 - SIERRA Lire 3.500.000. SOLO IL 10% DI ANTICIPO E FINO A 48 RATE SENZA CAMBIALI. FORD CREDIT sfida l'inflazione. Fino a 3.500.000 in meno sugli interessi. Uno straordinario programma per chi acquista con finanziamento*, fino al 30 aprile, una nuova Fiesta, Escort, Orion benzina o Sierra benzina e Diesel dai Concessionari Ford.



EST - OVEST

Rigidità sui temi del disarmo, ma anche qualche segnale di movimento

Il confronto tra i blocchi

Piano Usa anti armi chimiche Urss contraria

Il progetto presentato da Bush all'ONU centrato soprattutto sul tema dei controlli



György Lázár e Andrei Gromyko

GINEVRA — Consiste essenzialmente in una ipotesi di nuova procedura nei controlli internazionali, soprattutto nell'Afghanistan, ha detto il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, parlando alla conferenza dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia. L'ultimo vertice risale all'ottobre dello scorso anno. Si tenne a Sofia, un mese prima dell'inizio della installazione dei Pershing-2 in Germania e segnò l'estremo tentativo da parte dei Paesi dell'Est di evitare che la NATO procedesse al disarmo.

ROMA — Oggi (o forse domani, non è ancora certo) si riuniscono a Budapest i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia. L'ultimo vertice risale all'ottobre dello scorso anno. Si tenne a Sofia, un mese prima dell'inizio della installazione dei Pershing-2 in Germania e segnò l'estremo tentativo da parte dei Paesi dell'Est di evitare che la NATO procedesse al disarmo.

Est a consulto

C'è chi preme per il dialogo

Riunione del Patto di Varsavia - Ungheria e RDT per contatti bilaterali con l'Occidente

BRUXELLES — In una conferenza stampa tenuta a Bruxelles Vadim Zagladin, vicedirettore della sezione internazionale del CC del PCUS, ha affermato che un «congelamento» dell'installazione dei Cruise in Belgio e in Olanda costituirebbe un «passo positivo» nel confronto nucleare in Europa. «Non basterebbe — ha detto Zagladin — a creare le condizioni per la ripresa del negoziato ginevrino, ma faciliterebbe la ricerca di una soluzione».

FAME NEL MONDO

Il dibattito al convegno di Roma. Oggi la parola ai paesi in via di sviluppo

Aiuti urgenti al Terzo mondo, ma come?

Divisi i partiti della maggioranza sulla cooperazione allo sviluppo - Piccoli rettifica il tiro sul suo progetto - Polemica tra Pannella e Andreotti - Spadolini: i missili sono per la pace - Sanlorenzo (PCI): non spezzare in due gli interventi

ROMA — Oggi toccherà «ai paesi della fame». Saranno loro, infatti, insieme ai rappresentanti di alcuni organismi internazionali, come la FAO, l'Unicef, la Caritas, i protagonisti principali della giornata conclusiva di questo convegno che ha come tema «per milioni di vivi subitino e l'olocausto per milioni di morti».

malamente di riparare: «È un auspicio... noi facciamo sempre all'interno della DC...».

ha quindi parlato della necessità di rilanciare il dialogo Nord-Sud, ma per questo — ha osservato — bisogna ricostruire un maggior dialogo tra Est ed Ovest.

ROMA — La politica attuale degli aiuti appare ormai una degusta sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo di fronte a un problema che investe non solo la sopravvivenza dei milioni di persone nel Terzo mondo, ma le stesse sorti del paese industrializzato, e in particolare dell'Europa.

Una catastrofe che minaccia anche l'Europa

discussione gli attuali ingiusti rapporti tra paesi industrializzati e Terzo mondo: è questo mentre per gli armamenti si spendono nel mondo un milione di dollari al minuto.

TUNISIA

Per i moti popolari di gennaio 89 morti e quasi mille feriti

TUNISI — La rivolta dei moti scoppiata in Tunisia all'inizio di gennaio ha causato la morte di 89 persone e il ferimento di 938, di cui 348 tra le forze dell'ordine. Così afferma il rapporto della commissione di inchiesta reso noto ieri a Tunisi.

INDIA

Il Punjab sull'orlo della guerra civile tra comunità indù e sikh

NUOVA DELHI — Disordini a carattere insurrezionale hanno avuto luogo ieri a Chandigarh, capitale del Punjab, durante i funerali di Indrapal Gupta, un leader indù assassinato martedì.

CAMBODIA

Scontro decisivo attorno ad Ampil, base della guerriglia

BANGKOK — Fonti thailandesi affermano che le truppe del governo di Phnom Penh e i vietnamiti non sono ancora riusciti a conquistare l'importante base dei guerriglieri cambogiani situata ad Ampil, lungo il confine tra Cambogia e Thailandia.

MEDIO ORIENTE

Damasco, oggi vertice tra Assad e Gemayel

Schiarita in Libano?

Nel Golfo colpite dagli irakeni due navi in rotta verso l'Iran

Secondo Baghdad, le due unità sono state distrutte al largo di Kharg; i «Lloyds» parlano di una nave panamense danneggiata

BEIRUT — Improvvisa schiarita nella situazione libanese: dopo tre giorni di intensi sondaggi a Damasco, è stato annunciato che il presidente (e più volte rinviato) vertice fra i presidenti Assad e Gemayel avrà luogo nella capitale libanese oggi, venerdì 19 aprile, alle 10.00. Il vertice sarà presieduto dal ministro degli Esteri libanese, Boutros Ghali. La sua visita si concluderà venerdì.

GINA

Geoffrey Howe lascia Pechino Per Hong Kong ci vogliono altri difficili negoziati bilaterali

PECHINO — Con un incontro tra Geoffrey Howe e Deng Xiaoping si è conclusa la visita ufficiale del ministro degli Esteri britannico nella Repubblica popolare cinese. Alla partenza di Howe è stato pubblicato un comunicato congiunto in cui si afferma che nel corso dei colloqui cinesi del titolare del Foreign Office sono stati compiuti ulteriori progressi verso il raggiungimento dell'accordo ricercato da ambo le parti circa il futuro di Hong Kong.

Avviso di Gara Ufficiosa

COMUNE DI BARAGIANO

Lavori di costruzione della Scuola Media

II SINDACO RENDENOTO

che per l'aggiudicazione dei lavori suddetti questo ufficio dovrà provvedere alla gara ufficiale dell'importo di L. 610.305.868/=. a base d'asta.

COMUNE DI CARPI

STRUTTURA DIPARTIMENTALE DI SERVIZIO - SETTORE S. 5

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi, indirà quanto prima una licitazione privata per l'acquisto di:

«COSTRUZIONE DI UNA NUOVA GALLERIA NELL'ANGOLO NORD-OVEST DEL CIMITERO URBANO»

La Zanussi passa agli svedesi?

La famiglia avrebbe venduto l'85% delle azioni Umberto Cuttica in disaccordo si dimetterebbe

Da Pordenone né conferme né smentite - Un portavoce dell'Electrolux giudica le indiscrezioni «non corrette» - Il management all'oscuro della cessione? - L'impressionante indebitamento del gruppo - Il governo si era impegnato a mantenere in Italia la proprietà

MILANO — Dopo tante voci e illazioni, questa volta sembra davvero cosa fatta. La Zanussi, il secondo gruppo industriale privato del paese, si appresta a passare di mano. Sarebbero infatti giunte al termine le trattative con la società svedese Electrolux, la quale potrebbe anche rilevare l'intero pacchetto azionario ancora in mano agli eredi Zanussi, pari a oltre l'80% del capitale.



Pietro Marzotto



Umberto Cuttica



Luigi Lucchini

La clamorosa notizia non ha trovato riscontro a Pordenone dove ha sede la società. Anzi fonti autorizzate hanno annunciato nel pomeriggio che non ci sarebbero stati in giornata comunicati ufficiali. Giovanni Battista Bozzola, portavoce dell'azienda, si è limitato a precisare che la notizia della vendita del pacchetto azionario, vera o falsa che fosse, non era uscita da Pordenone. «Il problema di un'eventuale trattativa per una nuova maggioranza del gruppo riguarda solo ed esclusivamente gli azionisti», ha concluso seccamente Bozzola, il quale ha così tenuto a marcare l'estraneità dello staff dirigente della Zanussi dalle operazioni societarie della famiglia.

In effetti l'impressione che si è diffusa a Pordenone è che il management della società sia, sostanzialmente all'oscuro dell'operazione, tanto da autorizzare l'ipotesi (circolata con sempre maggiore insistenza, in città) che lo stesso presidente della Zanussi Umberto Cuttica sia in grado di presentare le dimissioni per tornare là da dove è venuto, vale a dire alla Fiat.

ROMA — Le indiscrezioni circolanti ieri sulla vendita della Zanussi alla svedese Electrolux sono state accolte con grande preoccupazione dal movimento sindacale. Numerose le dichiarazioni di dirigenti nazionali e locali della Fim che esprimono un secco no alla cessione, giudicata «un gesto gravissimo».

La reazione dei sindacati: «Decisione di inaudita gravità»

Confindustria e che aveva in questo contesto dichiarato il suo impegno al risanamento della società, da un punto di vista produttivo, finanziario e occupazionale, è stato, pure esso, tagliato fuori dalle decisioni della famiglia. Se tale notizia fosse confermata si aprirebbe una grossa partita rispetto alla quale il sindacato, deve essere chiaro, giocherà, così come nel passato, un suo preciso ruolo in difesa dell'azienda e dei lavoratori.

La domanda non è di poco conto, se si pensa che un simile accordo non era stato cercato solo dalle già ricordate «Consortium», ma anche da altri grandi gruppi europei, prima tra tutti l'olandese Philips.

E lui si entra nel mistero. Mancando conferme sui contorni reali dell'operazione, a maggior ragione mancano informazioni ufficiali sulle cifre che sono in discussione, e sulle fonti reali del finanziamento. Ma anche in questo campo alcune certezze ci sono. Innanzitutto circa la situazione economico-finanziaria del gruppo di Pordenone. Esso è dotato di un capitale sociale di appane 80 miliardi; unainezza, se si pensa che ha oltre ventimila dipendenti e produce un fatturato annuo di circa 1800 miliardi. Chiunque subentri ai Zanussi nella proprietà dovrà quindi sobbarcarsi, oltre al prezzo del pacchetto azionario, anche l'onere della ricapitalizzazione. Tutti i piani di risanamento della società di cui si è parlato prevedevano in effetti questa tappa obbligata, per portare il capitale societario come minimo ad almeno 200 miliardi.

Poi c'è da far fronte a un indebitamento impressionante (frutto anche questo, almeno in parte, di una cronica carenza di impegno finanziario nella società da parte degli azionisti). L'indebitamento della Zanussi è stimato in oltre mille miliardi. Qualsiasi operazione di smobilizzo di una massa tanto ingente di debiti non può che prevedere un rilevantisimo impegno finanziario.

Legge sull'artigianato esame bloccato fino al 23 maggio per l'oltranzismo del PSI

Al Senato è mancato il numero legale - Le proposte del PCI

ROMA — Trascinata dai socialisti, la maggioranza ieri in Senato è voluta andare alla guerra senza le truppe. Ma le battaglie è durata soltanto un paio d'ore: subito è giunta puntuale e provvida la poco strategica ritirata. L'oggetto del contendere: la complessa legge quadro per l'artigianato. Una controversa vicenda che si trascina ormai da quindici anni e svariate legislature.

Si allarga la forbice tra i salari americani e quelli di tutti gli altri paesi del mondo

COSÌ LA PAGA ORARIA NEL MONDO (I numeri esprimono la percentuale rispetto agli USA)

	1983	1982	1981
Germania Occ.	84	89	96
Olanda	78	84	90
Svezia	73	86	108
Francia	62	67	74
Italia	62	63	67
Inghilterra	53	58	65
Giappone	51	49	56
Brasile	14	21	20
Formosa	13	13	14
Messico	12	17	33
Corea del Sud	10	10	10

NEW YORK — Il divario fra i livelli salariali degli Stati Uniti e negli altri paesi, continua ad essere in molti casi enorme e, specie in certi settori industriali, tende addirittura ad allargarsi: queste le conclusioni di recenti analisi sull'andamento dei salari nel mondo, compiute da ambientalisti economici americani. Stando a queste rilevazioni, i salari statunitensi appaiono in aumento persino in termini relativi e tutto questo nonostante si siano verificate negli ultimi tempi riduzioni delle buste paga e nonostante quindi si sia verificato un consistente rallentamento del costo del lavoro.

ROMA — Per i consumatori italiani Electrolux è il marchio di elettrodomestici, presente nel mercato da vecchia data, ma non dei principali. Il gruppo industriale che ci sta dietro, invece, è uno dei maggiori a livello mondiale. La classifica delle 500 maggiori società internazionali redatta dal Fortune colloca Electrolux al 93° posto in base ai risultati di bilancio 1982.

Electrolux, un gruppo multinazionale da 5 miliardi di dollari

Il fatturato, 5,1 miliardi di dollari (più di 10 mila miliardi di lire) non rende interamente l'idea della sua forza: un po' diminuita, negli ultimi tre anni, dalla recessione nella domanda di elettrodomestici in quasi tutti i paesi industriali. Dietro, infatti, c'è una situazione patrimoniale relativamente forte — 572 milioni di dollari il capitale azionario; circa 50 milioni di dollari il reddito netto annuo; 3,4 miliardi di dollari l'attivo patrimoniale — ed una capacità tecnologica certa in via di rinnovamento (come in tutte le industrie elettromeccaniche, ora investite dall'

elettronica) ma di primo piano. I 100.100 lavoratori in forza nell'82 costituiscono una forza specializzata di primo piano.

San Giorgio: marcia indietro di Darida

Il ministro ha informato il prefetto di La Spezia che ha ritirato il proprio appoggio alla vendita della società - Della vicenda si sarebbe occupato anche De Mita - Oggi scioperano tre aziende della provincia per protestare con le Partecipazioni statali - I dati della crisi

ROMA — È stato un dietrofront rapidissimo quello di Darida sulla vendita della San Giorgio. Il ministro, dopo aver autorizzato la cessione all'Ocean della società del gruppo Iri, ha cambiato idea. L'arco di 24 ore, idea e ha informato il prefetto di La Spezia di aver ritirato il suo appoggio all'operazione. Romano Prodi, che aveva deciso la vendita, si trova, dunque, con le spalle al muro. Scoperte: i socialisti infatti già avevano duramente polemizzato su questa scelta e, ora, anche i democristiani,

che l'avevano sponsorizzata, hanno cambiato idea. Sembra che dell'intera vicenda si sia occupato direttamente e nientemeno che Ciriaco De Mita. Il segretario dc avrebbe parlato fra tutti i sindacati, ma anche gli enti locali, la Regione e tutti i parlamentari locali. Da qui il ripensamento di Darida che, ieri

matina, ha fatto sapere al prefetto di La Spezia di essere disponibile ad una vendita solo parziale della società ai privati. L'Iri, insomma, cederebbe la maggioranza del pacchetto azionario, ma manterrebbe una partecipazione. Mentre dal ministero delle Partecipazioni statali arrivano messaggi distensivi, Prodi tace. L'operazione San Giorgio assumeva per lui una particolare importanza: si trattava di cominciare a mettere in atto la strategia della vendita di quote azio-

«Con questa iniziativa — spiega Franco Tronfi, segretario provinciale della FLM — il sindacato intende rilanciare la lotta per l'occupazione, per la riduzione dell'orario di lavoro, per i contratti di solidarietà e per i corsi professionali». Alcune cifre, fornite dal sindacato, dimostrano la portata della crisi che ha colpito anche La Spezia. Ventisei piccole e medie aziende hanno dichiarato lo stato di crisi, nel 1983 si è fatto ricorso ad n milione e mezzo di ore di cassa integrazione e, nei primi mesi

Il marco rivaluterà dice la Bundesbank Ma il dollaro resta più forte del previsto

ROMA — Il dollaro a 2,64 marchi (1.630 lire) non piace alla Bundesbank che nella sua relazione annuale deplora il deprezzamento della valuta tedesca che ha perso il 13% contro il dollaro nel 1983. È detto nella relazione annuale della banca centrale tedesca resa nota ieri a Francoforte. L'obiettivo è mantenere l'inflazione al 3%, anche nell'84 e a questo scopo la crescita monetaria tedesca verrà mantenuta in un tunnel del 4-6% (nell'83 ha toccato il 7%, pur senza influire sull'inflazione).

I cambi

	18/4	17/4
Dollaro USA	1633,75	1638,50
Marco tedesco	618,17	618,55
Franco francese	200,79	200,90
Pound olandese	547,955	547,99
Franco belga	30,257	30,257
Sterlina inglese	2320	2319,35
Sterlina irlandese	1891,875	1894,75
Corona danese	168,08	168,395
ECU	1379,75	1381,35
Dollaro canadese	1277,05	1277,25
Yen giapponese	217,271	217,261
Franco svizzero	745,44	745,44
Scellino austriaco	87,788	87,712
Corona norvegese	215,225	214,90
Corona svedese	208,44	208,35
Marco finlandese	289,40	289,27
Escudo portoghese	12	12,195
Peseta spagnola	10,525	10,901

no o due. Feldstein ritiene che il Congresso degli Stati Uniti troverà un accordo prima di giugno per la riduzione del disavanzo federale a 150 miliardi di dollari. Questa riduzione si concreterebbe, però, nell'85 e '86. Ma perché questo si verifichi, i tassi di interesse dovranno aumentare perché altrimenti il Tesoro spenderà di più nel pagamento degli interessi e non riuscirà a diminuire il disavanzo. In sostanza, l'opinione di Feldstein fa riferimento a cambiamenti strutturali di cui sfuggono, al momento, i modi in cui si manifeste-

Il Tesoro conferma: in ritardo stipendi e pensioni agli statali

ROMA — Il ministero del Tesoro conferma: la maggioranza degli statali riceverà gli stipendi con un ritardo di diversi giorni. Lo stesso succederà per le pensioni, sempre degli statali, e per la consegna del modello 101. Il ministero mette il ritardo in relazione con lo sciopero attuato da gruppi degli autonomi nel centro nazionale elaborazione dati di Latina e con agitazioni presso le direzioni generali del Tesoro. È vero che il ritardo dipende dallo sciopero, che pur muovendo da alcune ragioni valide è per gran parte strumentalizzato e attuato in forme che colpiscono solo lavoratori (circa due milioni e mezzo), ma anche e soprattutto dei criteri accentratrici con cui è organizzato il lavoro per cui una decina di persone possono bloccare un intero servizio.

La Ttg-Fiat sospende 500 lavoratori e accusa il sindacato

TORINO — Ancora cassa integrazione al gruppo Fiat. Questa volta tocca alla Ttg (impianti per la produzione di energia elettrica). A partire da oggi, infatti, verranno sospesi 500 dipendenti di questa azienda.

COMUNE DI BAGNO DI ROMAGNA

con sede in S. PIERO IN BAGNO (47026)

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Questa Amministrazione procede all'appalto dei seguenti lavori:

- 1) RIFACIMENTO DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DI BAGNO DI R. E. S. PIERO IN BAGNO - 1° STRALCO - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 95.662.600
- 2) RIFACIMENTO DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE DI S. PIERO IN BAGNO - 2° STRALCO - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 187.806.200
- 3) COSTRUZIONE COLLETTORE ED IMPIANTO DI DEPURAZIONE - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 500.000.000
- 4) ALLARGAMENTO RETE E RIFACIMENTO DELLA STRADA RESIDENZIALE «VIA DELL'ORTO» - BAGNO DI ROMAGNA - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 80.120.500

L'applicazione dei lavori avverrà:

- a) con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 per i lavori indicati al punto 1, 2, 4;
- b) con le modalità previste dall'art. 1 lett. c) della citata legge 14/1973 per i lavori indicati al punto 3.

La ditta che intende essere ammessa a partecipare alla gara dovranno presentare domanda, in carta semplice, munita di Comune, entro il 10 MAGGIO 1984. La richiesta di invito a partecipare alla gara non è vincolante per l'Amministrazione. La spesa di pubblicazione del presente avviso saranno a carico del vincitore della rispettiva gara.

R. SINDACO (Elio Bottani)

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Per ricostruzione carreggiata stradale in parte marciapiedi rialzati via Passo Buole, tratto tra via Nizza e cavalcavia-Torrevia.

IMPORTO BASE L. 353.010.000

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23.5.1924, n. 827.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto e per la categoria «B» (legge 10/2/1962, n. 57), possono chiedere di essere invitati alle gare presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI» entro il 30 APRILE 1984.

L'Amministrazione valuterà discrezionalmente sull'accoglimento o meno delle istanze pervenute.

Torino, 13 aprile 1984

Il SINDACO
Diego Novelli

Il marco rivaluterà dice la Bundesbank Ma il dollaro resta più forte del previsto

I cambi

Il Tesoro conferma: in ritardo stipendi e pensioni agli statali

La Ttg-Fiat sospende 500 lavoratori e accusa il sindacato

Giuseppe F. Mennella

Città di Torino

Cultura spettacoli

Nella foto grande, «Crittur aux langues jamaïsses» di Alexander Calder (1974). Nelle due illustrazioni piccole: a sinistra, un disegno di Enzo Cucchi; a destra, il manifesto di Dimitri Moor al quale Cucchi si è evidentemente, ma non dichiaratamente, ispirato

Un Morandi 300 milioni, Modigliani un miliardo I prezzi delle gallerie di Palazzo Grassi crescono ancora. Ma gli artisti non sempre gli stessi

Attenti ai mercanti di Venezia!

Nostro servizio

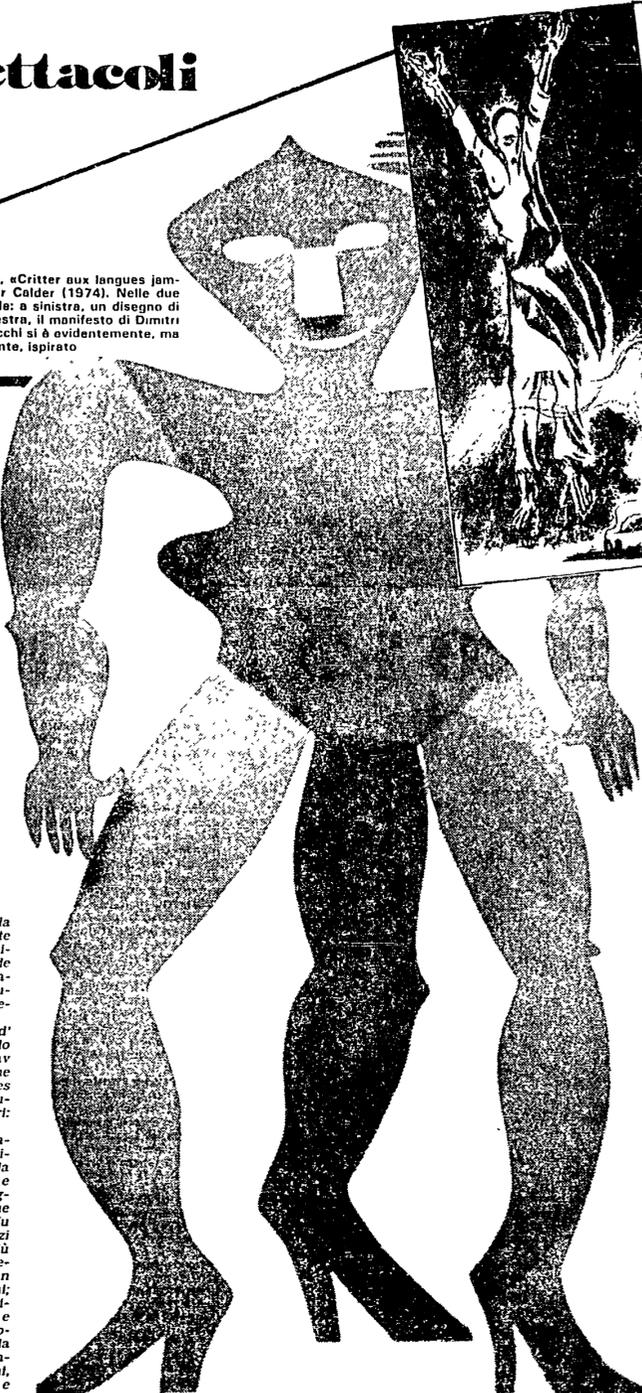
VENEZIA - Nelle sale di Palazzo Grassi è aperto fino al 1° maggio il secondo Salone Internazionale del Mercato d'arte. Vi partecipano cinquantacinque gallerie nordamericane ed europee - le italiane sono circa la metà - con presenza monografiche o di tendenza: fra queste c'è anche Sotheby's. Il comitato organizzatore che ha fatto gli inviti - non sono mancate proteste degli esclusi - è composto da Antonio Spada, presidente, Lauro Bergamo, Palma Bucarelli, Nino Castellet, Giorgio Franchetti, Ezio Gribaudo, Eberhard W. Kornfeld, Daniel Long, Paolo Sprovieri, Michael Strauss, Luigi Tontinelli, Rudolf Zwirner. Più di ottocento le opere esposte, assicurate per più di duecento miliardi.

Gran folla, qualità alta o mediamente buona di dipinti, sculture e disegni, prezzi alle stelle. Circola un «clima» euforico per gli stand. Per la precedente edizione si disse che era il più bel museo d'arte contemporanea aperto in Italia. Non di meno però si deve parlare di politica culturale e di mercato per le conseguenze a breve e a medio termine che questa mostra potrà avere in Italia. Nello stand di Toselli di Milano si alza una rete leggera sulla quale splende la scritta al neon azzurro «Il pittore» di fianco a una grande pittura di tipo rupestre, elementare, violenta e primordiale: ma è l'ultimo accampamento dell'«arte povera» costruito da Mario Merz, che è qui proprio solo, a testimoniare che, almeno per il mercato internazionale, le neoavanguardie sono morte e l'arte povera

è cosa di cui si sta perdendo memoria. È il trionfo della pittura dipinta e della scultura scolpita. La tendenza predominante nelle gallerie qui presenti è quella dell'antiquariato dell'arte contemporanea e del piede premuto sull'acceleratore dei prezzi che tagliano spietatamente fuori le nostre istituzioni pubbliche e anche medi e piccoli collezionisti italiani.

Sarà giusta questa politica del mercato d'arte? C'è da dubitare. Qualche prezzo a volo d'uccello. La «Danae» in gesso di Gustav Klimt, proposta da Knoedler di Zurigo, che espone anche stupendi disegni e gouaches dello stesso Klimt, di Egon Schiele e di Kubin, è assicurata per cinque milioni di dollari: si venderà per otto/nove miliardi di lire.

È solo un anticipo della straordinaria rivalutazione e lievitazione dei prezzi che subiranno gli oggetti d'arte dopo la mostra della Secessione Viennese curata dalla Biennale e che si aprirà in queste stesse sale il 20 maggio. La «Danae» fu già esposta nel padiglione dell'Austria al Giardino Tulliano di Roma, guardata di corsa e costava poco. I prezzi sono un pane che lievita veloce: i Burri più antichi sui 250/300 milioni; i Morandi contestati internazionalmente sui 200/300 milioni; un piccolo «Cavaliere» di Marino sui 500 milioni; Manzi di formato piccolo-medio sui 150 milioni come un Campigli; Guttuso via forte e naviga velocemente verso i 100 milioni; costano molto anche i transavanguardisti Chia e Cucchi, cresciuti con la più grossa operazione culturale-mercantile degli ultimi anni, che valgono 30/50 milioni; la muscolosa e



nevrotica statua di «Pierre de Wissant» di Rodin, proposta da Toninelli di Prato il Canal Grande, si agita per 500/600 milioni.

Ma il bello viene nella grande sala dove ospitata la casa d'aste Sotheby's. Dipinti e sculture bellissime da vedere e rivedere (è un lotto della collezione Dreyfuss): Modigliani, Signac, Kandinsky, Jawlensky, Nolde, Schiele, Léger, Gris e Giacometti con il busto del fratello Diego. Si batte partendo da 300/400 mila dollari in su; Modigliani parte da un milione di dollari. S'è accennato all'«clima» dominante di antiquariato d'arte contemporanea. Quanti Morandi, Burri, De Chirico con a ruota Savinio, Carrà, Fontana, Marino, Manzi, Ernst, Mirò, Kandinsky, Klimt e Schiele si vedono!

Il punto è però che gli italiani che sono portati dalle gallerie straniere sono pochissimi: Morandi, De Chirico, Burri, Vedova, Afro, Guttuso, Guarienti e, in modo spettacolare, Chia transavanguardia presentata da Anthony d'Offey di Londra e da Bischofberger di Zurigo che porta anche Cucchi riproposto al massimo anche da Sperone di Roma; Odessa di New York tra i bellissimi fiori di Morandi fa filtrare Guccione; Springer di Berlino propone una sala intera assai bella di Dorazio. E qui si chiude la circolazione di autori e opere d'Italia nel mercato internazionale.

Quanto ai galleristi italiani lavorano anche loro molto sull'antiquariato dell'arte contemporanea salvo rarissime eccezioni: il «Fante di picche» di Livorno porta tra i meno stagionati Rodin, Vesputi e Vangi riproposti anche dalla galleria «L'Affresco» di Montecatini Terme e da Toninelli di Roma; Pio Monti presenta i fragilissimi pittori «colti» nostalgici dell'antico Abate, Bartolini, Bertocci e Lisani; Grossetti di Milano espone Spagnuolo. Tutta qui la presenza di quella ricca e fortissima schiera di due generazioni di pittori e scultori italiani - almeno trenta uomini validi - che hanno fatto la spina dorsale dell'arte italiana negli anni Sessanta e Settanta e nelle maniere tradizionali e antitradizionali la più diverse e avventurose.

Qui, a Palazzo Grassi, questa assenza è assai drammatica e non promette niente di buono per gli anni che vengono. Certo, la critica e il collezionismo spontaneo la pensano diversamente; ma il mercato d'arte che spesso è il primo critico sta facendo dei tagli

spaventosi, in nome del massimo profitto in breve tempo, che minacciano seriamente la storia del recente passato e il futuro della ricerca artistica. Figuriamoci, poi, cosa si prepara per i giovani e i giovanissimi: da Palazzo Grassi si vede soltanto il deserto con scorribande di animali feroci!

C'è, poi, un aspetto della politica di mercato sul quale italiani e stranieri dovrebbero un po' riflettere: con i prezzi stellari che praticano stanno tagliando fuori tante e tanti possibili piccoli e medi collezionisti italiani e non soltanto italiani. La fortuna economica internazionale creata attorno ai nomi del transavanguardia Chia e Cucchi è delirante e non corrisponde minimamente a una qualità artistica. Qui, proprio l'esposizione di un gran numero di disegni e acquarelli di Chia nello stand londinese di Anthony d'Offey dimostra la gracilità, la goffaggine, la debolezza immaginativa, lirica e tecnica del Chia disegnatore e fanno capire perché le figure umane dei suoi quadroni violentemente colorati siano tanto gonfie e fiaccide. Quanto a Cucchi, infatti, uno dei più battezzati artisti ischeletrici, sembra cranio come sassolini e piccole croci sotto gran nuvole nere di nausea e di malinconia, siamo a un cumulo di ossa e di acquerilli che fa uno spettacolo della morte alquanto derivato, anzi scandalosamente derivato e copiato. Nella sala di Cucchi, infatti, uno dei più battezzati artisti ischeletrici, sembra cranio come sassolini e piccole croci sotto gran nuvole nere di nausea e di malinconia, siamo a un cumulo di ossa e di acquerilli che fa uno spettacolo della morte alquanto derivato, anzi scandalosamente derivato e copiato. Nella sala di Cucchi, infatti, uno dei più battezzati artisti ischeletrici, sembra cranio come sassolini e piccole croci sotto gran nuvole nere di nausea e di malinconia, siamo a un cumulo di ossa e di acquerilli che fa uno spettacolo della morte alquanto derivato, anzi scandalosamente derivato e copiato. Nella sala di Cucchi, infatti, uno dei più battezzati artisti ischeletrici, sembra cranio come sassolini e piccole croci sotto gran nuvole nere di nausea e di malinconia, siamo a un cumulo di ossa e di acquerilli che fa uno spettacolo della morte alquanto derivato, anzi scandalosamente derivato e copiato.

Restano da segnalare alcune gallerie con recuperi e proposte interessanti al di là delle questioni di mercato. L'Arco di Roma con il Felice Carena più acerbo, romano e sensuale. La galleria Beaumont Parigi con le sculture, possenti e primordiali sculture di César. Tutto il gruppo di disegni colorati e di pitture su carta di Renato Guttuso, alcuni di sconvolgente erotismo, presentati da Berggruen di Parigi. L'astro nascente nordamericano Ellsworth Kelly, presentato da Blum Helman di New York, polista e cda-zzanna na tradizionalista di Sofici e la falca di vivere della plebe nera di Viani e di Rosal. Gian Ferrari propone Sironi cupo come non mai e il Martini dolce e potente della «Zingara» e di certi bozzetti frenanti e autentici. Sculture negre bellissime - fanno impallidire le sculture di Picasso - ha il pittore Krieger di New York. Man Ray continua a mandar ragni nello stand dello Studio Marconi e Arp fa da dominatore con la sua immaginazione organica nelle sculture esposte da Denise René di Parigi.

Per i due giorni della mia visita al grande salone dei mercanti il sole, le pietre di Venezia e il mare hanno messo assieme un bagliore dolcissimo da sfiorare i sensi e la mente: questo bagliore l'aveva ben sentito e capito Virgilio Giudì che lo ripropone con i dipinti magici della sala del Tragheto. Un'altra luce d'Italia è apparsa e fissa Morandi in certi saggi di Griezana e appena fuori la finestra di casa sua. Giorgio De Chirico ama questa luce ma la vide tagliata dalle lancette del tempo con ombre molto lunghe: erano i primi venti anni del Novecento, giusto gli anni della Secessione di Vienna, dell'erotismo mariano di Klimt e di Schiele, della fine Austria col suo straordinario fuoco d'artificio di arte, di musica, di letteratura e di architettura che ci avvolgerà - ma non fatevi soffocare - dal 20 maggio per tutta l'estate.

Dario Micacchi

Esce un saggio di Spinazzola sui «Promessi sposi». Ecco come il grande scrittore si impadronì di Machiavelli per rovesciarne la tesi di fondo: quella dell'autonomia della politica dalla morale

Il «Principe» di Manzoni

Con il titolo «Un libro per tutti, saggio sui Promessi sposi», arriva in libreria uno studio che Vittorio Spinazzola ha dedicato al capolavoro di Alessandro Manzoni. Per gentile concessione degli Editori Riuniti ne anticipiamo alcuni brani.

MANZONI propone ai suoi lettori un'opera che dichiara d'esser stata concepita come «libro per tutti»: una rappresentazione umana in cui ciascuno possa riconoscersi, quale che sia la sua condizione sociale e capacità di cultura; un universo narrativo dove campeggiano le grandi preoccupazioni che appassionano da sempre la coscienza individuale e collettiva; un testo infine che fa appello alle risorse intellettuali più comunemente disponibili e s'imprende a uno statuto espressivo cui chiunque possa avere accesso sia pur frequentando a livelli diversi di penetrazione.

Ma in verità il romanzo di cui il lettore fa esperienza obbedisce a un criterio ordinativo, che ha portato a trasgredire nella complessità del reale solo gli aspetti rapportabili a un progetto motivato con fervida intelligenza ideologica. Nel mondo dei Promessi sposi non può trovare valutazione positiva alcuna vicenda che non si costituisca immediatamente come conferma del credo religioso manzoniano: nessuna dignità autonoma viene concessa a fatti e comportamenti nei quali non trasluca, per quanto obliterato, il senti-

mento cristiano della vita. Il realismo della scrittura nasce da una volontà di testimonianza, che lo connota in senso etico e non manca di esporlo al rischio di declinare verso gli effetti edificanti.

Gli interlocutori elettivi del romanzo si configurano però non tanto come l'umanità di un pubblico laico quanto come una ecumenicità di lettori che tutti nutrono una disposizione di fede e slano quindi proclivi all'assenso verso la battaglia che il libro agita per una recristianizzazione del mondo esistente. Ai non credenti, i promessi sposi si rivolgono per associarli nella condanna delle degenerazioni cui la religiosità si espone compromettendosi col mondo, e per tal via renderli partecipi dell'impegno volto a rinnovare l'attualità perenne dello spirito evangelico.

La genialità dell'arte manzoniana consiste anzitutto nella sapienza suprema dei mezzi utilizzati per preparare al lettore laico, coinvolgendolo in una certezza inderogabile: solo per la salute per l'umanità contemporanea, preda di tanti erramenti e affaccata da tante infauste prove storiche, è una rivangelizzazione della comunità dei credenti. Da essa procederà un apostolato capace di dar corpo a istituzioni di vita collettiva improntate a un cristianesimo integrale e appunto perciò tali da garantire quella libera realizzazione della persona cui tutti gli uomini si sentono chiamati e che è insidiata peren-

nemente dalla corrottura della nostra natura, segnata dal peccato.

Nella fase di ristagno e malessere succeduta alla grande crisi della Rivoluzione francese, l'intellettuale cattolico Alessandro Manzoni ripensa l'intero corso della storia moderna europea; pone sotto accusa l'umanesimo laico, quale ha trovato appoggio nel Rinascimento; ripudia il metodo della sovversione violenta, con cui si è inteso modificare l'ordine sociale, sostituendo nuovi errori agli antichi; indica la vera via del progresso in una conciliazione tra cattolicesimo e mondo moderno, concepita non come allontanamento dall'eredità controriformista ma proprio sulla base dell'assetto che l'organismo ecclesiastico si è dato dopo Trento.

RIMASTA al margine del flusso più tumultuoso degli eventi, durante gli ultimi secoli, l'Italia offre un angolo visuale privilegiato per questa rimeditazione. Manzoni intende offrirla alle nuove forze sociali, cui riconosce funzione di protagonisti delle vicende collettive. Nella penisola, la borghesia è ancora lontana dal consolidamento raggiunto in altri paesi; ebbene, proprio questo ritardo storico la porta in grado di evitare la ripetizione delle esperienze fallimentari compiute altrove. Il compito consiste nell'individuare una via di riscatto dal passato feudale, che porti a instaurare ordinamenti davvero consoni



L'incontro tra Don Rodrigo e Padre Cristoforo in un'illustrazione per «i promessi sposi»

agli interessi generali, perché fondati su un principio di mediazione sistematica dei conflitti fra i singoli, i ceti, le classi.

I promessi sposi si qualificano dunque anzitutto come libro eminentemente politico, portatore di un messaggio di rinnovamento e di pacificazione della cosa pubblica. Ma per essere autenticamente tale, il rinnovamento deve germinare dal profondo dell'individuo. Se la politica configura le modalità di realizzazione del rapporto fra individuo e istituti di civiltà, la necessità di tali istituti contrastanti da cui l'individuo è agitato entro se stesso. Ogni interruzione della storia rinvia a una concezione della natura umana. E nessun dinamismo epocale potrà mai modificare i termini predefiniti attraverso cui l'esistenza si svolge: colpa e pentimento, virtù e peccato. Non l'esperienza politica ma quella religiosa appare allora decisiva per il nostro destino.

D'altronde, per il Manzoni il dibattito religioso non può avere altra sede primaria dalla coscienza singola: lì è il terreno su cui la Grazia imperstruttabilmente interviene, elargendo salvezza. Nessuna prospettiva redentrice riguarda invece i soggetti storici individuali, né tanto meno le forme istituzionali in cui si organizzano: la distanza fra Città divina e Città terrena resterà sempre incolmabile. L'apostolato cristiano investe bensì, necessariamente, la sfera dei fatti politici, illuminandola di un significato nuovo e di un amore di concretezza che dà la fede. Ma con ciò stesso i principi della ragion politica vengono oltrepassati, per riportarli a un criterio di verità che li trascende.

DI UNA OSSERVAZIONE ulteriore, va inoltre tenuto conto. Manzoni riconosce l'importanza prioritaria dei fattori economici, nei comportamenti pubblici; e addita l'obbligo di sottoporli alle norme oggettive, perché fondate su una scienza naturalista intesa, del pensiero liberistico, da cui peggiora sostanza gli ordinamenti della legalità liberale. Ma economia e diritto vengono deprezzati al livello d'una corretta prassi amministrativa, sopra la quale subito si proietta il cielo della religiosità rivelata. L'impegno essenziale è consistito insomma nel ricondurre per intero la socialità all'ombra della morale cattolica, sola fonte di giustizia disinteressata nel rapporto fra amministratori e amministrati.

In altre parole, il tipico garantismo liberale viene deluso; di quelle istituzioni statali, all'organismo ecclesiastico; la Chiesa militante si configura come il vero moderno Principe, tanto più forte perché disarmato. A tre secoli di distanza, il pensiero cattolico formula una netta replica alla scoperta machiavelliana dell'autonomia della politica. Lo scrittore lombardo fa propria la lezione del Segretario fiorentino; anzi, la supera appoggiandosi all'indagine scientifica dei dati economici, che costituiscono le motivazioni interne dell'agire politico. Ma proprio da questa verifica ulteriore discende il rinnegamento della rivoluzione machiavelliana, quindi il ritorno della politica sotto l'impero della morale.

Vittorio Spinazzola

l'inchiesta di

Rinascita

sulle tossicodipendenze

l'economia dell'eroina

da oggi in edicola
il 5° dossier dell'inchiesta:

Palermo



Videoguida

Raitre, ore 14

Pinocchio «re» della Pasqua in TV



Per le vacanze di Pasqua torna Pinocchio: l'indimenticabile versione televisiva di Luigi Comencini, in cui il burattino prende fin dall'inizio le sembianze di un bambino terribile...

Non per niente il papà di E.T., Carlo Rambaldi, ancora oggi si lamenta del fatto che Comencini non volle i suoi perfetti burattini di legno...

Raidue, ore 20.30

I «mitici» anni 50» protagonisti a «Mixer»



Dopo l'assidua riproposta dei «mitici anni 60» (protagonista Gianni Maria) era naturale che i conduttori di cronaca spettacolo di Raidue puntassero i riflettori sui derelitti anni 50...

Retequattro, 22.15

A «scuola di vanità»: lezione numero uno



Da oggi abbiamo anche un settimanale di varia vanità. Forse ne avevamo già abbastanza, ma nessuno aveva mai presentato così. A varare questo nuovo stile di frivolezza orgogliosa è stata Rete 4...

Canale 5, ore 20.25

Gli amori maturi di Mike Bongiorno



Non è mai troppo tardi per innamorarsi? Questo non irrilevante interrogativo si pone stasera l'amletico Mike Bongiorno nel suo appuntamento del giovedì (Superflash, Canale 5 ore 20.25)...

Arrivano dunque in Italia gli Hitchcock che vissero due volte, come titolava proprio l'Unità in una pagina ad essi dedicata lo scorso 30 novembre...

Quattro dei cinque film sono accomunati dal protagonista, l'ineffabile James Stewart, che quando compare nel film di Hitchcock assicura un'infallibile miscela di angoscia e di umorismo...

Se La conquista degli innocenti era tra i film preferiti di Hitchcock, Nodo alla gola (che in Italia si chiamò anche Cocktail per un cadavere) non poteva non essere altrettanto definitiva «un pasticcio»...



Ecco i 5 Hitchcock scomparsi



Ma la voce di Stewart non è più la «sua»

A sinistra, James Stewart in un'inquadratura di «La finestra sul cortile». Il primo dei cinque film di Hitchcock che tornano sugli schermi...

ROMA - Chiamiamolo pure «il giallo delle voci». Quando un mesetto fa, le tv private cominciarono a mandare in onda i «prossimamente» degli anni celeberrimi cinque film «ritrovati» di Hitchcock...

La verità è venuta a galla un po' alla volta, filtrata con accortezza dall'ufficio stampa della UIP (che distribuisce ora i film): ebbene sì, pare pubblica e per due delle cinque pellicole (e appunto La finestra sul cortile, la prima ad uscire nelle sale, venerdì)...

La polemica tra «Salso» e Antonioni

SALSO MAGGIORE - «Sorpresa e dispiaciuta per le dichiarazioni di Michelangelo Antonioni» si definisce, in un comunicato stampa, la direzione del Salso Film & Tv Festival...

Cinema Arriva sugli schermi il gruppo di film (compreso «Nodo alla gola») che il regista inglese ritirò dalla circolazione vent'anni fa.

Due sono stati ridoppiati, ma trovando delle «voci» perfette

personaggio rispetto allo spettatore per cui la suspense non sta nei fatti, ma nel modo in cui il personaggio li scopre. Il primo è un'altra commessa (un film girato completamente dal punto di vista di un uomo immobilizzato su una sedia a rotelle)...

Infine, L'uomo che sapeva troppo è un film che affascina Hitchcock soprattutto per la trovata finale (un diplomatico ucciso a teatro: lo sparò dove cederlo con il momento culminante della sinfonia che l'orchestra sta eseguendo)...

Programmi TV

- Raiuno: 12.00 TG1 - FLASH, 12.05 PRONTO... RAFFAELLA 7 - Con Raffaella Carrà, 13.25 CHE TEMPO FA, 13.30 TELEGIORNALE, 14.00 PRONTO... RAFFAELLA 7 - L'ultima telefonata...

- Canale 5: 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Le vendite per corrispondenza: 10.30 «Aface», telefilm: 11 Rubriche: 11.40 «Eptel»: 12.15 «Bis»: 12.45 «Il pranzo è servito»: 13.25 «Sen-terria», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «L'azzarda», telefilm: 18 «L'albergo delle mele»: telefilm: 18.30 «Poppo»: 19 «Jefferson», telefilm: 19.30 «Zig Zag»: 20.25 «Superflash»: 23 «Special Anno Dominus»: 23.30 Sport: basket.

Scegli il tuo film

- LA CACCIA (Raiuno, ore 20.30) Bel film di Arthur Penn, dà lo spunto al film-dossier di Enzo Biagi, una serie tornata dalla scorsa settimana e per ora ancorata ai temi della giustizia. Il film veramente presenta il caso estremo di una frenesia omicida che travolge una cittadina del Sud americano...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 22, 25, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Spettacoli Cultura

Cinema: è nata la «Off limits»

ROMA — «Off limits» è la denominazione di una nuova società di distribuzione che ha lo scopo principale di diffondere film di qualità. La società è stata costituita su iniziativa dell'ARCI con l'adesione degli imprenditori cinematografici Luciano Giolitti e Adriano Belli. «Off limits» è nata dall'incontro fra una grande associazione culturale e professionisti del cinema segnalatisi per la loro attività a sostegno di film di qualità — ha detto l'amministratore unico Luigi Martini — intende contribuire a sviluppare e potenziare in

Italia i margini di mercato e iniziative in favore di cinematografie e opere di qualità che non sono favorite dai puri meccanismi del mercato cinematografico e sostenere giovani autori italiani mettendosi a disposizione per l'attività di distribuzione e quindi per lo sviluppo del patrimonio culturale nazionale. Per il futuro si vuole costituire un ampio listino di film di qualità di ogni periodo, biografie filmate, documentari, ecc. per tutta l'attività di rassegne, cineclub, scuole e predisporre a distribuire in futuro film di sale video e video-home. Nel primo gruppo di film ci sono: «War Time» di Peter Watkins; «Mater Amalissima» di Jaime A. Salgot; «Ritagli» di Jiri Menzel; «The second dance» di Lars Oskarsson; «Fuori dal giorno» di Paolo Bologna.

È morto il pittore Raul Millan

L'AVANA — All'età di 70 anni è morto all'Avana Raul Millan, uno dei pittori cubani più conosciuti, anche all'estero, della sua generazione. Le sue opere sono esposte nei musei di varie città latinoamericane. Millan aveva un modo di dipingere personale e intimista, al quale era arrivato attraverso il disegno, dando ai suoi quadri uno stile grafico ed espressionista. Tra gli anni 40 e 50 fece parte della cosiddetta scuola dell'Avana, assieme a René Portocarrero, Mariano Rodriguez, Pedro Martinez.



Raina Kabeivanska ha cantato nella «Vestale» di Spontini



Carlo Croccolo tra le sue «dominnes»

Di scena Novità di Croccolo

Quando Amleto va al varietà

OHI CAPITAN, C'È UN UOMO IN MEZZO AL MAR di Carlo Croccolo e Piero Castellacci, regia degli autori. Scene e costumi di Laura Pallavicini, coreografie di Arianna e Consuelo Gasparini. Interpreti principali: Carlo Croccolo e Rosaura Marchi. Roma, Teatro Antepirama.

Carlo Croccolo, parlando del teatro di varietà, afferma spesso di considerarlo un genere «classico», che conserva un repertorio praticamente inesauribile e adatto a ogni epoca. Il varietà, cioè, è visto come un «contenitore» da interpretare, tanto quanto, per esempio, «Amleto» o «La locandiera». Tutto ciò, filtrando appena appena il tono un po' polemico, potrebbe anche essere vero. E in buona parte lo spettacolo che lo stesso Croccolo propone qui a Roma, lo dimostra. «Oh Capitán, c'è un uomo in mezzo al mar», insomma, al di là del sottile pretesto narrativo è un varietà vero e proprio: non è una visita ironica a vecchie abitudini, né la divertita riproposizione di formule passate. No, Croccolo e i suoi generosi collaboratori fanno sul serio, non si prendono in giro nemmeno un po', e fanno bene. I riferimenti, del resto, sono lì, precisi: i fratelli De Regge. Totò con tutte le sue gag gestuali (e Croccolo per anni è stato comico bonario del grande comico napoletano), poi le canzoni di Rodolfo De Angelis o di Alberto Rabaglia.

Ci si trova di fronte ad una cosa seria, dunque, ma non è da credere che Croccolo si inserisca in quel sano filone che ogni riproposizione (con qualche adattamento storico) in varietà e l'avanspettacolo. Croccolo, piuttosto, ricostruisce le cose così com'erano, con il gusto di allora, con tutte le approssimazioni tecniche che tanta genuinità artigianale conferiva.

no agli spettacoli del genere negli anni Quaranta. Questo, allora, è uno spettacolo da vedere per studiare un fenomeno importante e assolutamente caratteristico della nostra scena novecentesca. Uno spettacolo, propriamente, da analizzare nei minimi particolari (e anche, perché no?, da godere nei minimi particolari), soprattutto da parte di chi oggi si rivolge con nuova attenzione al teatro di varietà pur non avendo potuto vivere, in prima persona, quell'epoca.

Ora, raccontare le scenette, o gli squisiti balletti (ricostruiti con fede invidiabile dalle due coreografie), oppure spiegare quanto e come gli attori tutti si offrono letteralmente al pubblico, potrebbe essere inutile, magari anche controproducente rispetto alla sorpresa che comunque un lavoro del genere deve suscitare. Piuttosto l' appassionato di varietà deve sottolineare come la comicità scelta da Croccolo si discosti, in qualche misura, da quella che in queste ultime stagioni siamo stati abituati a identificare con quel genere. Gli sketch, infatti, non paiono tendere all'assurdo, alla rielaborazione «volgarmente» iper-reale del linguaggio comune (come accadeva nei recenti spettacoli del Maggio o dei De Vico); si spingono piuttosto verso un grottesco provocato dall'eccessiva caratterizzazione delle situazioni. Come dire: qui si ride di un uomo che ha troppe disgrazie, non di un uomo che non riuscendo a capire le proprie disgrazie preferisce tramutarle in faccende comiche.

In conclusione resta da annotare la piacevolezza di questa onta di goliardia e interessato recupero comico, in un periodo (quello pasquale) durante il quale il teatro romano sembra essersi votato completamente alla «passione».

Nicola Fano

L'opera A Genova il celebre lavoro di Spontini, che fu considerato classico dai classici e romantico dai romantici. Peccato che oggi quasi nessuno sappia più cantarlo

Questa Vestale è di tutti

Nostro servizio
GENOVA — Un suicidio per amore della musica è certamente un caso singolare. Accadde nel 1807, dopo il successo parigino della Vestale: un giovane spettatore, pensando di aver raggiunto il massimo della felicità riservata all'uomo in terra, si bruciò le cervella sulla porta dell'Opera.

L'avvenimento, riferito da Hector Berlioz, ci è tornato in mente uscendo dal Teatro Margherita dove il capolavoro di Gaspare Spontini è riapparso in scena senza luttuose conseguenze. Cambiati i tempi e i gusti, nemmeno uno spettatore ha sentito la necessità di spararsi e, per fortuna, non si sono verificati suicidi neppure tra gli esecutori dove un simile gesto avrebbe pur avuto qualche giustificazione.

Lasciando da parte l'infelice esecuzione, quel che an-

cora una volta sorprende è la straordinaria divergenza nel valutare quest'opera: ai nostri occhi essa appare un monumento del classicismo napoleonico, mentre ai tempi suoi venne giudicata drammaticamente nuova da gente come Beethoven, Berlioz, Wagner, intenditori indiscussi del rinnovamento artistico. La verità è che, come sempre in simili casi, le opposte opinioni sono egualmente valide. Tutti hanno ragione dal proprio punto di vista.

Non v'è dubbio, infatti, che Spontini avesse un piede ben piantato nel classicismo che fioriva contemporaneamente nelle statue del Canova, nei testi sonanti del Monti, nelle tele napoleoniche del David. Però egli cominciò col scegliere un soggetto aulico, con l'antica Roma come sfondo e le sue virtù come modello per l'im-

pero fondato in terra di Francia.

La vicenda è quella della nobile Giulia che, nonostante i voti di castità pronunciati nel tempio di Vesta, conserva in cuore la passione per il guerriero Licinio e dimentica tra le sue braccia i sacri giuramenti. Condannata a morte dal sommo sacerdote, viene salvata dapprima da Licinio accorso alla testa dei suoi soldati e poi dalla Dea in persona che si manifesta tra i fulmini. Perdonati dal cielo, i due amanti convolano a giuste nozze tra cori e danze.

Sulla trama che ricalca, a un secolo di distanza, le nobili costruzioni del Metastasio, si stende una musica ispirata, coerentemente, al modello settecentesco di Gluck. L'invenzione melodica passa in secondo piano di fronte alla grandiosità della costruzione corale e stru-

mentale: maestose arcate sonore in cui i personaggi si muovono affidando le emozioni ai congegni recitativi.

L'impianto, insomma, è perfettamente «classico». Ma al suo interno — come scorrevano con ammirazione i novatori dell'epoca — le passioni esplodono con forza annunciatrice del romanticismo. L'orchestra si arricchisce di colori inediti, il ritmo si fa incalzante, l'aria — come quella famosa in cui la vestale confessa il delirio amoroso — frantuma la normalità in appassionato apoteosi.

Nella contraddizione ognuno può trovare quanto gli interessa. A Napoleone e alla sua corte, desiderosi di rispecchiarsi nella rinnovata romanità, piace la forma accademica. Gli anticademici, al contrario, pongono in risalto le trasgressioni alla norma e se ne impossessano. Ancor oggi, ascoltando la

partitura a tanta distanza di tempo, si resta sorpresi ascoltando dalle labbra del gran sacerdote un inciso della futura Cenerentola rossiniana, per non parlare di certe impennate previerdiane e persino (nel cretoso finale) di un accenno che ritornerà nella marcia nuziale del Lohengrin. Spontini non ne sarebbe rimasto sorpreso, visto che (lo confidava al giovane Wagner) era certo di aver espresso il sublime musicale, lasciando ai successori soltanto la possibilità del ricalco.

I successori, lo sappiamo, fecero ben altro. Presero a prestito qualche spicciolo, ma andarono tanto oltre da rendere antiquata la fonte. Perciò la prospettiva mutata: guardava Spontini rispetto a Gluck lo trovava nuovo; chi lo vede dietro il secolo romantico lo trova lontanissimo, l'ultimo dei

grandi accademici più che il primo dei rinnovatori. In questa prospettiva lo colloca anche l'elegante allestimento di Beni Montresor con la sua classica cornice di colonne quadrate, gli sfondi geometrici ed i costumi bianco e argento stagliati sullo sfondo luminoso. La modesta regia di Maroun Azouri ha il merito di non alterare la nitida proporzione.

Purtroppo, nella realizzazione musicale, sono proprio il meglio di se nei momenti della tenerezza. Maurizio Frusoni ha regalato più voce che finezza all'amoroso Licinio. Ruza Baldani, nella parte della Gran Vestale mancava totalmente di garbo. Meglio, senza dubbio, Giancarlo Luccardi (sommo Sacerdote) e Franco Stoh (Cinna). Il pubblico, comunque, è stato cortese con tutti, applaudendo con cortesia e sorvolando sulle manchevolezze.

Rubens Tedeschi

NON LIBRO PIÙ DISCO di Cesare Zavattini. Adattamento di Nino De Tollis e Marina Faggi. Regia di Nino De Tollis. Scenografia e costumi di Francesco Graziosi. Movimenti di Luciana Lusso Lovato. Percussioni di Nicola Raffone. Interpreti: Nino De Tollis, Marina Faggi, Rita Maria Clerici, Luciana Lusso Lovato, Rita Marinio. Roma, Teatro Aurora.

Idea curiosa e azzardosa, quella di adattare per le scene un'opera (chiamola così, per comodità) come questa di Zavattini, che sin dai titoli nega il fatto letterario, e relativamente ogni altra eventuale dimensione estetica: uno strepitoso monologo, pubblicato nel 1970, col suo seguito d'un «45 giri» dove la voce viva dello scrittore parla ancor più (se possibile) in prima persona. Si aggrappa che, per una feconda contraddizione, le pagine zavattiniane si dispongono poi, nel volume, con estrosa inventiva grafica, alternando

i «caratteri» e i «corpi», riempiendo magari un foglio d'una sola ossessiva parola («realità», mettiamo), inframezzando nel testo brani di manoscritti o di dattiloscritti tormentati dalle correzioni a penna, appunti, abbozzi, schizzi; simulando, all'occasione, un rovesciarsi d'inchiestro (rosso o nero) sulle righe a stampa (ma senza cancellarle del tutto...).

Il «non libro» si offriva dunque già, all'origine, in una sua propria «messinscena», da cui oggi Nino De Tollis e il suo gruppo riprendono solo qualche spunto, per il resto procedendo in modo autonomo: la voce unica si divide in tre, sostenute da altrettante presenze fisiche: di un uomo (lo stesso De Tollis, pantaloni a righe e torso nudo) e di due donne, in abiti maschili da cerimonia. Quasi inevitabilmente, la resa del suono (che, certo, in Zavattini ha una sua parte non trascurabile) prevale sulla trasmissione del segno.

Il «non libro» è, per molti aspetti,

Di scena

«Non libro più disco»

Tre voci per un solo «attore»: Zavattini



Rita Maria Clerici nello spettacolo tratto da Zavattini

un pamphlet, nato sull'onda del '68, e della drammatica esperienza della contestazione veneziana, dall'autore vissuta con risolutezza e generosità. Ma vi si ritrovano motivi di fondo dell'animo zavattiniano: il sentimento tragico e umoristico della quotidianità, la protesta contro i soprusi e le iniquità del governo, la «dis-sinazione», diciamo così, sui temi essenziali come la solidarietà dei poveri e la pace; non ultimo, un erotismo diffuso e giovinile. Tutto ciò, nella rappresentazione attuale, arriva un po' a sprazzi al pubblico, e in varia misura. La carica poetica del linguaggio di Zavattini, aggirando i «contorni», tende qui a dissolversi in aerei fonemi, corroborati dall'assiduo arpeggiare del bravo percussionista Nicola Raffone, che adopera i più singolari strumenti. Il dinamismo stilizzato delle figure in scena (cui si connette, sul finire, una vera e propria azione danzata) raggela ulteriormente la materia.

Proiezioni di immagini su schermi (o sipari) di plastica a strisce avvolgono il lato visuale dello spettacolo: per la componente pittorica vi abbonda, se non erriamo, Chagall; ma vi sono anche dei tratti, forse più congeniali, di gusto pop. Incombe sull'insieme, detto reiterato e scritto, l'ambiguo interrogativo: «E se fossi destinato a essere soltanto un artista? Mi si accappona la pelle».

Ma la cosa più zavattiniana e, nel contempo, il segno che meglio distingue l'allestimento, è secondo noi quella facciata di casa che campeggia sul fondo, davanti alla quale sfileranno rapidi passanti, e dalle cui pareti persiane, finalmente schiuse, appariranno due graziose ragazze, saltuando e sorridendo: minuscoli dettagli di un'esistenza comune, eppure tanto significativi, come quelli che lo scrittore-cineasta ha saputo, innumerevoli volte, captare dalla «realtà» e genialmente ricreare.

Aggeo Savioli

TI FA GOLA UNA FIAT?

SAVA, SAVA LEASING E IEA TE NE REGALANO UNA FETTA

SAVA TAGLIA DEL 30% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI.

In aprile, qualunque vettura o veicolo commerciale Fiat disponibile scegliete, con Sava fate un affare. In contanti bastano Iva e messa in strada. Per pagare c'è tempo: da 12 a 48 mesi, con interessi tagliati del 30%. In un certo senso più ve la prendete comoda, più risparmiate. Qualche esempio orientativo: su una Regata 100, con rate costanti a 48 mesi, potete arrivare fino a un risparmio di L.2.300.000 circa. Su una Uno 555 5 porte, intorno a L.1.600.000. Su una 126, circa L.800.000. Su una Panda 45S, circa L.1.300.000. Su un Ducato D 13q, furgone p.l.s., intorno a L.3.000.000.

SAVA LEASING OFFRE FINO A 2.700.000 DI RISPARMIO

In aprile, anche Savaleasing ha un grande affare da proporvi su tutte le vetture Fiat disponibili. Un affare che, attraverso una sensazionale riduzione del costo leasing in vigore, si traduce in un incredibile risparmio, che va da L.900.000 a L.2.700.000, Iva inclusa, in relazione alla durata del leasing. Dalla Panda alla Uno, dalla Ritmo alla Regata, fino all'Argenta. Con oltre 100 praticissime soluzioni leasing da 13 a 48 mesi.

IEA RIDUCE DEL 30% GLI INTERESSI SUL PAGAMENTO RATEALE DELL'USATO SICURO

In aprile, anche l'usato non è da meno. L'Usato Sicuro, naturalmente. Quello selezionato, quello con la migliore Garanzia Meccanica esistente sul mercato. Quello del Sistema Usato Sicuro. Grazie a IFA, potete acquistare qualsiasi usato non superiore a 5 anni di età, versando in contanti solo il 25% del valore d'acquisto. Pagando il resto, se non è inferiore a L.2.000.000, con comode rate costanti da 12 a 30 mesi. Insomma, Usato Sicuro, con un mese di prova, un anno di garanzia e fino a 30 mesi per pagarlo, risparmiando il 30% degli interessi.

SAVA LEASING

FIAT
Presso Succursali e Concessionari
Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base alle condizioni in vigore il 4/84 e ai normali requisiti previsti da Sava, Savaleasing e IFA

SAVA

IEA

FINO AL 30 APRILE 1984 SENSAZIONALI RISPARMI SULL'ACQUISTO RATEALE DEL NUOVO, DELL'USATO E SUL LEASING

Lo Stato è inadempiente e i debiti del teatro sono arrivati a 38 miliardi

L'Opera mette in programma la sua imminente chiusura

Ci sono appena i soldi per terminare questa stagione - Gli insufficienti finanziamenti del governo arrivano con anni di ritardo nelle casse dell'ente - Da 3 miliardi a 1 il contributo regionale - L'impegno del Comune

Con ancora nelle orecchie gli applausi per la trionfale Messa da Requiem diretta dal maestro Sinopoli, gli artisti e i lavoratori dell'Opera si sono trovati ieri mattina in assemblea (indetta da CGIL-CISL-UIL) per fornire un annuncio clamoroso: il teatro chiude. Ancora un paio di mesi di attività, ancora qualche spettacolo e poi tutti a casa. Della stagione estiva a Caracalla neppure parlarne: costerebbe 4 miliardi, ma non ci sono soldi e ipotizzare un qualche cartellone sarebbe una presa in giro.

Non è una doccia fredda per nessuno. Si sapeva da tempo che ormai l'ex Costanzi era arrivato proprio allo stremo e che il barile delle disponibilità finanziarie era stato raschiato fino al fondo. Il teatro dell'Opera sta per chiudere inghiottito da una voragine di debiti: 38 miliardi. Buona parte di questo deficit è imputabile alla distrazione con cui lo Stato guarda alle cose dello spettacolo in generale e in particolare a quelle degli enti lirici. Gli stanziamenti promessi e di anno in anno sempre più ridotti arrivano effettivamente nelle casse del teatro romano fuori tempo massimo mettendo così in movimento la spirale perversa

Vetere con la moglie a pranzo da Pertini

Pertini l'aveva invitato a pranzo dopo quel tragico 13 marzo, quando un uomo, Maurizio Nobile, dopo aver ucciso il custode inerte, si era asserragliato in una classe di bambini della Ignazio Silone, lasciando con il fiato sospeso per sei ore tutta la città. Dietro le parole umane e rassicuranti del sindaco, il folle si era arreso, ponendo fine all'incubo.

Ugo Vetere ieri ha onorato l'invito e si è recato con la moglie Germana al Quirinale. È stato un incontro affettuoso, durante il quale il sindaco ha donato al presidente della Repubblica la prima medaglia coniatata dalla zecca di Stato per il 40° anniversario della Liberazione di Roma. Su una fascia della medaglia sono rappresentate la Piramide e Porta San Paolo, simbolo dell'eroica resistenza della città, e sull'altra vi è impresso lo stemma del Comune. Sandro Pertini ha promesso al sindaco che il 4 giugno parteciperà alla manifestazione indetta a Roma per lo storico anniversario e per la quale è previsto l'arrivo di più di 30 mila persone e di 5 mila reduci della seconda guerra mondiale.

Ma ora non è più sufficiente questo appello straordinario del Comune (un appello senz'altro superiore a quello di altre amministrazioni sedi di enti lirici) a rimettere in sesto la grave situazione del teatro. «Non è il solito grido di "al lupo, al lupo" che abbiamo lanciato alle volte in questi anni difficili - ha detto Claudia Temperini, segretaria regionale della CGIL settore spettacolo - che ribadiscono il pericolo che si intravedono grossi spiragli di soluzione. Si spera molto nella riforma Lagorio per lo spettacolo, ma per ora questa proposta, che sembra attirare l'interesse di tutti per i contenuti innovatori che conterrebbe, continua ad apparire una lontana nebulosa. Il testo non è ancora arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Gli unici che ribadiscono il loro impegno insieme ai lavoratori dell'Opera sono gli amministratori capitolini. «Ma - ha detto ieri l'assessore Nicolini all'assemblea - anche se non ci tireremo indietro, non vogliamo coprire all'infinito le imprevidenze degli altri. Lo Stato deve ricordarsi davvero degli enti lirici».

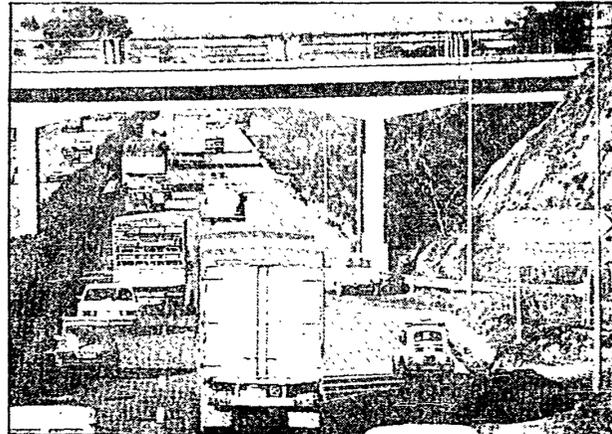
Daniele Martini

Progetto per allargare il Raccordo e prolungare verso la città la A1 la A2 e la A3

Un G.R.A. «californiano» a sei corsie e un ventaglio di strade alternative

«Ma perché non prendi il Raccordo e sceli... Il magico consiglio è sempre stato passato di moda. Anche il G.R.A. è costretto quotidianamente a fare i conti con il «grande ingorgo». Dall'81 il Grande Raccordo Anulare è stato elevato al rango di autostrada e ora si sta pensando di metterlo in condizione di svolgere concretamente questo ruolo. Carreggiate a tre corsie per aumentare la velocità di scorrimento sul «grande anello» e sistemazione della rete viaria comunale in modo che gli automobilisti possano scegliere percorsi paralleli e alternativi al G.R.A.: sono queste le idee di un progetto che vede impegnati l'Ufficio speciale al piano regolatore del Comune e l'ANAS. All'azienda statale spetterà il compito di dare dimensioni californiane all'anello. Tra pochi mesi verranno appaltati i lavori per allistare le sei corsie (tre per ogni senso di marcia) nel tratto compreso tra gli sbocchi delle autostrade Roma-Napoli e Roma-Firenze (emiciclo orientale). Il Comune, invece, sarà impegnato a riordinare, costruire e migliorare quei percorsi stradali interni ed esterni al G.R.A. che dovrebbero servire a costruire una sorta di maglia con una trama parallela al Grande raccordo e con alcuni radiali capaci di mettere in comunicazione i due sistemi viari.

maglia sarà composta dalla bretella Fiano-San Cesareo, il G.R.A. la penetrazione all'interno del raccordo della A1 e della A2, l'asse Industriale e le sue diramazioni verso l'area di scambio di Osteria del Curato, l'asse collegato al centro di Zoccoli di Castel Giubileo e viale Palmiro Togliatti, e la Tangenziale est.



Ronaldo Pergolini

Un dibattito desolante ha archiviato un inconcludente «rimpasto» Crisi conclusa alla Regione ma nel PSI c'è ancora rissa

Carta vince, carta perde, già Landi, su Panizzi e il gioco è fatto. Alla Regione è andata più o meno così, la «stabilità» del pentapartito, con questo metodo, non solo è assicurata, ma garantita per i secoli dei secoli. Garantire la formula pentapartita ad ogni costo. Questa l'unica e sola indicazione da rispettare e, all'interno di questa logica, è permesso tutto: fedi, colpi bassi, conigli dal cilindro, punizioni e premi. E le ragioni della gente, gli interessi di quella società fuori della cattedrale della Pisana, i bisogni delle migliaia di lavoratori in lotta nelle fabbriche in crisi? Sono problemi che sembrano non riguardare affatto questa maggioranza e questa giunta che da oggi avrà ufficialmente un nuovo presidente, Gabriele Panizzi, un nuovo assessore agli enti locali, Paolo Arbarello e un «vecchio» consigliere regionale Bruno Landi, che, da generale, deve tornare a fare il soldato semplice.

Quello che appare straordinario è che le altre forze politiche della coalizione ci stanno e assistono impalliditi allo «spettacolo» spendendo solo qualche stanca e rituale parola di solidarietà o di rammarico. L'unico ad avere un'impennata «d'orgoglio» in questa maggioranza «maggiorata», come l'ha definita efficacemente il compagno Quattrucci, è stato il socialista Pallottini il quale, erendosi a difensore d'ufficio di Landi, ha rivelato pubblicamente la fida politica che si combatte all'interno del PSI, che viene tranquillamente scaricata su un'istituzione come la Regione già logorata e afflitta da un immobilismo endemico (una fida che ha permesso che destituizione e nuova investitura si svolgessero senza neppure il coinvolgimento del gruppo).

Così il Partito socialista, che in altre sedi si permette di accusare il PCI di impudenza di governo, impartendo lezioni di correttezza istituzionale, usa alla Pisana le istituzioni a suo uso e consumo, per beghe intestine, scontri di palazzo, offrendo uno spettacolo desolante del dibattito politico regionale, senza vergognarsi neppure davanti a quelle centinaia di lavoratori delle fabbriche in crisi, che ogni giorno di consiglio sedono in aula in attesa di uno spiraglio per il loro futuro.

Del resto, senza sollevare Bruno Landi dalle responsabilità che sono sue proprie, la realtà dei fatti e delle cifre è sotto gli occhi di tutti: in dieci mesi tre rimpasti (ma sarebbe meglio dire vere e proprie crisi politiche), un bilancio che ricalca, negli investimenti, quello degli anni precedenti, inapplicato il 50% delle leggi varate, 46 provvedimenti rinviati dal commissario e mai rivisti; all'anno zero programmazione, deleghe, progetti per occupazione e produzione; caos nella sanità, nei trasporti e via elencando. Lo stesso elenco che questa mattina il neo-presidente Panizzi sarà costretto a rifare nella sua dichiarazione programmatica perché il problema non sta negli uomini (che comunque possono essere sempre migliori o peggiori di altri), ma in questa maggioranza. Il fallimento politico e istituzionale del pentapartito - ha detto il capogruppo del PCI - non è imputabile a Landi, ma ai partiti e agli interessi che essi rappresentano. La colpa è soprattutto di questa maggioranza che da tre anni macina acqua.

Senza sottovalutare la qualità di Gabriele Panizzi, dunque, la Regione non ha bisogno di un rimpasto per ritrovare energia e vitalità, ma di una svolta profonda e di una nuova coalizione. Il PCI non ha la presunzione di porsi come la panacea di tutti i mali, ma è certo che la giunta di sinistra ha saputo incidere e governare facendosi interprete e portavoce, prima di tutti, dei problemi della gente. Non è così per questa maggioranza che è ancora ieri, nel corso del dibattito, ha dimostrato di preoccuparsi di ben altro: dal PSDI che avrebbe «preso a randellate» l'ex presidente per poi aspirare a costituire un unico gruppo di area socialista; alla DC che si compiace della consolidata «stabilità» di un'alleanza che non lascia adito a dubbi e ad incertezze; al PRI che, nonostante la mancanza di chiarezza e correttezza, ribadisce il positivo sul programma al PSI, infine che, secondo Di Segni, «niente di assumere una iniziativa urgente, capace di creare le premesse per l'attuazione del programma concordato, da realizzarsi attraverso una nuova direzione politica socialista».

Anna Morelli

Comune: entro stasera il voto sul bilancio

La Democrazia cristiana costretta ad abbandonare la linea dura - Accolti alcuni suoi emendamenti

Il bilancio capitolino sarà approvato stasera. La Dc infatti - di fronte alla compattezza della maggioranza - è stata costretta ad abbandonare la linea dura e a confrontarsi seriamente coi problemi posti dal documento finanziario. Il clima si è così disteso. L'esame dei novanta emendamenti dc è andato avanti in maniera spedita fino a tarda sera. Alcune modifiche proposte dai democristiani sono state accolte dal consiglio. Il dato politico della giornata di ieri in Campidoglio comunque è che il tentativo della Dc di abolire l'Estate romana non è passato. Il consiglio ha accolto soltanto una riduzione di 100 milioni su un capitolo dell'assessorato che saranno destinati ai musei. L'emendamento di invece proponeva un taglio di oltre 3 miliardi, sui quattro e mezzo previsti. Un'altra riduzione è stata approvata in parte: cento milioni in meno per i soggiorni estivi dei ragazzi (la Dc ne chiedeva l'abolizione di mille). Respinte invece tutte le proposte per la riduzione di contributi sociali (come quelli per l'assistenza alloggiativa). Nel complesso la maggioranza ha accolto alcune variazioni sulle entrate (affissioni, pubblicità) e sugli investimenti (restauro monumenti, spiagge). Questa soluzione (concordata dopo una serie di incon-

tri nella mattinata. In un clima abbastanza teso) è servita ad accelerare l'iter dell'approvazione. La messa della Dc infatti non s'è ancora capita a cosa puntava. A far slittare il sì al bilancio a dopo Pasqua? E perché? In ogni caso - prima o dopo - il documento finanziario sarebbe stato approvato. L'unità della maggioranza di sinistra non ha però offerto margini di manovra alla linea dura democristiana. E nel giro di qualche ora il gruppo è tornato sui propri passi. Senza tante inutili lungaggini ieri sera sono stati esaminati tutti gli emendamenti. Stamattina sarà la volta degli ordini del giorno. Nel pomeriggio, dopo le dichiarazioni di voto, è previsto il «via libera» del consiglio al bilancio comunale dell'84.

Gli occupanti

Così «Il Tempo» di ieri mattina, in prima pagina: «Il generale Mark Wayne Clark, che durante la seconda guerra mondiale comandò la 5ª Armata americana e che il 4 giugno 1945 occupò Roma (sic) è deceduto ieri... E i nazisti (i liberatori?) furono scacciati. Un banale errore, o un lapsus freudiano?»

INCHIESTA - Come funziona il servizio di interruzione della gravidanza / 1

File anche di notte, attese fino a un mese

Le minorenni «clandestine» - Il sacrificio di pochi medici - A chi rivolgersi

Dove si fanno le interruzioni di gravidanza a Roma

Table listing hospitals (OSPEDALI) and private clinics (CLINICHE PRIVATE CONVENZIONATE) with columns for name, location, and waiting time.

richieste e quasi tutti concentrati in tre ospedali di Roma. Dieci circoscrizioni della capitale sono del tutto prive di presidi, nelle altre i posti sono insufficienti. Da qui le lunghe file notturne per ottenere un posto in graduatoria, le liste d'attesa (fino ad un mese), la clandestinità.

Interventi effettuati sono perfettamente «in media» con altre regioni del centro nord. Sembra impossibile, ma anche se con fatica, anche se le più deboli pagano ancora prezzi troppo alti, la 194 funziona, il fatto è che per ogni dieci persone che si presentano, solo tre vengono operate.

contra tanta negli ospedali, nei consultori, nei polinambulatori: sono i medici che da anni per non lasciare scoperti i servizi si sottopongono a turni massacranti e ripetitivi, psicologi che fanno «carte false», pur di non lasciare una donna sola. Anche il centro di coordinamento in teoria non dovrebbe esistere: ogni donna che chiede di abortire dopo sette giorni di attesa diventa un'urgenza, esattamente come un paziente con una gamba rotta. Ma visto che le cose non stanno così, il centro (istituito da Giovanni Rinaldi, quando alla Regione c'era una giunta di sinistra) è diventato una vera e propria istituzione.

«C'è anche il capitolo degli sprechi e delle speculazioni. Di sistemi per aggirare la legge ce ne sono tanti: ci sono ambulatori privati che con una scusa o l'altra arrivano a chiedere 48 mila lire per fornire un certificato (a questa cifra sono arrivate le tariffe dell'AIED, associazione di medici privati). Le analisi, poi, sono un altro trucchetto: secondo il ministero della sanità non bastano sei e una buona visita ma alcune cliniche arrivano a chiedere 31. Infine i privati convenzionati di solito chiedono alla Regione per ogni intervento un rimborso per tre giorni di degenza, quando l'altro nel 90 per cento dei casi si risolve in poche ore in ambulatorio.

Carla Chelo

Manifestazione indetta da PCI e FGCI Per il Nicaragua oggi corteo a Montesacro

Prenderanno la parola i compagni Santino Picchetti, deputato al Parlamento, Antonio Rubbi del Comitato centrale, deputato e responsabile nazionale della sezione esteri del PCI ed un esponente del movimento sandinista. Altri paesi, altri governi (la Gran Bretagna e la Francia) e personalità politiche europee come Willy Brandt, Felipe Gonzalez e Bruno Krejski hanno già espresso una netta condanna nei confronti delle azioni di aperta repressione e sovversione che bande di somozisti e forze reazionarie addestrate, finanziate e sostenute dall'attuale amministrazione degli Stati Uniti, in conflitto con la maggioranza del Senato e del Congresso americano, conducono contro il legittimo governo del Nicaragua. L'aggressione sferrata dalle truppe controrivoluzionarie comandate da Eden Pastora appare, e sempre più chiaramente, come un attacco favorito e sostenuto dagli USA.

Advertisement for AIC (Associazione Italiana Casa) featuring a house illustration and text: 'Scegli la tua casa in cooperativa', 'AIC ti da la possibilità', 'VILLETTE UNIFAMILIARI A SCHIERA', 'COMPLESSO RESIDENZIALE DI 34 VILLETTE A FIANO ROMANO'.

Le strappa i lobi delle orecchie per rubare gli orecchini

Spinto dalla ricerca della dose giornaliera e dei soldi per procurarsi, un giovane tossicodipendente si è avventurato ieri mattina ad Ostia contro una signora e, nella foga di portarle via gli orecchini, non ha esitato a lacerare i lobi delle orecchie. Ritrovata in ospedale, dove i medici le hanno riscontrato ferite guaribili nel giro di dieci giorni, la vittima ha avuto però la soddisfazione di veder finire in carcere il suo aggressore e di scoprire anche l'incredibile giro compiuto dai suoi preziosi pendenti-finiti, in poche, ore nelle mani di un ricettatore e infine in quelle di una sua cliente.

Dalle 18,30 fino a mezzanotte di oggi niente voli da Fiumicino

Una serie di agitazioni del personale di terra dell'aeroporto di Fiumicino provocherà a partire da oggi fino a domani 20 aprile alcuni cambiamenti negli orari dei voli. Queste le variazioni comunicate da Alitalia, Alitalia Adriatica e Alitalia Sud. Oggi le partenze da Fiumicino si svolgeranno fino alle 18,30, mentre saranno cancellate tutte quelle tra le 18,30 e le 24. Per quanto riguarda la rete intercontinentale, i soli voli per l'Australia AZ 1760 e quello per la Sudafrica AZ 814 saranno ritardati di un'ora e partiranno alle ore 01,00 del 20 aprile, mentre il volo per Bagdad AZ 722 verrà anticipato di un'ora e partirà alle ore 18, domani, venerdì 20 aprile; tutti i voli in programma sulle reti nazionali e internazionali si svolgeranno regolarmente. Per le partenze da Fiumicino queste si svolgeranno regolarmente sino alle ore 11 e dopo le 16,30. Tutte le partenze nazionali ed internazionali da Fiumicino comprese nella fascia oraria tra le 11 e le 16,30 saranno cancellate. Il volo per New York 02 610 verrà anticipato di un'ora e partirà alle ore 11.

«Con quei soldi addome- sticavo il sindacato» La FLM lo querela

Un ex dirigente della Litton di Pomezia arrestato per aver sottratto una grossa somma all'azienda (si parla di un miliardo e seicento milioni) ha dichiarato di aver speso tale somma per tacitare alcuni dirigenti sindacali. La FLM di Pomezia-Aprilia venuta a conoscenza delle accuse lanciate dall'ex dirigente ha presentato una immediata querela per diffamazione.

Arrestato un funzionario della Ragioneria dello Stato: «peculato»

Con l'accusa di aver speculato su ricette mediche non annullate e perciò riutilizzabili, un funzionario della Ragioneria generale dello Stato addetto alla liquidazione dei materiali degli enti mutualistici discesi dopo la riforma sanitaria, Antonio Torre, è stato arrestato. Oltre all'ordine di cattura contro di lui per reati di peculato aggravato e continuato, il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santareo, ha incriminato per gli stessi reati, ma con ordine di comparizione, il dirigente superiore del Ministero del Tesoro Luigi Quarantino, anche lui responsabile del settore. Secondo l'accusa, Torre, in cambio di 650 mila lire, avrebbe consegnato ad una ditta incaricata di inviare al macero il materiale di alcuni enti mutualistici migliaia di ricette mediche mai annullate e, quindi, riutilizzabili, per l'acquisto di medicinali. È stato il responsabile della ditta, Claudio Marsi, a dichiarare che i contenitori con le ricette gli erano stati venduti dal funzionario.

Prosa e Rivista

AGORA 80 (Via della Penitente, 33) Alle 21.15. L'uomo che incontrò su stesso di Luigi Antonelli. Regia di Paolo Pergini.

ANTERIMA (Via Copo d'Africa, 5) Alle 17.30. Carlo Croccolo e le sue Donne in Oh capitano c'è un uomo in mezzo al mar. Commedia musicale di Castellani e Croccolo.

ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767) Alle 21.15. La Comp. Sociale Teatro Stabile Zona Due presenta Lettra di A. Tardio; con G. Galoforo, L. Sestini, G. Agugnoni. Regia Luciano Luciani.

ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196) Alle 21. La Comp. La Piccola Ribalta in Giò tanto bisogno d'affetto di Benito Deotto. Regia dell'autore.

BASILICA SAN BARTOLOMEO (Isola Tiberina - Tel. 657923) Alle 21. La Comp. Teatro Incontro presenta La Passione otto quadri della vita di Cristo di autore ignoto umbrato del XIV secolo; con Miba Vannucci. Costumi di Marcello De Maribus Rossellini. Regia di Franco Meroni.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A) Alle 21.15. La C.M.A. presenta Agrodolce con... Pepe di Luca Modugno; con Luca Modugno e Germano Basile. Regia di Francesco Tarsi.

CHIESA GESU E MARIA (Via del Corso) Alle 18.15. Chi caravaggio (Quem Caravaggio...) di Luigi Tani. Regia di Luigi Tani; con Angela Cavo, Franco Morillo, Gianni Conversano, Amerigo Saltutti.

CONVENTO OCCUPATO Alle 21.30. Filaria Art. Force presenta Orfano radiodivista di Lamberto Carozzi.

ETI-AURORA (Via Filadelfia Vecchia, 520) Alle 17.30. Il Teatro Studio De. Tollis presenta Non libro più disco di Cesare Zavattini. Regia di Nino De Tollis.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17.30. Il Centro e Teatro Comunale del Gruppo di Igea Marina presenta Carlo Hintermann, Carlo Carmine, Pietro Izzo, Graziano Gustin. A cura di Orazio Costa Giovagnoli.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Alle 17.30. La Comp. Il Centro e Teatro Comunale del Gruppo di Igea Marina presenta Carlo Hintermann, Carlo Carmine, Pietro Izzo, Graziano Gustin. A cura di Orazio Costa Giovagnoli.

IL LOGGIONE (Via Goto, 35/A - Tel. 47.54.478) Alle 21. Niente di nuovo tutto è cambiato di G. Miglionico; con B. Celano, A. Cancellieri, G. Schettini, Paola Vettorelli, N. Albanelli. Regia Giorgio Mattioli.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 87/1 - Tel. 3669980) Alle 21.30. «Prove aperte». I Nuovi Gobbi presentano Quando i papi cavavano la coda di Guadotti e Manes; con Giancarlo Sisti, Mirella D'Angelo, Gabriella Gorgogli. Regia di Pier Latino Guidotti.

LA CHANSON (Via Longobardi, 82/A - Tel. 732777) Alle 21.30. A gentile richiesta... Napoli due tempi di Fusco Castelli; con Luca Modugno e «Caccavella».

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 51) Alle 21.30. Il Teatro Dell'Ira di A. Cavallotti. A cura di R. Cuccolo. Musica di Raffaella Rossellini.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6792050) Alle 21.30. La Comp. Anna Bolinas presenta Giovanella di C. Peggry. (Avviso ai soci).

SALA B. Alle 21.15. La Comp. Teatro di A. Tardio presenta L'ultimo trono di Chrem Van Houwenring; con Francesco Capitano e Franca Maria De Monti. Regia di Francesco Capitano.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6792050) Alle 21.30. La Comp. Anna Bolinas presenta Giovanella di C. Peggry. (Avviso ai soci).

SALA B. Alle 21.15. La Comp. Teatro di A. Tardio presenta L'ultimo trono di Chrem Van Houwenring; con Francesco Capitano e Franca Maria De Monti. Regia di Francesco Capitano.

SALA B. Alle 21.15. La Comp. Teatro di A. Tardio presenta L'ultimo trono di Chrem Van Houwenring; con Francesco Capitano e Franca Maria De Monti. Regia di Francesco Capitano.

SALA B. Alle 21.15. La Comp. Teatro di A. Tardio presenta L'ultimo trono di Chrem Van Houwenring; con Francesco Capitano e Franca Maria De Monti. Regia di Francesco Capitano.

SALA B. Alle 21.15. La Comp. Teatro di A. Tardio presenta L'ultimo trono di Chrem Van Houwenring; con Francesco Capitano e Franca Maria De Monti. Regia di Francesco Capitano.

SALA B. Alle 21.15. La Comp. Teatro di A. Tardio presenta L'ultimo trono di Chrem Van Houwenring; con Francesco Capitano e Franca Maria De Monti. Regia di Francesco Capitano.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5885782) SALA A. Alle 21. Riccardo Vannucci in Amleto di Shakespeare Enzensberger; con Alba Bartoli. Testo e regia di R. Vannucci.

SALA B. Alle 21. La Comp. Shakespeare e c. presenta Caro mio nome Sanghiglia di Letra Mangone. Regia di Marco Galgardo, musiche di Mario Bortoluzzi. Scene e costumi di Elena Ricci Poccetto.

SALA C. Alle 18. Saggio degli allievi dell'M.T.M. (Mimo Teatro Movimento).

TEATRO MONTEZIBIO (Via Montezibio, 14) Alle 21. Il Gruppo Ricerca e Progettazione Teatrale presenta L'uomo senza qualità a teatro. Regia di Giancarlo Vainotti; con Massimo Foschi, Luca Rosato, Francesca Topi.

TEATRO PARIOLI (Via G. Bossi, 20) Alle 17. (fam.). La dodicesima notte o qual che si mandava di W. Shakespeare. Regia di Carlo Alighiero; con Elena Cotta, Carlo Alighiero. Scene di Santi Mignacca. Musica di Stefano Marzucci.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 20.45. La Fondazione Andrea Biondi presenta La signora Giulia di A. Strindberg; con Patrizia Milani, Gianpiero Fortebraccio, Viviana Politi. Regia di Roberto Guaccinotti.

TEATRO SALA TECNICHE SPETTACOLO (Via Pasquino, 39) Alle 21.15. Creditori di A. Strindberg. Traduzione di Luca Modugno; con Luca Modugno, Thomas Zinzi, Roberto Sironi. Regia di C. Carotenuto.

TEATRO STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 87/1) Alle 21.30. La Compagnia del Brivido presenta Il processo di Mary Juggan di Bayard Veiller.

TEATRO TRIANO (Via Moro Scovelli, 101 - Tel. 7880985) Alle 17.30. Cristo 2000 di Renato Biagini. Regia di Julio Zuleta; con Ivano Staccoli, Angelo Maggi, Marta Wittigra, Paolo Lanzi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Footloose (Prima) L. 6000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) L. 6000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 4000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3500

AMBAZZATE (Via Accademia Agrati, 57-59 - Tel. 5408901) Footloose (Prima) L. 5000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Lasciarsi di D. Maas - H. L. 5000

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) L. 5000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Star 80 di B. Fosse (VM 18) L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Pinocchio - DA L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Vadiamo chiari (Prima) L. 4000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554565) La collina di B. Kingsley, J. Irons - DR L. 4000

BALEARE (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Bianca di N. Moretti - C. L. 5000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Una poltrona per due di J. Landis - C. L. 5000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Una poltrona per due di J. Landis - C. L. 5000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Una poltrona per due di J. Landis - C. L. 5000

Spettacoli

DEFINIZIONI -- A. Avventuroso. C. Comico. DA: Disegni animati. DD: Documentario. DR: Drammatico. F: Fantascienza. G: Gallo. H: Horror. M: Musicale. S: Sentimentale. SA: Satirico. SM: Storcio Mitologico.

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Una poltrona per due di J. Landis - C. L. 4500

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 4500

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Mi manda Picono di N. Loy - SA L. 4500

GOLDEN (Via Trapano, 36 - Tel. 7596602) Pinocchio - DA L. 5000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Hot dog (Prima) L. 5000

HOLIDAY (Via Largo B. Marcello - Tel. 858326) Vadiamo chiari (Prima) L. 6000

INDINO (Via Girolamo Indino, 1 - Tel. 582495) Pinocchio - DA L. 5000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Bianca di N. Moretti - C. L. 6000

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Don Camillo con T. Hill - C. L. 4000

MARSTON (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) Voglia di tenerezza; con S. McLane - DR L. 4000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6030243) Don Camillo con T. Hill - C. L. 2000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Voglia di tenerezza; con S. McLane - DR L. 6000

MODERNITA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L. 4500

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti L. 4500

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Footloose (Prima) L. 6000

NIAGARA (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448) Maratona D. Sutherland - SA L. 2000

N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5892296) Bamby - DA L. 3000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Un'adorabile infedele (Prima) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Un'adorabile infedele (Prima) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Un'adorabile infedele (Prima) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Un'adorabile infedele (Prima) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Un'adorabile infedele (Prima) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Un'adorabile infedele (Prima) L. 5000

BROADWAY (Via dei Narcozi, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti L. 2000

DEI PICCOLI (Viale Borghese) L. 2000

DIAMANTE (Via Prentesta, 230 - Tel. 295606) Coman il barbero con S. Bergem (VM 14) - A L. 3000

ELBRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Profondo rosso con D. Henning (VM 14) - G L. 2000

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884) Coman il barbero con S. Bergem (VM 14) - A L. 3000

MADISON (Via G. Chabriere, 121 - Tel. 5126926) Bamby - DA L. 3000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Messalina orgasma infernale L. 3000

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti L. 3000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti L. 3000

MUOVERSI (Via Ascanghi, 10 - Tel. 5818116) Furore di N. Oshima - DR L. 2500

PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Film per adulti L. 2000

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Reda di W. Beatty - DR L. 2000

PRIMA PORTA (P.zza S. Maria della Pace, 12 - Tel. 6910136) Chiuso per restauro

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 6202025) Film per adulti L. 3000

ULISSE (Via Taburina, 354 - Tel. 433744) L. 3000

VOLTURNO (Via Volturmo, 37) Super erotic sexy orgasm e rivista di spogliarellisti L. 3000

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gatta e Sidona - Tel. 8380718) La chiave di Tinto Brass - DR L. 2000

ANGUINE D'ESSAI (Via Archimede, 711) Essere o non essere di M. Brooks - C. L. 5000

ASTRA (Viale Jono 225 - Tel. 8176256) La collina dei conigli di M. Rosen - DA L. 2000

DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Alte tensioni di Mel Brooks - C. L. 2000

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Querele L. 2000

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Lili Marleen di R.W. Fassbinder - DR L. 4000

Sale parrocchiali

AVILA (Corso d'Italia, 37 - Tel. 8658583) Riposo

BASILICA DI SAN NICOLA (Via Teatro Marcello) Riposo

CASALETTO Riposo

CINEFIORELLI Riposo

DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41 - Tel. 420021) Riposo

ERITREA (Via Lucania, 41 - Tel. 8388255) Riposo

KURSAAL Riposo

LIBI (Via Trinità, 143 - Tel. 8312177) Riposo

MONTEZIBIO (Via Monte Zibio, 14 - Tel. 312677) Riposo

NONENTANO (Via F. Redi, 1/A - Tel. 8441594) Riposo

ORIONE (Via Tortona, 7 - Tel. 776960) Riposo

S. MARIA AUSILIATRICE Riposo

STATUARIO (Via Squilace, 3 - Tel. 7990086) Riposo

TIZIANO (Via G. Rem. 2 - Tel. 392777) Riposo

TRIONFALE (Via B. Telesio, 4/b - Tel. 319801) Riposo

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 459591 - 4758915) Alle 21.30. Discoteca con Francesco Tafaro. Giovedì e Domenica Ballo Liscio.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30. Il Bestiaro, Il Fruttuoso ed il Sessario

MAHOMA (Via A. Bariani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sudamericana

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gim Porto.

MARIE (Via dell'Arco, 26) Alle 20.30. Nives e la sua chitarra. Tutte le sera attraverso vari

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16) Alle 21.30. Jazz nel centro di Roma.

NUOVO (Via Ascanghi, 10 - Tel. 5818116) Furore di N. Oshima - DR L. 2500

ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076) Alle 21.30. «Village» Concerto del Quartetto di Gianmario Oddi (basso), Ludovico Fusi (piano), Aldo Vigorini (basso), Giovanni Cristiani (batteria).

VOLTURNO (Via Volturmo, 37) Super erotic sexy orgasm e rivista di spogliarellisti L. 3000

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giannotti per scuole elementari, materne e asili.

TEATRO DELL'IDEA Teatro dell'idea per le scuole. Le avventure di Bufuf-De Agnesi. Informazioni e prenotazioni Tel. 5127443.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albort, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1: Alle 17.30, 22.30 Nozze di sangue (1981) di C. Saura. Alle 19. O'Megaloxandros di T. Angelopoulos.

STUDIO 2: Alle 17.20, 45. O'Megaloxandros (Alessandro il Grande) (1980) di T. Angelopoulos; con O. Antonutti.

STUDIO 3: Alle 19.20, 22.30 La roulette cinese - DR. L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530) Alle 19 e 22.30 Breathless (All'ultimo respiro - 83) vers. or. Alle 21.30 Incontro con Jim McBride.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Domenica 29, alle 19 «Prima» (tagli n. 48). Parsifal di Richard Wagner. Maestro concertatore e direttore Wolfgang Rennert; regia Peter Busse, scene e costumi Enrico D'Assia, maestro del coro Gianni Lazzari, coreografia Walter Zappaloni. Interpreti principali: Leif Roar, Dieter Schwelker, Karl Rydöbush, Sven-Olof Elansson, Zoran Kozlovski, Gabriele Schiavone.

ACCADEMIA BAROCCA (Largo Arco VII, 5) Alle 21.15. Presso la Chiesa di S. Agnese a Piazza Navona. I solisti Tina Staffari (flauto), Wanda Anselmi (clavicembalo), Musiche di J.S. Bach.

ACCADEMIA DI FRANZIA (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6789030-6798381) Fino al 3 giugno, alle 10-13, 16-20 Debussy et le Symbolisme. Esposizione aperta al pubblico.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Presso l'Auditorium di via della Conciliazione) Domani alle 21. All'Auditorium di via della Conciliazione Concerto del pianista Alexis Weissenberg (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, un abbonamento tagli n. 24). In programma: Chopin, «Barcarola in fa diesis maggiore»; «14 Valse»; «4 Ballate». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium venerdì dalle 9/30/13 e dalle 17 in poi.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torrelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni a corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, Isarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Pie informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

INSIEME PER FARE (P.zza Roccamareone 9 - Tel. 894006) Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro 16-20.

LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Paleologo, Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A) Alle 21.15. Concerto dell'Orchestra A. Padelloni di vicenza diretta da Giovanni Padelloni. Solista Cecilia (fagotto), Vignato (oboe), Zampron (trattori), Mabilia (cembalo), Guglielmo (violino). Musica di Vivaldi, J.S. Bach.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPICA (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni a corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia. V.le Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

Teatro per ragazzi

GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785/7822311) La bancarella di Mastro Giocattoli di R. Galve. Spettacolo per le scuole su prenotazione.

R. LABORATORIO Mattinate per le scuole. La favola del gatto Romeo spettacolo di burattini di Claudia Gabrielli e Idalberto Fe. Informazioni e prenotazioni tel. 7569143 - 398290.

IL PARTITO IN BLUE JEANS Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliana e Dalmati). Informazioni e prenotazioni tel. 784063 - 5918581.

Calcio

Liedholm e il presidente a pranzo insieme: è stato l'addio?

Viola: «Farò la Roma più forte»

I due personaggi hanno comunque cercato di minimizzare le ricorrenti voci di «separazione» circolate in questi ultimi giorni. Il massimo esponente giallorosso, che ha smentito di voler lasciare la società, ha invitato i giocatori a restare sereni



Fra LIEHDOLM e VIOLA sorrisi di circostanza prima di dirsi addio

L'Olimpica pareggia in Olanda (1-1)

OLANDA: Van Gherven, Wouters, Coevermans, Massen, Blinndt (56' Corbeijn), Koosien, Cruys, Van Den Hors, Bockling, Bosman, Schouwenaar (12 Kienkes, 13 Lems, 11 Rotten, 15 Van Ede).

ROMA — Quando arrivi a Trigoria trovi il presidente Viola e l'allenatore Nils Liedholm sorridenti e pronti al dialogo. Non è che capiti spesso. Hanno pranzato insieme. Hanno senz'altro parlato dei loro destini futuri.

«Al presidente Farina — risponde di rincarzo Liedholm — piace tanto scherzare. È una delle sue tante battute, questa volta studiata ad hoc per tenere buona la tifoseria in ebollizione».

La linea comune è quella di lasciare tutto appeso ad un filo, a non creare aria di smobilizzazione, considerando che c'è sempre una Coppa dei campioni da onorare, dopo aver perso il tram dello scudetto.

«Questo mondo. Forse è venuto a trovarsi un po' isolato. Ma se così fosse, dovrebbe recitare più di un'emozione. Non ha fatto molto per accettarsi simpatie. La scelta di lasciare, secondo noi, potrebbe avvenire soltanto se la squadra giallorossa dovesse vincere la Coppa dei campioni. Sarebbe un addio da trionfatore. Altrimenti crediamo che resterà ben saldo sulla sua poltrona, in cerca di immediate rivincite, avendo fallito gli appuntamenti più importanti della stagione».

«Tutti i presidenti comunque, s'è dato da fare per sgombrare il campo dalle nubi. «Smentisco tutto — è stata la sua risposta — non sono tipo da mollare così su due piedi. Io le mie battaglie le voglio condurre fino in fondo. Anzi voglio fare una Roma ancora più forte. Comunque questo è il momento meno adatto per parlare di queste cose. Abbiamo l'impegno col Dundee, con l'obbligo di ribaltare il risultato dell'andata. Per riuscirci abbiamo bisogno della massima tranquillità. Invece ho l'impressione che ci siano troppi voci in giro, che disturbano e non poco. Ho parlato con i giocatori, li ho invitati a rispettare le loro responsabilità».

Cartellino rosso

Il Giubileo dello sportivo ha propiziato il primo miracolo: è nato un nuovo Ente di promozione di ispirazione cattolica. Si chiama «Movimento sportivo popolare» ed è emanazione diretta di Comunione e liberazione. Lo ha riconosciuto il CONI nel suo ultimo Consiglio nazionale; si affianca agli altri quattro di stessa matrice ideologica: Csi, U.S. Aeli, Libertas e Pgs (salesiani).

Il Giubileo ha fatto il primo miracolo

converta all'ecologismo. Si dice che, per il riconoscimento degli Enti esistenti e dei nuovi, tutte le numerose richieste che si ammassano sul tavolo del segretario generale dovevano restare congelate. Anche il CONI era d'accordo, tanto che da tempo non deliberava alcun riconoscimento. Ora ha cambiato indirizzo, proprio quando le proposte di legge-quadro sono alle porte. Con uno stupefacente codicillo, per giunta. Che dura in avanti i riconoscimenti sono bloccati. Ora in avanti... ah quel giubileo!

ne cattolica, che effettivamente svolgono un ruolo nello sport italiano. E coerenza. Una coerenza che a tutti i costi è desiderata praticata da tutti. Si era detto, infatti, che buona norma avrebbe voluto che, in attesa della legge-quadro (che dovrebbe pure stabilire modi, tempi e parametri per il riconoscimento degli Enti esistenti e dei nuovi), tutte le numerose richieste che si ammassano sul tavolo del segretario generale dovevano restare congelate. Anche il CONI era d'accordo, tanto che da tempo non deliberava alcun riconoscimento. Ora ha cambiato indirizzo, proprio quando le proposte di legge-quadro sono alle porte. Con uno stupefacente codicillo, per giunta. Che dura in avanti i riconoscimenti sono bloccati. Ora in avanti... ah quel giubileo!

Juventus: E se Gentile restasse? Ora al «Toro» vogliono Giacomini

«Nessuno mi ha parlato, nessuno mi ha detto niente», ha affermato dal microfono di Radio Varsavia, mentre in Italia si diffonde la notizia che il Verona sarebbe «seriamente interessato» al polacco. Ma Zibi non è un giocatore che si possa cedere a cuor leggero, soprattutto sul mercato italiano: è una sorta di «mina vagante», magari l'anno prossimo si scateni e ne fa vedere delle belle... Per quanto riguarda l'eventuale rimpiazzamento straniero, l'unico nome che continua ad avere credibilità è quello di Robson, un giocatore che nella società bianconera vanta molti estimatori.

Pur tra molte contestazioni (fin da quando giunse a Torino ci fu chi disse «Brio non è da Juventus») più volte ha dimostrato in campo la sua importanza nella formazione bianconera. Questa soluzione offrirebbe però a Vigonza la possibilità di entrare effettivamente nel numero dei giocatori titolari.

Difficile dire che ne sarà di Boniek: il giocatore ha rotto in Polonia il silenzio stampato sul suo nome, ma si ritiene rigorosamente da qualche tempo nei confronti dei giornalisti italiani, e ha dichiarato di non sapere ancora nulla del suo futuro.

Per quanto riguarda l'eventuale rimpiazzamento straniero, l'unico nome che continua ad avere credibilità è quello di Robson, un giocatore che nella società bianconera vanta molti estimatori. Più concrete le ipotesi sulla squadra granata, che dovrà fare i conti con l'arrivo di un nuovo allenatore: Bersellini quasi certamente lascerà il Torino al termine di questa stagione.

Interpellati dal quotidiano «Tuttosport» i tifosi granata hanno fatto sapere che vorrebbero il fratello Giacomini. Se ne andrà quasi certamente anche Terraneo, agganciato dalla Roma e da altre società, e al suo posto potrebbe arrivare Martina. Si dice anche che il portiere abbia già trovato casa a Torino. Come si vede, ce n'è da discutere...

Roma-Milan nei «quarti» di Coppa Italia

MILANO — Si sono svolti ieri i sorteggi per i quarti, semifinali e finali della Coppa Italia QUARTI DI FINALE (Andata 7/6, Ritorno 10/6): Gruppo «A» - 7/6: Sampdoria-Torino; 10/6: Torino-Sampdoria.

Pellegrini tiene Sandro Mazzola Anche i «club» contro Farina

MILANO — Per il calcio milanese il barometro è precipitato su valori molto bassi, segno inequivocabile di tempi tempestosi. Un vero tornado stava per abbattersi sull'Inter sconvolgendo i vertici: la notizia dell'arrivo di Dal Cin al posto di Mazzola e Beltrami. Poi è arrivato un brevissimo comunicato di Pellegrini per smentire tutto. Molto più incerta la situazione in casa rossonera

dove invece la bufera dovrebbe scoppiare sabato in occasione della gara con l'Ascoli quando i club manifesteranno tutto il loro malumore verso il gruppo dirigente. Ma questa volta sotto accusa non sarà solo Farina, ma anche Rivera. INTER — Da Udine la notizia è stata diffusa con tutti i crismi dell'ufficialità annunciando per l'Inter «una svolta storica». Il Gazzettino ne parla in prima

pagina annunciando Dal Cin al posto di Mazzola e Udinese e Inter accomunate da uno stesso destino di grandi rinnovamenti. E questa notizia trova conferma anche a Milano dove è stata addirittura resa nota la data dell'incontro, il 18 marzo naturalmente è stata data per scontata anche la partenza di Mazzola e di Beltrami, unitamente a quella di Radice. I diretti interessati hanno re-

gato in modo sostanzialmente simile: cadendo dalle nuvole; ma quando è stato annunciato un comunicato di smentita sia Mazzola che Beltrami hanno tirato un grosso sospiro di sollievo. «Smentisco categoricamente ogni contatto con Dal Cin», ha affermato Pellegrini che poi ha confermato la sua «piena fiducia a Mazzola e Beltrami». Tutto a posto, quindi è tutto falso?

In realtà pare che il contatto con Dal Cin ci sia stato mesi fa, quando Pellegrini stava preparando le sue mosse e Rummenigge era solo un'idea. Poi Mazzola ha dato prova di saper muoversi avendo alle spalle un presidente deciso e in casa nerazzurra sono mutati molti equilibri. Ora comunque Pellegrini è costretto a rinviare, se ne è avuta l'idea, i tempi di una sostituzione di Mazzola e Beltrami, come del resto il «caso» Castagner gli sta facendo vedere con occhi diversi l'allenatore Radice. A questo proposito va detto che torna a galla il grave atteggiamento di una parte della stampa sportiva milanese che ha giurato guerra al tecnico monzese, fin dai tempi della vicenda Milan Pellegrini, in un primo momento, era preoccupato di trovarsi subito spiazzato con i potenti «mass media» ma ora comincia a fare i suoi conti. La squadra sta agganciando l'obiettivo Uefa, i giocatori si sono schierati con il tecnico e, se si guardano i risultati, non ci sono veri elementi per dire che il tecnico è da buttare. Radice intanto continua tranquillamente il suo lavoro. Se la squadra poi lo sosterrà con altri buoni risultati le sue possibilità di essere riconfermato diverrebbero assai consistenti.

MILAN — Farina dopo aver minacciato i peones del consiglio di amministrazione e tirato le orecchie ai collaboratori più stretti si è volatilizzato. Ma le sue promesse e le sue battute non bastano più ai tifosi. I club stanno preparando una forte contestazione a partire da sabato quando si giocherà a San Siro. Striscioni rovesciati, niente tifo, e opera di dissuasione nei confronti del pubblico ai botteghini invitando alla diserzione. A protestare non sono più gli ultras ma la maggioranza della tifoseria organizzata che chiede l'allontanamento di Farina e questa volta anche di Rivera rivendicando una svolta. Lo slogan è «Basta con le promesse e con la squadra da bassa classifica».

Advertisement for SUPERFLASH on canale 5. Includes text: 'COSA PENSANO VERAMENTE GLI ITALIANI?' and 'OGNI GIOVEDÌ ALLE 20.25 LO SAPRAI. ED IN PIÙ, QUIZ, OSPITI E TANTO SPETTACOLO.' with a photo of a man in a suit.

Advertisement for VIENI NELLA SOLA DI PASQUA. Includes text: 'VIENI NELLA SOLA DI PASQUA 19-25 aprile 1984' and 'Nel cuore di Torino: 7 giorni di negozi aperti'.

Advertisement for COMUNE DI CARRARA. Includes text: 'MODIFICA AVVISO DI GARA' and 'Lavori di adeguamento delle strade di collegamento dei bacini marmeri di produzione...'.

Advertisement for COMUNE DELLA SPEZIA. Includes text: 'RETTIFICA ESTRATTO DI BANDO DI GARA' and 'A rettifica dell'estratto di bando di gara relativo ai lavori di costruzione di un palazzo dello sport in località «La Pianta»...'.

Advertisement for CITTÀ DI SARZANA. Includes text: 'RIPARTIZIONE TERRITORIO - Sezione LL. PP. - RIAPERTURA TERMINI' and 'Questa amministrazione indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori:'.

Advertisement for MUNICIPIO DI RIMINI. Includes text: 'AVVISO DI GARA' and 'Il COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:'.

Advertisement for Libri di Base. Includes text: 'Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse'.

Azzurrini battuti a Manchester (3-1)

L'«U-21» azzurra cade nella trappola inglese

Resta un sottilissimo filo di speranza, ma la partita di ritorno sarà assai difficile

INGHILTERRA: Hucker, Sterland, Pickering, Bracewell, Watson, Caton, Chamberlain, Gayle, D'Avray, Robson, Brock. (12 I. Dawes, 13 S. Mann, secondo portiere), 11 Bennett, 15 Pearson, 16 P. Davis).

ITALIA: Rampulla, Bergomi, Ferri, Righetti, Pin (49 Galli), Galia, Pari (71 Renica), Battistini, Mancini, Dossena, Monelli. (12 Drago, 15 Galderisi).

ARBITRO: Aron Schmidhuber (RFG).

RETE: S. Chamberlain, 10 D'Avray, 72 Sterland (rigore), 80 Caton (autorete).

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. I verdi hanno dato forfait per un attacco febbrile in nottata. Mauro è rimasto in tribuna per infortunio. Dossena ammonito per proteste. Pin è stato sostituito per infortunio. Spettatori 3.000. Angoli: 16-4 per l'Inghilterra.

Nostro servizio

MANCHESTER — L'Under 21 azzurra è caduta ingenuamente nella trappola inglese. I bianchi con necessari lanci lunghi e nel centro hanno messo letteralmente ko i ragazzi di Vicini. È stato soprattutto il reparto arretrato azzurro a cedere di fronte al piovoso ossessivo di palloni in area. I nostri difensori hanno perso la testa e ora il ritorno di Firenze per rimediare la situazione e per non essere di nuovo in campo, è un compito arduo. La semifinale di Firenze è stata un'ottima prova di preparazione al campionato europeo, si dice difficile non la semifinale forse si esaurisce al Maine Road di Manchester. È un compito per gli azzurrini che non stanno sino entrati in campo consapevoli di ciò che li attendeva, hanno fallito proprio nel compito principale quello di impedire il gioco sulle fasce e i successi cross degli inglesi.

Oltre agli scatenati Chamberlain, Gayle e Brock, scendevano in area azzurra pericolosamente anche i centrali Sterland e Pickering e la mostra di difesa veniva costantemente «butta» in velocità (14 angoli contro ai primi tempi).

Ma pesano alla noia, al 41 Monelli fallisce una palla col servizio da Galia a sua volta lanciato da Mancini. Un minuto dopo gli inglesi vanno in vantaggio. Su angolo di Brock c'è un'indecisa dei difensori azzurri che non intercettano il pallone di testa e Chamberlain in scivolata insacca facilmente dal vertice dell'area piccola. Gli azzurri ruggiscono tentando di spostare in avanti il baricentro del gioco. Dossena, si prodiga per dare corpo al centro campo e all'11' lascia molto bene Monelli che si viene a trovare davanti al portiere avversario: la punta azzurra però fallisce incredibilmente. Eccezione tentando un pallonetto e finen-

do invece e calciare sul portiere in uscita. Si fa più serrato l'assalto degli avanti inglesi sostenuti anche dai bravi Bracewell e Johnson. La difesa azzurra si salva sempre, tanto che gli inglesi raddoppiano al 40' con D'Avray che raccoglie facilmente un cross dalla sinistra di Pickering non intercettato da Rampulla.

Nella ripresa gli inglesi, che sono una formazione rabberciata per l'assenza di sei titolari compreso il giovane cannoniere Hucker, continuano ad attaccare con il solito modulo. L'arbitro sorvola in apertura su un fallo di mano in area di Pin mentre il 55' l'indiviso Brock centra la traversa con un bolido da 25 metri. Poco dopo Pin si infortuna e sarà rilevato da Galli. Al 71' altra sostituzione azzurra. Vicini richiama il giovane Pari piuttosto spensierato e questo difficile impegno di Manchester sostituendolo con Renica che porta un po' di freschezza nelle file italiane. Al 73' il terzo gol inglese. Righetti, per contenere in affanno un assalto inglese, atterra in area Robson. Il rigore è trasformato da Sterland, sicuramente uno dei migliori in campo. Sul pesante passivo c'è un'impennata degli azzurri. Al 77' Galia sfiora il gol con un colpo di testa su centro di Dossena; il portiere inglese è abile a deviare in angolo. Un minuto dopo Renica fallisce incredibilmente il gol non riuscendo da un passo a deviare in rete un tiro di Battistini intercettato dal portiere inglese. All'80' giunge finalmente il gol della bandiera degli azzurri che potrebbe dare qualche speranza per la partita di Firenze. Renica indovina da fuori area una rasatura che si infila a fil di palo toccato per ultimo dall'inglese Caton. La reazione azzurra in questo momento è buona ma tardiva. Per questo gli azzurri debbono recriminare perché se i loro attaccanti Mancini e Monelli fossero stati più in palla il risultato, nonostante la superiorità territoriale inglese, sarebbe potuto essere diverso.

Difficile dare pagelle di sufficienza agli azzurri. Dossena tuttavia è stato sicuramente il migliore. Il torista ha cercato in tutte le maniere di dare un assetto alla squadra, di alleviare la morsa in cui gli inglesi ne avevano inchiavato. È da rimproverare che gli azzurri non avessero più in mano la palla al risultato, non fosse la superiorità territoriale inglese, sarebbe potuto essere diverso.

Difficile dare pagelle di sufficienza agli azzurri. Dossena tuttavia è stato sicuramente il migliore. Il torista ha cercato in tutte le maniere di dare un assetto alla squadra, di alleviare la morsa in cui gli inglesi ne avevano inchiavato. È da rimproverare che gli azzurri non avessero più in mano la palla al risultato, non fosse la superiorità territoriale inglese, sarebbe potuto essere diverso.



Il campione del mondo Uwe Raab, sarà uno dei grandi protagonisti del Giro delle Regioni

Il campione del mondo guiderà la RDT

Raab e Ludwig al «Liberazione» e al «Regioni»

Si arricchisce così di altri «big» il lotto dei favoriti - Anche Golinelli al «Giro»

Ciclismo

ROMA — Con il passare dei giorni si va delineando il campo dei partenti al Gran Premio della Liberazione, che si svolgerà a Roma il 23 aprile sul suggestivo circuito di Caracalla e di Porta S. Paolo, ed al Giro delle Regioni, che prenderà il via il giorno successivo, per terminare ad Imperia il 1° Maggio. Agli inviti del Comitato organizzatore hanno ufficialmente fatto pervenire la loro adesione 29 squadre nazionali in rappresentanza di tutti i continenti e dalle prime iscrizioni nominali è possibile rilevare che il fior fiore del ciclismo dilettantistico internazionale ha scelto le nostre corse di primavera per vivere in anteprima la supersfida di Los Angeles che in palio l'alloro olimpico. Qualche nome? Uno su tutti. Uwe Raab, giovane altero della DDR campione del mondo in carica, guiderà la formazione tedesca in entrambi gli appuntamenti. In suo biglietto di visita, nonostante l'età non raggiunga le 22 primavere, è ricco di vittorie nelle più importanti competizioni ciclistiche consolidate dalla perla dei «mondiali». Nel 1982 si mise in luce nel Tour de l'Avenir conquistandone il prologo e contrintendendo all'affermazione della formazione tedesca nella cronometro a squadre. Nella passata stagione la sua definitiva valorizzazione: una tappa del Giro di Cuba, altre tre alla Corsa della Pace, il Giro di Lione ed ancora successi parziali nel Giro della Bassa Sassonia e nel Tour de l'Avenir. Un carnet di tutto rispetto per un atleta dalla possente struttura fisica (1,81 di altezza per 76 chili di peso) con spiccate doti di passista e di formidabile sprinter.

Marco Ciarofoni

Bianchini resta al Banco Roma Domani il «processo» a Teofili

Il tecnico ha detto «no» a Pesaro - Alla Scavolini è quasi sicuro l'arrivo di Lombardi - Wright invece se ne va - Ascoltati altri arbitri per il «basketscommesse» - Una sola «udienza» per lo scottante «caso»

Basket

ROMA — Mentre sul versante «basketscommesse», l'urto, novità di rilievo è il giorno fissato per il «processo» all'arbitro Teofili — si farà domani, venerdì — la notizia più grossa proviene invece dal Banco Roma. È un caso certo infatti che Valerio Bianchini resterà al Banco per il prossimo anno nella capitale, smentendo le illusioni di questi giorni — del resto alimentate dallo stesso allenatore — che lo volevano per le valigie in mano.

La sera Bianchini è stato a cena con il presidente della società, Elio Scavolini, e tra un manicaretto e l'altro i due hanno parlato della stagione trascorsa che ha portato gioia e dolore, gettando le basi per il futuro. Bianchini ha detto che non ha problemi insormontabili da superare, confermando implicitamente che le trattative sono a buon punto.

Ma la conferma che Bianchini resterà con ogni probabilità ancora nella capitale viene da Pesaro — indicata come sicura destinazione dell'«evangelista» — dove ieri sera c'è stata una riunione dei vertici della società bianconrossa rimasta «spazzata» dal gran rifiuto del «coach» del Banco Roma. Bianchini avrebbe dovuto essere ieri in riva all'Adriatico ma all'ultimo momento ha disdetto l'impegno che lo portava a Pesaro, smentendo le notizie di un imminente passaggio alla panchina pesarese gli siano servite ad alzare il prezzo con il Banco. «Fattori da discutere con la mia società, poi ne riparlano», avrebbe concluso il coach. Ma è chiaro che la Scavolini non può aspettarlo. E da ieri sera le pressioni di Palazzetti e Amato, il general manager della società, si sono accentuate verso «Dadone» Lombardi. Anzi sono in molti a sostenere che Lombardi sia già della Scavolini e che si aspetti l'annuncio nei «giornali» della capitale. È la squadra di Reggio Emilia allenata dal tecnico in questione — per dare l'annuncio ufficiale.

D'altro canto erano in molti a dubitare che Bianchini avrebbe rischiato l'avventura a Pesaro, una piazza affascinante ma con una società che non dà proprio tranquillità assoluta. Più verosimile invece la destinazione al Nord (Treviso) dove il Benetton, nonostante la delusione patita quest'anno, hanno grosse ambizioni con i canestri. Ora

«Play off»: vincono le squadre di «A1»

Il primo round degli ottavi dei «play off» se lo sono aggiudicato le squadre di A1 pur con qualche affanno (la Febal, ad esempio). Questi i risultati: Febal Napoli-Gedeco Udine 87-82; Star Varese-Yoga Bologna 82-70; Indesit Caserta-Cantine Riunite Reggio E. 92-78.

La Febal ha sofferto molto per aver ragione della Gedeco a causa anche di una prestazione sotto tono del suo leader, Lee Johnson, peraltro febbricitante, e autore «solitario» di 22 punti; buono invece Rudy Woods (31 punti all'attivo) mentre dall'altra parte Dalipagic non è stato da meno nonostante l'ottimo marcatore di Sbaragli e Motta. A Varese, gran secondo tempo di Ciccio Della Fiori (18 punti, 6 su 9 al tiro) che ha permesso alla compagine di Sales di sfidare i bolognesi privi a metà ripresa di Earl Williams espulso dagli arbitri. Tra gli incontri in programma, quello tra Indesit e Cantine Riunite doveva essere il più equilibrato ma i casertani hanno invece avuto ragione ben presto di Brumatti e compagni raggiungendo all'inizio del secondo tempo un «break» di 16 punti. Poi gli emiliani hanno reagito alle bordate di Oscar, impietabile, ma alla fine ha prevalso nettamente la compagine di Tanjevic. Stasera si gioca a Livorno, Peroni-Marr.

Gianni Cerasuolo

Da Roma a Milano e verso Los Angeles

Maratona: non facciamo un «bluff»

I Giochi saranno chiusi per la prima volta dalla più lunga delle corse olimpiche

Atletica

Per la prima volta i Giochi olimpici — accadrà a Los Angeles — saranno chiusi dalla maratona. L'evento è di straordinaria importanza che la corsa sarà celebrata dal dramma di Durando Fiori a Londra nel 1948 e conquistata negli ultimi anni di Maratona se ne corrono nei più sperduti angoli del globo, nelle grandi città, nelle città medie e nei paesi e più al giorno. L'ultima, una grande classica, anzi la più antica delle maratone — un'organizzazione di classe — è la dell'inglese Geoff Smith sotto la pioggia in 2h10'34". Se il prossimo tempo non lo avesse tentato forse avrebbe fatto il record del mondo (2h08'12"7 di Alberto Salazar il 25.10.81 a New York). L'inglese lo scorso autunno fu battuto in volata a New York dal neozelandese Rod Dixon. Si è preso una bella rivincita.

Si chiederete come sia possibile che il calendario sopporti una maratona e più al giorno garantendo a ognuna almeno un partecipante di classe? Non è un problema alcuni organizzatori — accaduto a Roma — accettano anche atleti e atleti disposti a correre per una maratona di classe. Non è un problema alcuni organizzatori — accaduto a Roma — accettano anche atleti e atleti disposti a correre per una maratona di classe. Non è un problema alcuni organizzatori — accaduto a Roma — accettano anche atleti e atleti disposti a correre per una maratona di classe.

Ricordate le sirene che nel poema immortale di Omero stavano tra Scilla e Cariddi per attirare con voci e canti irresistibili e fascinosi i marinai? Massimo Magnani a Roma è un certo punto ha avuto più di due minuti di vantaggio. Uno

Remo Musumeci

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 600 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 1984-1993 INDICIZZATE (II EMISSIONE)

GARANTITE DALLO STATO
per il rimborso del capitale fino al 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Godimento 1° maggio 1984 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenute, il 1° maggio e il 1° novembre degli anni 1984 e 1985 ed il 1° maggio del 1986. Le obbligazioni originariamente rappresentate da ciascun titolo - Taglio dei titoli: da 1.000 obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 l'una.

INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI
L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale equivalente, arrotondato allo 0,05% più vicino, a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento medio effettivo del campione di Titoli scelti da imposte calcolato dalla Banca d'Italia, con un interesse minimo garantito del 6% per semestre. L'interesse per la prima cedola pagabile il 1° novembre 1984 è fissato nella misura del 7,35%.

MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE
All'atto del rimborso sarà riconosciuta ai portatori, in aggiunta alla quota di capitale nominale, una maggiorazione pari alla somma algebrica di tutti gli scarti (differenze) verificatisi in ciascuno dei semestri di vita delle obbligazioni, tra il tasso di interesse semestrale, come sopra determinato, e quello minimo garantito (6%); qualora uno degli scarti semestrali, in più o in meno, risultasse superiore al 2%, ai fini di tale calcolo verrà assunto uno scarto del 2%. Nel caso in cui la suddetta somma algebrica fosse negativa, il rimborso delle quote di capitale sarà effettuato alla pari.

Lo scarto relativo al semestre 1° maggio - 31 ottobre 1984 è fissato nella misura del 1,35%.

PREZZO DI EMISSIONE L. 1.000
RENDIMENTO EFFETTIVO 15,24%
Variabile in relazione all'indicizzazione. Per il primo semestre, oltre allo scarto dell'1,35%, ai fini delle maggiorazioni sul capitale, il rendimento convenzionale, in ragione d'anno, al

ESENZIONI FISCALI
Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo, presenti e futuri, a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

ALTRE PREROGATIVE
Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse valori italiane.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione, da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIABANCA al quale partecipano i seguenti istituti:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI ARTIGIANE - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E INFERRA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE COMMERCIO & INDUSTRIA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOLO - UNIONE BANCARIA AMBRIANO - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO LARIANO - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO - CREDITO VARESE - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO - CREDITO BERGAMASCO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA SELLA - BANCA MERCANTILE ITALIANA - BANQUE INDOSUEZITALIA - CITIBANK N.A.

Le prenotazioni saranno accettate dal 20 al 27 aprile 1984 presso gli istituti sindacati, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun istituto. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il 30 aprile 1984.

ISTANBUL e CAPPADOCIA

ITINERARIO: ROMA, ISTANBUL, ANKARA, CAPPADOCIA, ANKARA, ROMA

PARTENZA: 28 APRILE

DURATA: 8 GIORNI

Volì di linea + pullman

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Lire 1.050.000

Il programma prevede la visita di Istanbul (la Moschea Blu, Moschea di Solimano, il palazzo di Topkapı, il Gran Bazar, ecc.) Escursione sul Bosforo. In Cappadocia visita delle città sotterranee di Kaymaklı e Derinkuyu, la Valle di Göreme e le chiese rupestri di Uçhisar e Ortahisar. Sistemazione in alberghi di 4 categorie in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE

MILANO
Viale F.lli Testi, 75
Telefono (02) 642 35 57 - 642 81 40

ROMA
Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 495 01 41 - 495 12 51

PER INFORMAZIONI TELEFONA COLUMBIA

abbonatevi a L'Unità

Brevi

La Lazio cambia marchio

ROMA — Sulle maglie biancazzurre della Lazio calcio, campeggerà nel prossimo campionato un'altra scritta al posto dell'attuale «Seleco» si leggerà «Castor». Il cambiamento è stato ufficializzato ieri dai responsabili del club di via Col di Lana presenti fra gli altri dirigenti del gruppo Zanussi, con la Castor fa capo e della squadra al completo. Il contratto è di due anni, per un miliardi e mezzo di lire.

Catania-Genoa si gioca a Cosenza

MILANO — In seguito alla squalifica del campo del Catania la partita di sabato Catania-Genoa si disputerà nello stadio comunale di Cosenza.

Boxe: casco protettivo a Los Angeles

LOS ANGELES — L'adozione del casco protettivo sarà obbligatoria per la prima volta nella storia dei Giochi per i pugili iscritti al torneo olimpico di Los Angeles. Lo ha stabilito l'Associazione internazionale pugilistica dilettanti (A.I.B.A.). Il colonnello Don Huff, presidente dell'AIBA, ha detto che la decisione

costituiva una svolta storica per la sicurezza dei pugili e che la borsa professionistica finirà per seguire l'esempio. I 32 delegati dell'AIBA, inoltre, hanno deciso con 25 voti contro sette, di non designare teste di serie per il torneo olimpico USA. URSS, Cuba e RDT avevano chiesto che i quattro migliori pugili di ciascuna delle 12 categorie di peso venissero riconosciuti teste di serie.

Zico giocherà contro la Juve

RIO DE JANEIRO — Dopo avere trascorso tre settimane in Brasile per ristabilirsi da uno strappo muscolare alla coscia sinistra, Zico è ripartito in Ue dove arriverà oggi. Il giocatore ha detto: «Mi sento completamente recuperato, nelle ultime sedute fatte con il Flamengo ho fatto il mio solito allenamento. Forse potrò giocare già sabato contro la Juventus perché non ce la faccio più a stare fermo. Comunque decideremo a Udoné, dopo un ultimo provino».

Pallanuoto olimpica: Italia-Canada 9-6

ROMA — La nazionale italiana di pallanuoto, nel primo incontro del girone finale del torneo di qualificazione olimpica, in svolgimento allo stadio del nuoto di Roma, ha battuto il Canada per 9-6 (3-2-1-1-2-1-3-2).

